



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 25 GIUGNO 2020

Resoconto della seduta n. 14/2020

L'anno duemilaventi in Modena il giorno venticinque del mese di giugno (25/06/2020) alle ore 14:40, regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno (1° convocazione)

A seguito dell'emergenza Covid-19, la presente seduta si è svolta anche in modalità videoconferenza, ai sensi dell' art. 73 del D.L. 17/03/2020 n. 18, secondo i criteri previamente fissati dal Presidente con nota prot. 82479 del 25/03/2020. Tutte le votazioni della presente seduta si sono svolte per appello nominale.

Hanno partecipato alla seduta:

Sindaco Muzzarelli Gian Carlo	Presente in aula consiliare
Presidente Poggi Fabio	Presente in aula consiliare
Vice Pres. Prampolini Stefano	Assente
Aime Paola	Presente in aula consiliare
Baldini Antonio	Presente in aula consiliare
Bergonzoni Mara	Presente in aula consiliare
Bertoldi Giovanni	Presente in aula consiliare
Bosi Alberto	Presente in aula consiliare
Carpentieri Antonio	Presente in aula consiliare
Carriero Vincenza	Assente
Cirelli Alberto	Presente in aula consiliare
Connola Lucia	Presente in aula consiliare
De Maio Beatrice	Presente in aula consiliare
Fasano Tommaso	Presente in aula consiliare
Forghieri Marco	Presente in aula consiliare
Franchini Ilaria	Presente in aula consiliare
Giacobazzi Piergiulio	Presente in aula consiliare
Giordani Andrea	Presente in aula consiliare

Guadagnini Irene	Presente in aula consiliare
Lenzini Diego	Presente in aula consiliare
Manenti Enrica	Presente in aula consiliare
Manicardi Stefano	Presente in aula consiliare
Moretti Barbara	Presente in videoconferenza
Parisi Katia	Presente in aula consiliare
Reggiani Vittorio	Presente in aula consiliare
Rossini Elisa	Presente in aula consiliare
Santoro Luigia	Presente in aula consiliare
Scarpa Camilla	Presente in aula consiliare
Silingardi Giovanni	Presente in aula consiliare
Stella Vincenzo Walter	Presente in aula consiliare
Trianni Federico	Presente in aula consiliare
Tripi Ferdinando	Presente in aula consiliare
Venturelli Federica	Presente in aula consiliare

e gli Assessori:

Baracchi Grazia	Assente
Bortolamasi Andrea	Presente in videoconferenza
Bosi Andrea	Assente
Cavazza Gianpietro	Presente in aula consiliare
Ferrari Debora	Presente in videoconferenza
Ferrari Ludovica Carla	Assente
Filippi Alessandra	Assente
Pinelli Roberta	Presente in aula consiliare
Vandelli Anna Maria	Presente in aula consiliare

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Vice Segretario Generale, MARCHIANO' LUISA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale degli uffici.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 19/2020

Proposta n. 1282/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE BALDINI (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: "FONDAZIONE PIA CASA - DECESSI PRESSO LA CRA SAN GIOVANNI BOSCO" – TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Relatore: PINELLI ROBERTA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 34/2020

Proposta n. 1769/2020

Oggetto: AVVIO DELLA CONSULTAZIONE PRELIMINARE AI SENSI DELL'ART. 44 DELLA L.R. 24/2017 AI FINI DELL'ELABORAZIONE DEL DOCUMENTO DI VALSAT E

DEGLI ELABORATI DEL PIANO URBANISTICO GENERALE (PUG) DEL COMUNE DI

MODENA - PERCORSO DI PARTECIPAZIONE - ILLUSTRAZIONE AI CONSIGLIERI

Relatore: VANELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **TRATTATA**

7 - CONSIGLIO - Mozione N. 20/2020

Proposta n. 1339/2020

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI CIRELLI, CARPENTIERI, BERGONZONI, TRIPPI, LENZINI, FORGHIERI, CARRIERO, REGGIANI, CONNOLA,

VENTURELLI, FRANCHINI, MANICARDI, FASANO, GUADAGNINI (PD) AVENTE PER OGGETTO: "PREDISPOSIZIONE URGENTE DI UN 'PIANO URBANO DEL COMMERCIO

EMERGENZA COVID 19' "

Relatore: consigliere Cirelli

Discussa con esito **APPROVATA**

1 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 19/2020
Proposta n. 1282/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE BALDINI (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: "FONDAZIONE PIA CASA - DECESSI PRESSO LA CRA SAN GIOVANNI BOSCO" – TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Il consigliere BALDINI: "Premesso che secondo i dati diffusi dalle fonti di stampa, in ambito provinciale i decessi avvenuti all'interno delle case di residenza per anziani sarebbero stati pari a 151 – dato dell'11 maggio 2020 – ovvero oltre un terzo rispetto a quelli complessivamente derivati dalla diffusione del virus Covid-19; come ormai è incontestabile, gli anziani od "over 65", gli immunodepressi o affetti da più patologie croniche, sono i soggetti dell'intera popolazione maggiormente a rischio;

in ragione di ciò e dopo i provvedimenti emanati in ambito nazionale, il Presidente della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna, in data 8/3/2020, ha emanato un decreto con cui è stata disposta "al fine di prevenire ancor più efficacemente il rischio di contagio della popolazione anziana e dei disabili... la sospensione dell'attività dei centri socio-occupazionali per disabili (centri diurni) e dei centri socio-occupazionali per disabili su tutto il territorio regionale incentivando dove possibile percorsi di domiciliarità";

per quanto riguarda, appunto, la situazione del contagio all'interno delle tre strutture cittadine maggiormente colpite dall'epidemia (CRA Villa Margherita, CRA Guicciardini e CRA San Giovanni Bosco), in risposta all'interrogazione presentata dal gruppo Fratelli d'Italia-Popolo della Famiglia avente ad oggetto "Epidemia Covid-19 e situazione case residenza per anziani", l'Assessora alle Politiche Sociali, in data 22/4/2020, ha precisato che "gli ospiti sintomatici delle CRA sono stati tutti sottoposti a tampone, su richiesta del medico", e che (pagina 2) "...per meglio salvaguardare gli ospiti delle CRA, dal 19 marzo tutti i pazienti dimessi dagli Ospedali e destinati alle strutture socio-sanitarie cittadine sono stati sottoposti a tampone, per escluderne la positività al Covid-19", e che "dalla emanazione della Circolare regionale del 23 marzo, il PUASS ha permesso gli inserimenti in CRA, a seguito di percorsi di dimissione protetta dagli ospedali, solo se valutati come indifferibili e certificati da tampone negativo alla dimissione. Gli inserimenti da graduatoria sono stati sospesi sino al termine dell'emergenza sanitaria";

l'Assessora, in risposta a una successiva interrogazione del Gruppo Movimento Cinque Stelle avente ad oggetto la "Situazione CRA in emergenza Covid-19 – richiesta di aggiornamento", ha evidenziato in data 8 maggio che "tutti gli ospiti esterni sono stati accolti nell'area Covid che era stata individuata per la collocazione dei residenti con infezione sospetta o accertata in una parte separata della struttura, il tutto per evitare contatti con gli ospiti senza infezione".

Considerato che presso la CRA San Giovanni Bosco, sita a Modena in Via Morselli, si sarebbe verificato il più alto numero di decessi per il virus Covid-19, pari a 18; il 24 aprile 2020 vi sarebbe stata, inoltre, una ispezione dei NAS all'interno di detta struttura a seguito dell'apertura di un fascicolo d'indagine da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modena per la morte di un'anziana ospite (fonte: Gazzetta di Modena del 25 e 26 aprile);

sempre da quanto emerso dalla stampa locale, per quanto concerne la gestione emergenziale da parte della CRA San Giovanni Bosco, vi sarebbe stata da parte del figlio dell'anziana ospite deceduta il 25 marzo 2020 l'accusa di "scarsa assistenza", accusa alla quale il Presidente della Fondazione a cui fa capo la CRA (Pia Casa Sant'Anna e Luigia) avrebbe replicato definendola "non suffragata da alcun elemento oggettivo" (fonte: Gazzetta di Modena del 30 marzo 2020); a seguito di un'azione programmata in sede di Conferenza socio-sanitaria territoriale, i Vigili del Fuoco avrebbero inoltre provveduto a fine aprile scorso a sanificare tutti gli ambienti, mentre sarebbero stati eseguiti tamponi su ospiti e operatori isolando gli anziani risultati positivi al Covid-19 e collocando nel contempo in un piano isolato della struttura gli ospiti risultati negativi ai test;

benché vi sia un miglioramento della situazione generale, un aspetto indubbiamente rilevante su cui eventualmente dovrà indagare la Magistratura ma comunque di interesse della cittadinanza, è la tempestività delle misure precauzionali adottate per evitare il propagarsi del virus all'interno della CRA che ha causato la morte di non poche persone indifese e fragili e lo sgomento dei familiari.

Rilevato che la Fondazione Pia Casa Sant'Anna e Santa Luigia, con sede principale a Modena in Via Mascherella, n. 7, già istituzione pubblica di assistenza e beneficenza nata nel 1954 dalla fusione di due enti, dal 1993 ha assunto la natura giuridica di fondazione di diritto privato;

il Comune di Modena, benché la Fondazione Casa Sant'Anna e Santa Luigia non sia un ente partecipato ma formalmente autonomo, ha su di essa dei rilevanti poteri di indirizzo e di controllo. Difatti: a) il Consiglio di amministrazione della Fondazione è composto da 5 membri che durano in carica quattro anni, di cui uno nominato dal Sindaco di Modena e gli altri 4 nominati rispettivamente dal Presidente della Provincia di Modena, dall'Arcivescovo di Modena e Nonantola, dal Capitolo Metropolitano di Modena e dal Parroco pro tempore della Parrocchia di San Pietro di Modena (si veda appunto articolo 7 dello Statuto della Fondazione);

b) il Consiglio comunale di Modena, con deliberazione adottata nella Seduta del 18 giugno 2012, approvò un "accordo di programma" con la Fondazione che prevedeva la concessione a titolo oneroso del diritto di superficie per la durata di anni 40 (con diritto di riscatto della nuda proprietà

entro 10 anni) sull'immobile di proprietà dell'amministrazione comunale San Giovanni Bosco destinato a Casa residenza e Centro diurno per anziani non autosufficienti: in particolare tale accordo, nell'ottica di una esternalizzazione della gestione dei servizi socio-sanitari e di contenimento dei costi per l'assunzione diretta di personale dipendente da parte del Comune (cosiddetto "patto di stabilità sul personale dipendente" operativo dal 2012), impegnava la Fondazione per tutta la durata dell'accordo a "gestire la casa residenza e il centro diurno per anziani non autosufficienti nell'ambito delle normative vigenti e rispettando gli atti e indirizzi relativi alla programmazione del Comune di Modena e del Comitato Distretto di Modena..." (articolo 4) e "ad assumere personale qualificato e specifico in relazione ai fabbisogni gestionali";

c) il suddetto accordo di programma prevedeva fra l'altro la vigilanza sull'esecuzione del medesimo da parte di un "Collegio di vigilanza" composto da tre componenti (tra cui il Presidente della Fondazione) e presieduto dal Sindaco o da un suo delegato (articolo 10); d) l'Amministrazione comunale, con determinazione n. 2362 dell'8 novembre 2019, ha rinnovato per la durata di anni 5 l'accreditamento definitivo per 70 posti "in favore – leggo testualmente – della Fondazione Pia Casa Sant'Anna e Santa Luigia per il servizio di casa residenza per anziani non autosufficienti "San Giovanni Bosco" con sede in Modena via Morselli, n. 60, e con determinazione n. 492 del 1° aprile 2020 ha impegnato a titolo di contributo per la CRA la somma di euro 91.578,36 (importo che nel 2021 salirà ad euro 151.569,80): si rammenta sul punto che in materia di accreditamento dei servizi socio-sanitari, la delibera della Giunta regionale Emilia Romagna n. 514/2009 prevede (articolo 5.3.5) l'ipotesi della sospensione o revoca dell'accreditamento definitivo, previa valutazione dell'OTAP (Organismo tecnico in ambito provinciale), per – leggo testualmente – "gravi e/o ripetute inadempienze degli obblighi assunti con il contratto di servizio" o il "mancato rispetto delle disposizioni contenute nella contrattazione collettiva e degli obblighi in materia di sicurezza sul lavoro".

Ciò premesso, considerato e rilevato, si interroga il Sindaco e la Giunta per sapere se, come riportato dalla stampa locale, vi siano state una o più ispezioni all'interno della CRA San Giovanni Bosco e se, a seguito dei controlli effettuati dalla polizia amministrativa e/o giudiziaria, siano state contestate violazioni in materia igienico-sanitaria, amministrativa o penale; se il Comune di Modena abbia chiesto informazioni specifiche in merito ai suddetti controlli (se del caso chiedendo di visionare i relativi atti o verbali), se risulti effettivamente l'iscrizione di un procedimento penale per la morte di un'anziana ospite avvenuta per Coronavirus in data 25 marzo 2020, se uno o più responsabili della CRA San Giovanni Bosco risultino indagati e, per quanto di interesse in merito a eventuali inadempienze e/o violazioni dell'accordo di programma o comunque di una non corretta gestione dell'emergenza sanitaria, se il procedimento sia tuttora pendente; se vi siano effettivamente state contestazioni da parte di uno o più parenti degli ospiti deceduti (ed eventualmente anche richieste risarcitorie) nei confronti della CRA aventi ad oggetto una gestione non adeguata all'emergenza sanitaria e i decessi avvenuti per il contagio del virus Covid-19; quale sia la composizione del personale socio-sanitario (sia nella CRA Sant'Anna e Santa Luigia, sita in via Mascherella, n. 7, che nella CRA San Giovanni Bosco, sita in Via Morselli n. 60) e se la Fondazione faccia uso di appalti nell'organizzazione o gestione del servizio socio-sanitario-assistenziale e

infermieristico o di supporto; in generale quali controlli o richieste informative specifiche il Comune abbia svolto nei confronti della Fondazione per il rispetto dell'accordo di programma e se il "Collegio di vigilanza" previsto dall'accordo di programma sia mai stato o meno convocato".

L'assessora PINELLI: "Presidente, Consigliere, Consiglieri, questa è l'ennesima volta e spererei che potessimo cambiare argomento perché, effettivamente, sulle CRA abbiamo lavorato tanto. Ma, naturalmente, se qualche Consigliere avrà ancora necessità di informazioni siamo sempre qua. Allora, questa interrogazione si riferisce in particolare alla residenza San Giovanni Bosco che fa parte della Fondazione Pia Casa Sant'Anna e Santa Luigia che ha sede fisicamente con un'altra casa di riposo in Via Mascherella; Pia Casa Sant'Anna e Santa Luigia nata dall'aggregazione di due istituzioni benefiche negli anni '50 e poi nel 1900 direi 94 mi sembra che si sia trasformata in fondazione.

Lo volevo ricordare questa questione della fondazione perché, a differenza dell'istituzione che, per quanto riguarda i Comuni, è la branca operativa di un settore, ecco, la fondazione è un ente autonomo con un proprio presidente, un proprio consiglio di amministratori, un proprio bilancio di cui il Consiglio di amministrazione è responsabile e non è soggetto alla normativa, ad esempio, del Comune o delle istituzioni o di altri enti giuridicamente rilevanti. La Pia Casa, nel direi '94-'97, si accordò con il Comune di Modena per acquisire e gestire la casa protetta cosiddetta di San Giovanni Bosco che ha una parte di posti accreditati e una parte, invece, privati.

Allora, noi ovviamente siccome non è a gestione diretta, anche se fa parte delle 16 istituzioni residenza per anziani che sono esistenti sul territorio di Modena, non è sotto la diretta responsabilità del Comune. Quindi, in presenza di questa interrogazione, noi abbiamo chiesto alla Fondazione Pia Casa di fornirci gli elementi di riscontro per poter rispondere all'interrogazione anche in modo più completo ed esaustivo possibile. Allora, riguardo alle presunte violazioni in materia igienico-sanitaria, amministrativa o penale, noi sappiamo che il 24 aprile 2020 il Nucleo antisofisticazioni NAS dei Carabinieri di Parma ha condotto un'ispezione presso la struttura esaminando in generale le condizioni di gestione del servizio, compresi gli aspetti attinenti in particolare alla suddivisione delle aree in cui, causa l'emergenza sanitaria, erano stati suddivisi gli ospiti in funzione del fatto se erano o no positivi al Covid-19. In quell'occasione, dai NAS venivano raccolti anche elementi sugli ospiti della struttura, sugli accessi dei familiari, sui turni del personale impiegato nell'ultimo trimestre.

Poi, in data 5 maggio, su richiesta dell'autorità competente e per lo svolgimento di indagini di polizia giudiziaria relative a un procedimento penale, venivano richieste alla fondazione altre informazioni relative alle generalità degli ospiti e del personale sanitario e socio-sanitario.

Il giorno 8 maggio, lo stesso nucleo dei NAS di Parma ritirava presso la struttura di San Giovanni Bosco copia della cartella socio-sanitaria relativa a un ospite. Ad oggi, per quel che sappiamo noi che abbiamo avuto copia dei tre verbali delle tre visite a cui ho fatto riferimento, a noi Comune e – ci dice la fondazione – nemmeno loro risultano contestate violazioni in merito agli aspetti oggetto di analisi, né si sono registrati ulteriori controlli (ormai è passato un mese abbondante dall'ultima visita) e neanche ispezioni né dei Carabinieri del NAS, né da altri organi di Polizia. Per quanto sappiamo, gli esiti delle indagini non sono arrivati né alla fondazione e nemmeno a noi, e noi ne siamo sicuri; non ci risultano indagati fra i responsabili della CRA o della fondazione, cioè in particolare del Consiglio di amministrazione, e nemmeno richieste di risarcimento danni. Parliamo oggi che ne abbiamo 25, poi se succede domani non lo so; ad oggi, questa è la situazione.

Per quanto riguarda l'organizzazione del servizio, la fondazione agisce direttamente, gestisce in proprio e personale e non ricorre ad appalti per la componente socio-sanitaria, assistenziale e infermieristica. Alcuni appalti che la fondazione ha attivato riguardano attività ausiliari come la ristorazione, le pulizie e la lavanderia, ma personale che opera a stretto contatto con gli ospiti no.

E adesso vi do il dettaglio. Gli operatori socio-sanitari presenti in fondazione sono 42, gli infermieri dipendenti direttamente dalla fondazione sono 8, di cui circa il 75% è a tempo indeterminato. E poi nei periodi più bui – poiché chiaramente il contagio nelle tre strutture interessate che, oltre al San Giovanni Bosco, lo ricorderemo, lo ricorderete, erano Villa Margherita la CRA Guicciardini – è stato necessario supportare il più possibile queste strutture continuando a vigilare sulle altre che fortunatamente non sono state coinvolte. Quindi, a carico dell'ASL è stato aggiunto agli 8 infermieri dipendenti dalla fondazione anche un altro infermiere preso con un interinale in modo da avere una dotazione un po' più alta, perché, come sappiamo e come ricordiamo, dal punto di vista sanitario l'esplosione dell'epidemia di Covid ha determinato e sta determinando – ancora oggi dove stiamo riapendo non dico proprio tutte, ma moltissime delle strutture dei servizi che esistono sul nostro territorio – la necessità di maggiori personale.

Perché, ad esempio, per quanto riguarda le strutture relative agli anziani, ci dice che ogni gruppo non può essere superiore a cinque ospiti e un operatore; che l'operatore deve essere dedicato a quel gruppo (sto parlando di centri diurni in questo caso); che il gruppo deve avere un bagno proprio senza mescolarsi con gli altri ospiti. E il top, laddove sia possibile che la struttura lo consenta, addirittura dovrebbero lavorare su due piani diversi. Allora, se traducete tutto questo in una struttura come le CRA, con la necessità di isolare i contagiati, la quarantena per quelli anche se asintomatici che comunque erano stati trovati positivi e dovevano frequentare un certo ambiente, quelli che non avevano niente e dovevano cercare di non scompiangli troppo la vita, abbiamo supportato tutte le CRA.

Non materialmente con l'aggiunta di personale, ma in qualche caso anche così, o con frequenti visite da parte dei nostri responsabili quelli dipendenti del Comune, proprio perché tutte le CRA potessero avere quello che era necessario per gestire al meglio la situazione. Tornando al personale della CRA San Giovanni Bosco, ci sono anche altre figure che sono: i tre responsabili di attività assistenziale, un terapista occupazionale, un responsabile delle attività sanitarie, un'animatrice e due fisioterapisti, di cui uno è utilizzato parte nella CRA di Via Mascherella e parte alla San Giovanni Bosco. Non mi risulta che operatori della Pia Casa siano stati mandati a lavorare alla San Giovanni Bosco e nonostante – io ci sono stata – la sede di Via Mascherella è un bellissimo edificio storico della nostra Modena, un palazzo bellissimo, però sicuramente non nato e non destinato a fare la CRA perché ha spazi piccoli, eccetera, eccetera. Ripeto, l'ho visto per le feste di Natale. Stesso proprietario, cioè la Fondazione Pia Casa Sant'Anna e Santa Luigia, alla Pia Casa non ci sono stati problemi di nessun tipo e tutti i problemi la fondazione li ha avuti a San Giovanni Bosco. E per questa ragione si era scelto di non mandare in supporto il personale della Pia Casa – che quella di Via Mascherella si chiama ancora così – per evitare il più possibile commistioni anche di persone che potessero determinare problemi anche per la sede di Via Mascherella.

Per quanto riguarda il Collegio di vigilanza, quando il Comune nel 2012 ha fatto l'accordo di programma con la fondazione, è stato costituito, come ha ricordato prima il Consigliere, il Collegio di vigilanza a composizione mista: c'è un rappresentante del Comune, rappresentanti della fondazione e anche terzi perché il Collegio di vigilanza, qualunque Collegio di vigilanza, deve sempre prevedere almeno un terzo, una figura terza per garantire il massimo possibile della obiettività. Ma volevo ricordare che questo Collegio di vigilanza non aveva compiti di vigilanza sulla struttura, sull'organizzazione, su come venivano trattati gli ospiti, eccetera; il Collegio di vigilanza previsto da quell'accordo di programma era deputato esclusivamente ad approfondire e a dirimere questioni applicative dell'accordo stesso. Cioè doveva vigilare se una delle due parti, nel caso sgarrasse rispetto ai contenuti dell'accordo di programma; quindi, non aveva e non ha nessuna competenza rispetto alla gestione della struttura.

Per quello, sugli aspetti gestionali quotidiani, la vigilanza, così su San Giovanni Bosco ma anche sulle altre strutture residenziali per anziani accreditate sul territorio di Modena, l'attività di controllo e di monitoraggio è fatta con ispezioni in loco anche di notte tutte di sorpresa. In orari dico anche di notte per vedere se, ad esempio, nelle ore notturne c'è il rischio – come qualche volta è capitato di trovare – che il personale sia un po' calato rispetto a quello presente durante il giorno.

C'è l'apposita Commissione di vigilanza, che è prevista dalla legge regionale 2 del 2003, e vi segnalo che l'ultimo controllo alla San Giovanni Bosco è stato fatto il 18 di maggio. Se vi interessa posso anche dirvi che cosa c'era scritto nella vigilanza, anche perché vi rendiate conto che quando si parla di monitoraggio e vigilanza queste sono le cose che andiamo a vedere. Naturalmente le avevo messe tutte in ordine, ma poi l'emozione di rispondere all'interrogazione

non mi è ancora passata e chissà dove l'ho ficcato, comunque arrivo. Perché mi interessa molto che voi possiate capire cosa vanno a vedere. Tenete conto – eccolo qua – che la Commissione di vigilanza, oltre a verificare tutto quello che decide di verificare, ma veramente tutto, può comminare multe e io sono da un anno in questo settore e ne abbiamo già comminate due. Cosa che non era mai successa.

Allora, per dire che cosa vanno a vedere, dopo il sopralluogo effettuato il 18 di maggio...”.

Il PRESIDENTE: “Assessora, un attimo. Dicono a distanza che non sentono più la voce, non sentite neanche me? Ah beh, io ho il microfono spento, non mi sentite di sicuro. Mi sentite? Okay, adesso sì. Prego, prego. Prego, Assessora, continui pure”.

L'assessora PINELLI: “Vado? Mi sentite? Okay. Dicevo, la Commissione di vigilanza, non più tardi...”.

Il PRESIDENTE: “No, no. Ah, forse con i fogli ha spento il microfono, però adesso è acceso. Prego, prego”.

L'assessora PINELLI: “Vado? Adesso sì. Devo ricominciare tutto da capo? Non avete sentito niente?”.

Il PRESIDENTE: “No, no, avanti, avanti”.

L'assessora PINELLI: “Va bene. Dicevo, per darvi un esempio, che è stato segnalato alla struttura che è obbligata a operare immediatamente rendere inaccessibile l'ascensore ai pazienti Covid. Normalmente i pazienti delle CRA non è che siano abituati ad andarsene tanto in giro, qualcuno ancora autonomo c'è e allora per essere sicuri che un paziente Covid non gli venga in mente di prendere l'ascensore e scendere devono trovare il modo di bloccare. Adeguare il sistema di sorveglianza sulle porte d'uscita, dotarle, quindi, di un sistema d'allarme, perché si sentiva solo in alcune posizioni della struttura ma non in tutte; produrre un'adeguata relazione rispetto alla possibilità di apertura delle porte secondarie, quelle più nascoste, perché purtroppo specialmente gli anziani...”.

Il PRESIDENTE: “Assessora, più vicino al microfono oppure sposta il microfono”.

L'assessora PINELLI: “Un disastro, sono un disastro, portate pazienza. Dicevo che il sistema di allarme si sono resi conto quelli della Commissione che in alcuni punti della struttura di San Giovanni Bosco di Via Morselli non si sentiva e, quindi, hanno segnalato di fare in modo che quando si apre una porta secondaria e, quindi, con teorica possibilità di fuga, il campanello si deve sentire in tutti i punti della struttura. Aumentare la frequenza di sanificazione dei luoghi Covid. Infatti, ricordo che la l'interrogazione citava anche la sanificazione che era stata fatta dai Vigili del fuoco, evento straordinario perché, in realtà, i Vigili del fuoco non avrebbero avuto quel compito; ma nel momento in cui i contagi erano alti – anzi, mi fa piacere dirvi che due giorni fa è arrivata l'ultima analisi della situazione: non abbiamo più positivi nelle strutture, né fra gli operatori, né fra gli ospiti, e questo è già un sospiro di sollievo.

Dicevo sulla questione dei Vigili del fuoco, perché è stata una soluzione che il Settore Politiche sociali ha trovato per venire incontro alle difficoltà della struttura che aveva necessità di avere presto agibili alcuni spazi per il discorso che è stato fatto, separare i Covid positivi accertati, i Covid in dubbio, cioè quelli che si stava aspettando il tampone. E, però, ovviamente, i locali vanno significati e in quel caso una delle nostre dirigenti ha concordato con i Vigili del fuoco che venissero loro perché era la cosa più veloce che potevamo fare. Se no, se avessimo aspettato il giro classico, chissà mai, ed era urgente. Dopo si sono sempre arrangiati, però la nostra Commissione ha detto: "Dovete farlo più spesso".

E poi dice sostituire la referente che era ammalata – non di Covid – quella che si occupa delle procedure relative al Covid. Siccome era assente per ragioni di salute, andava immediatamente sostituita con un'altra persona perché, chiaramente, il coordinamento delle attività relative al Covid non poteva essere sospeso causa l'assenza della persona. Queste erano, credo, le domande”.

Il PRESIDENTE: “Immagino che vogliate trasformare in interpellanza, lo dico io per voi visto che vedo due mani alzate. Rossini, poi? Manenti? Prego, Rossini”.

Il consigliere ROSSINI: “Grazie, Presidente, grazie, colleghi. Buongiorno, buon pomeriggio, colleghi. Dunque, io apprezzo molto poter tornare su questo tema, quindi l'interrogazione del collega Baldini proprio dà l'occasione in Consiglio per confrontarci di nuovo sulla tutela di una fascia molto debole della popolazione che proprio ha dimostrato, durante l'emergenza sanitaria, tutta la necessità della nostra attenzione. E questo non perché – vorrei tranquillizzare l'Assessore che mi è sembrata molto sulla difensiva, forse un po' troppo, nel senso, non siamo qui per fare un processo e per stabilire di chi sono le responsabilità, certamente non è questa la sede.

Però, siamo qui comunque per assumerci come amministratori una responsabilità nei confronti dei cittadini a cui dobbiamo delle risposte, al di là di quelle che sono le responsabilità da un punto di vista tecnico. Però, noi dobbiamo esaminare la situazione, verificare dove ci sono stati i problemi e intervenire e dare risposte ai cittadini. E lo dico perché, appunto, almeno nella fase iniziale dell'intervento dell'Assessore, ho notato un po' questo voler dire: "In fondo la fondazione è un ente terzo, quindi noi non vogliamo entrare in tematiche di responsabilità". È chiaro che la Magistratura indagherà dove c'è da indagare, e questo è evidente, però questo approccio non credo possa essere gradito ai cittadini. Lasciamo da parte le questioni processuali, però assumiamoci le responsabilità.

Non possiamo dire che il Comune sia completamente terzo di fronte a questa situazione perché, come leggiamo nell'interrogazione del consigliere Baldini, il Consiglio di amministrazione della fondazione uno dei membri è nominato dal Sindaco; il Consiglio comunale nel giugno del 2012 ha approvato un accordo di programma con la fondazione nel quale è previsto anche l'impegno della fondazione a gestire la casa di residenza in un certo modo e di assumere personale qualificato, specifico, insomma, tutta una serie di impegni; c'è un Collegio di vigilanza. Quindi, voglio dire, giustamente l'Amministrazione verifica e controlla questo tipo di servizio che viene reso ai cittadini, quindi ora dire noi non c'entriamo è abbastanza singolare. Quindi, io, invece, ritengo, noi riteniamo che ci sia proprio la necessità e il dovere nei confronti dei cittadini di andare a fondo a queste situazioni. Non, ripeto, per stabilire responsabilità dal punto di vista giuridico, ma perché dobbiamo delle risposte.

Questo tema, tra l'altro, l'abbiamo già affrontato in Consiglio domandandoci e domandando all'assessore Pinelli se ha un senso continuare a proporre un modello di servizi – sono queste le domande che ci fanno i cittadini, oltre a capire se ci sono dei pericoli per il futuro. Cioè, se dobbiamo continuare a proporre un modello di servizi, quello delle CRA, come strutturato sino ad ora, oppure se è giunto il momento di proporre modelli diversi. E su questo mi era sembrato, quando ne avevamo parlato qualche Consiglio fa, che l'Assessore fosse d'accordo sul fatto che questo è un tema che va preso in considerazione. Dobbiamo, tuttavia, rilevare che con la determinazione 492 del 1° aprile 2020, e quindi in piena emergenza epidemiologica, quando il tema della tenuta delle CRA si era già delineato, la Giunta ha approvato i contratti di servizio per la gestione dei servizi case di residenza per anziani per il periodo 1° aprile 2020-31 dicembre 2024, tra i quali anche quelli con il gestore delle strutture di cui all'interrogazione.

Mostrando così che le intenzioni della Giunta non sono affatto quelle di verificare e affrontare i problemi che si sono presentati nella gestione delle emergenze all'interno delle CRA e verificare – non mi sto riferendo alle responsabilità della fondazione, cioè in questo momento non sono oggetto, per quanto mi riguarda, del mio intervento, ma proprio per capire se dobbiamo continuare su quella strada. Insomma, siamo giunti alla conclusione che, invece, continuiamo così

fino al 2024, esattamente come se nulla fosse successo. Si va avanti col pilota automatico, così come se il Coronavirus non ci fosse stato, come se nelle case residenza per anziani non ci fosse stata una strage. Sarebbe invece corretto verso i cittadini...”.

Il SINDACO: “No, no, che vergogna, è una vergogna questa! Non si può dire che c’è stata una strage nelle CRA, si vergogni! Si vergogni”.

Il consigliere ROSSINI: “Io, Sindaco, sto finendo l’intervento”.

Il SINDACO: “No, glielo dico io, si vergogni!”.

Il consigliere ROSSINI: “Sto finendo il mio intervento”.

Il SINDACO: “Una strage, ma si vergogni”.

Il consigliere ROSSINI: “Sto finendo il mio intervento”.

Il SINDACO: “Ma porca miseria, si vergogni”.

Il consigliere ROSSINI: “Non potete parlare di strage solo quando si parla di altre regioni, sa, Sindaco?”.

Il SINDACO: “Si vergogni! Si vergogni!”.

Il consigliere ROSSINI: “Anche qui siamo stati una delle prime regioni con il maggior numero di contagi e di decessi nelle case residenza per anziani, quindi io...”.

Il SINDACO: “Non a Modena, si vergogni”.

Il consigliere ROSSINI: “151 decessi, Sindaco”.

Il SINDACO: “No, si vergogni”.

Il consigliere ROSSINI: “151 decessi, Sindaco. Sarebbe corretto verso i cittadini partire da una puntuale ed onesta osservazione della realtà in modo da prevenire altre situazioni dolorose per anziani e familiari, ed è questo che correttamente viene chiesto nell’interrogazione. E lasciando alla Magistratura il suo compito, dobbiamo ammettere che le case residenza per anziani sono stati l’anello debole, non solo nella nostra regione ma in tutto il Paese; e gli esposti presentati dai familiari degli anziani deceduti avranno il loro corso giudiziario, ma si possono e si devono già prendere in considerazione perché si tratta comunque di cittadini che manifestano un disagio e che, come Amministrazione, non possiamo ignorare, Sindaco.

Il contenuto degli esposti e delle contestazioni va dunque conosciuto non solo per le finalità indicate nell’interrogazione, ma anche per guardare i prossimi mesi con uno sguardo consapevole sui potenziali errori commessi. Sarebbe interesse di tutti poter prendere le decisioni liberi da vincoli, ma la Giunta, come si è visto, ha già scelto e ci ha vincolati fino al 2024 con lo stesso modello.

Ci auguriamo comunque che quantomeno si ascoltino i familiari degli anziani per poter valutare le potenziali carenze. Alcuni suggerimenti già si possono immaginare: supportare e collaborare con i gestori delle CRA al fine di verificare le corrette forniture dei dispositivi di protezione individuale; la formazione del personale. Importante a questo proposito capire la composizione del personale socio-sanitario impiegato nelle strutture come richiesto nell’interrogazione. L’adeguamento del documento di valutazione del rischio; le modalità da utilizzare per isolare eventuali casi positivi e l’effettuazione dei test sierologici sugli operatori. Su tutto questo immaginiamo e speriamo che si sia già avviato un percorso”.

La consigliera MANENTI: “Volevo solo ribadire alcune cose che in altre occasioni, sempre parlando di CRA e di servizi per gli anziani, in qualche modo abbiamo già detto. Le vogliamo ribadire non perché – non c’è nessun accanimento, non c’è posso dire anche nessun pregiudizio, ma perché questi problemi sono importanti e non possiamo sempre continuare a pensare che, siccome siamo a Modena, a Modena tutto è perfetto. Cioè, continuiamo a girare intorno un pregiudizio che Modena è tutto meraviglioso. Modena è una città ben organizzata assolutamente perfettibile; riguardo ai servizi agli anziani lo è sicuramente.

Allora, prendiamo il Covid solo come spartiacque di un discorso che abbiamo (torno a dire) già fatto. Anche prima del Covid, l’organizzazione di queste CRA non era soddisfacente. Non era

soddisfacente perché gli anziani ...*breve interruzione...* Perfetto, adesso forse fa meno rimbombo. ...*breve interruzione...* Perché sono piccolina e allora...

Allora, dicevo che la formula delle CRA, che è una formula consolidata io credo intorno agli anni '80-90, è una formula che non è più consustanziale efficace con le modalità dell'invecchiamento attuale. Queste cose ce le siamo già dette, non le diciamo solo noi, ce le siamo dette anche in questo Consiglio e le dicono anche esponenti anche del PD in altre sedi istituzionali.

Quindi, le CRA e le RSA sono delle chiamiamole formule – non voglio essere riduttiva – di assistenza agli anziani che vanno riviste e ricalibrate, perché c'è un problema di dimensionamento e di specializzazione di assistenza sanitaria e c'è un problema di articolazione e mutamento dei bisogni di carattere sociale. Quindi, gli anziani che erano nelle CRA 15-20 anni fa non sono gli anziani che vengono come ospiti inseriti adesso. Quindi, questo era un problema che c'era anche prima. Il Covid ha dimostrato che anche le strutture organizzative ma anche fisiche, ma anche la testa e la professionalità delle persone hanno avuto dei limiti, tant'è che una cosa che a me continua ancora a interessare, al di là dell'indagine della Magistratura, è capire perché effettivamente in alcune strutture non è successo, almeno come esiti funesti, quasi nulla e perché in altri ci sono stati comunque degli esiti peggiori.

Capire pezzo per pezzo perché alla fine il combinato disposto ha prodotto casi più negativi e casi meno negativi, che è una cosa molto importante semplicemente per capire come non fare. E comunque, tornando al rinnovo anche dei contratti, anche questa è una cosa che abbiamo rimarcato, ha sorpreso anche me. Poi è chiaro che devi rinnovare un servizio, non puoi lasciare le cose sospese, ma io mi aspetto assolutamente che vengano rivisti questi protocolli, questi contenuti, questi standard senza aspettare che venga da mamma regione un aggiornamento degli stessi criteri.

Cioè, se dobbiamo evitare che ci siano malati per infezioni, Covid o non Covid, in numero comunque che è possibile che sia superiore a quello che potrebbe essere naturalmente, dobbiamo mettere in campo degli accorgimenti. Cosa vuol dire? Che se un OSS ha a disposizione 117 minuti al giorno per ogni ospite, se si deve andare a lavare le mani non so quante volte, se deve sanificare, se deve togliersi la mascherina e cambiarla, quei 117 minuti non sono più sufficienti. E io credo che non possiamo aspettare un nuovo contratto o un nuovo standard regionale per dare conseguenza a questi elementi molto banali, ma io mi aspetto che queste cose l'Assessorato con i gestori le stia già facendo.

Quindi, non è solo un problema di protezioni individuali che abbiamo visto che mancavano dappertutto, anche se i contratti dicono tutti chiaramente che le strutture devono essere dotate. Molti dei problemi sono nati veramente perché non c'erano le mascherine e non c'erano i guanti, una roba

che, Modena o non Modena, è una cosa demenziale. Questo riguarda anche la sanità. Bene, questo l'abbiamo imparato che così non può essere, però dobbiamo fare qualcosa in più. Cioè, il nostro scrupolo, e penso che sia quello di tutti, a me non mi conforta il fatto che i morti nelle CRA quest'anno non siano stati molti di più di due anni fa, anzi, qualcuno di meno; mi preoccupa il fatto che, probabilmente, per degli anni un bel po' di anziani con comorbilità, tutto quello che volete, sono morti per delle polmoniti, perché le polmoniti sono altamente infettive.

Covid o non Covid, noi abbiamo avuto sicuramente molti morti infettivi nelle CRA, come negli ospedali, come in altre condizioni anche nelle case, per carità, ma questo non è che ci esonera dal fare più di quello che possiamo. Era questo che volevo ricordare. L'Assessore aveva dato disponibilità, mi sembra il 13 di febbraio quando ne abbiamo parlato l'ultima volta, a fare una Commissione Servizi su proprio le ipotesi di sviluppo dei servizi per gli anziani. Capisco che ormai le Commissioni, i Consigli siamo molto oberati, ma questa sarebbe una cosa molto importante.

Diversamente, anche i lutti e la scarsa fiducia che comunque i cittadini hanno accumulato nei confronti anche dell'istituzione sono stati veramente vani, è stato veramente uno spreco intollerabile. Quindi, non solo dobbiamo imparare, dobbiamo far qualcosa per evitare, per migliorare. Era questo semplicemente che volevamo ripetere”.

Il consigliere GIACOBAZZI: “Assessora, mi permetta solo un piccolo appunto iniziale. Lei sa quanto io ho la stimi e quanto sia consapevole della delicatezza del suo Assessorato anche in questo momento, però iniziare una risposta a un'interrogazione dicendo che delle CRA se ne è già parlato abbastanza è leggermente indelicato. No, dopo lei ha corretto il tiro, però all'inizio è stato un po' indelicato. Faccio mio il comunicato e le parole dei comitati dei familiari dei contagiati, dei deceduti e degli operatori sanitari. "Siamo purtroppo in tanti a chiedere verità sulle morti nelle case protette per anziani e che sulle morti da Covid non cada un temuto silenzio. I tanti decessi e contagi all'interno delle RSA e delle CRA sono avvenuti nel silenzio assordante delle istituzioni e, da oltre tre mesi dall'inizio dell'emergenza sanitaria, continuano ad essere sottaciuti e minimizzati da tutti i livelli di amministrazione." A partire dall'amministrazione regionale, che avrebbe dovuto garantire e verificare il rispetto di tutte le misure necessarie ad evitare la diffusione del contagio nelle strutture, tutelando la salute dei pazienti e dei lavoratori."Nonostante continuino a raccontarci che è andato tutto bene e che il sistema ha retto, i dati e le storie dei lavoratori e degli anziani deceduti raccontano una realtà ben diversa che non può e non deve essere nascosta.

"Quanto è accaduto non è determinato dal caso, ci sono delle responsabilità ed è per questo che chiediamo che venga fatta immediatamente chiarezza su quanto è accaduto, che venga dato ascolto alle segnalazioni dei familiari e dei lavoratori che si sono scontrati in questi mesi con una gestione approssimativa dell'emergenza sanitaria.

"Il modello socio-sanitario della nostra regione ha mostrato in questi mesi l'incapacità di garantire il diritto alla salute e ad un'assistenza sanitaria adeguata; il taglio delle risorse ed i meccanismi di accreditamento di tali servizi hanno creato un sistema inadatto a prevenire e a tutelare al massimo gli ospiti delle strutture e i lavoratori. "La mancanza di personale, il basso rapporto tra pazienti e operatori, la mercantilizzazione dei servizi alla persona sono stati gli elementi che hanno reso debole un sistema di cure inadatto a tutelare le persone.

"Tale sistema di cura dell'anziano va ripensato e riorganizzato mettendo al centro le esigenze dei pazienti e dei lavoratori, con una radicale modifica delle strutture che metta al centro l'interesse e la salute degli ospiti eliminando la logica del mercato e del risparmio nei servizi di cura alla persona".

Come al consigliere Baldini, che ringrazio per l'interrogazione, anche a queste persone credo che sia necessario dare una risposta".

Il consigliere BERTOLDI: "Comprendo che si sia cercato di minimizzare quanto avvenuto nelle RSA della nostra regione – tragico il numero dei morti nelle strutture di Piacenza, ad esempio, ma anche nella nostra provincia e nel nostro Comune. Ma nonostante le rassicurazioni del Sindaco e dell'Assessore, siamo tutti coscienti che qui potesse andare decisamente meglio. Siamo anche consapevoli che i numeri possono essere tirati verso una parte o verso un'altra, così come tutte le valutazioni statistiche. Sta di fatto che in buona parte delle strutture ci sono stati casi e che in certe strutture ci sono stati molti più problemi che in altre.

Credo che sia giusto fare una profonda analisi per comprendere le regioni, affinché siamo guidati nel futuro a minimizzare altri possibili problemi. Quindi, vediamo le cose in senso preventivo. Non c'è dubbio che all'inizio il Covid è stato sottovalutato e non si sono prese tempestivamente quelle misure atte a fermarlo, rendendo possibili i molteplici contagi sia tra gli ospiti che tra gli operatori. Purtroppo il virus ha portato anche numerosi decessi e mi sembra giusto ricordare, oltre ai tanti anziani, anche una giovane operatrice di Villa Margherita, una delle strutture citate proprio nell'interrogazione del consigliere Baldini.

Credo che sia venuto il momento di aprire il vaso di Pandora su come vengono gestite queste strutture che sono state più volte oggetto di preoccupazione e anche di interrogazioni in Consiglio comunale. Una volta le case di riposo erano in gestione diretta da parte del Comune e ora, invece, sono appaltate a soggetti esterni che possono essere società o cooperative, che non è sempre detto che siano in grado di soddisfare i livelli minimi di assistenza contenuti nei bandi e che spesso subappaltano a loro volta ad altre società o cooperative.

Questo può comportare che talvolta ci si avvalga di operatori precari con scarsa professionalità e che cambiano in continuazione, cosa che crea spesso disorientamento negli anziani perché proprio gli anziani hanno bisogno di figure di riferimento stabili. Anche a livello normativo i regolamenti regionali e comunali sono di dubbia interpretazione e consentono alle ditte appaltatrici di muoversi con eccessiva libertà. Per questo noi diciamo il modello va un po' ripensato, ecco.

Questi anziani... fragili dovrebbero ricevere un'assistenza proporzionata alle loro problematiche, ma il più delle volte si tratta di intendimenti solo formali, definiti sulla base di un documento e di un punteggio – il PAI – che, nella realtà, vengono spesso disattesi. L'assistenza personale è definita da rigidi criteri temporali giornalieri che mal si addicono alla variabilità delle necessità di assistenza che può avere un individuo anziano che... spesso come... per cui si definisce un parametro che, però, è spesso in divenire e, quindi, andrebbe riparametrato di volta in volta con dei periodi un po' più ravvicinati.

In queste strutture riscontriamo poca uniformità per quanto riguarda le attività offerte, le condizioni igieniche, le condizioni alberghiere, compresi adeguati livelli di riscaldamento e raffrescamento, e il tipo di ristorazione – un tipo di servizio che a volte è interno, a volte è in appalto esterno, eccetera – a fronte di costi che non sono irrisoni né per il Comune, ma neanche poi per le famiglie, perché spesso anche le famiglie debbono partecipare in modo importante al mantenimento dei loro anziani, ecco.

Inoltre, si riscontrano spesso opacità e le risposte che arrivano ai parenti sono spesso evasive e omertose. Per fare un esempio, mi collego all'interrogazione del consigliere Baldini che mette il dito nella piaga in modo molto puntuale su alcune RSA modenesi. In particolare, mi preme di soffermarmi sulla casa di residenza per anziani non autosufficienti San Giovanni Bosco gestita dalla Fondazione Pia Casa Sant'Anna e Santa Luigia che non è nuova a problemi seri. Più di un anno fa, infatti, un'anziana di 92 anni è stata trovata agonizzante nella CRA San Giovanni Bosco per spegnersi poco dopo al Policlinico.

L'anziana risultava paralizzata e incapace, pertanto, di cadere da sola o di procurarsi i violenti traumi di cui è stata vittima, traumi che non possono essere addebitati ad un'unica caduta in quanto si sarebbero realizzati su parti opposte del corpo. Sebbene la questione sia ancora in mano alla Magistratura, non mi risulta che a livello interno le circostanze sono state ancora chiarite, sebbene avessi già accennato diversi mesi fa di questo episodio in Consiglio. L'impressione è che sia stato eretto un vero e proprio muro di omertà che impedisce di mettere a fuoco la verità dei fatti, cosa inaccettabile tra strutture che riceve comunque denaro pubblico e in cui noi comunque partecipiamo in qualche modo nella gestione, ecco.

Detto questo, tornando più specificatamente alla gestione Covid, credo che i motivi della scadente performance ottenuta nel contenimento del contagio all'interno delle CRA modenesi sono riconducibili fondamentalmente a due piani. Da un lato, le carenze organizzative e strutturali di queste residenze che presentano troppi operatori non stabilizzati e impreparati... e spesso senza un'adeguata conoscenza della lingua italiana; dall'altra, l'inadeguatezza per quanto riguarda la fornitura di dispositivi di protezione individuali adeguati – perché chiaramente devono essere adattati alla situazione – alla delicatezza di queste strutture. Fornitura per la quale si è trovati inspiegabilmente impreparati.

C'è stata un'inadeguatezza per l'attuazione di efficienti... per l'accesso alle strutture di figure esterne e poi una inadeguatezza della selettività delle attività degli operatori che, in alcuni casi, hanno assistito in modo promiscuo ospiti Covid e non Covid. Inoltre, c'è stata – questo voglio sottolinearlo – l'inflessibile opposizione a eseguire dei tamponi nella prima fase dell'epidemia, quella che d'altra parte era la più delicata, dove invece era più importante fare i tamponi.

Siamo convinti comunque che, al di là delle responsabilità che saranno eventualmente accertate dalla Magistratura, il modello fin qui seguito ha... di essere profondamente rivisto per essere più ospite-centrico, a costo anche di riprendere a fornire prestazioni dirette da parte degli Enti Locali. È questo il nocciolo del problema che ritorna prepotentemente agli ultimi Consigli, perciò ribadisco ancora una volta, anche a costo di essere ripetitivo. Quali servizi è giusto appaltare in una logica di contenimento dei costi per permettere il maggiore ampliamento possibile di beneficiari? E quali, invece, si ritengono così delicati che è meglio gestire direttamente?

Cioè, io capisco le logiche anche economiche, però ci sono alcuni servizi che noi dobbiamo pensare di gestire più direttamente perché siamo più sicuri di fornire delle prestazioni di alta qualità, ecco. Quindi, la gestione diretta sappiamo che proprio storicamente nelle nostre parti ha avuto risultati migliori in termini qualitativi: se analizziamo anche gli effetti del Covid nelle RSA, quelle a gestione e diretta comunale hanno avuto performances nettamente e indiscutibilmente migliori.

Tutto ciò si collega al discorso che abbiamo fatto anche sui nidi o sulle scuole dell'infanzia: gestione diretta o indiretta? Io resto dell'idea che alcuni servizi – quali quelli che sono rivolti alle categorie più fragili ovvero anziani, bambini, disabili, persone con problemi psichici, i servizi sociali – debbano restare saldamente nelle mani del Comune, anche a costo di spendere qualcosa in più. Il che va bene, significa tagliare alcuni costi non fondamentali che spesso sono più giustificati da logiche di assicurazione di consenso più politico che non di indispensabilità della nostra società locale. Quindi, ecco, il mio invito è quello di ripensare il modello e di ripensare anche in alcuni casi, in alcune situazioni, di rigestire proprio alcuni servizi, almeno quelli che riteniamo più delicati”.

Il consigliere FASANO: “Buon pomeriggio a tutti e grazie alla discussione fino adesso, anche se mi sembra di capire che – cioè, mi sembra di capire, è una discussione su un tema che è ancora molto fresco e sentiamo molto. E, quindi, è normale che si esacerbino gli animi, anche se credo che sia inaccettabile utilizzare alcune parole come quelle sono state utilizzate in precedenti interventi. Apprezzo la risposta che ha dato l’assessora Pinelli perché ha cercato di rispondere in maniera puntuale a tutte quelle che erano le domande che venivano fornite nell’interrogazione del consigliere Baldini, come generalmente un Assessore deve fare: se gli vengono poste delle domande puntuali, si cerca di rispondere in maniera puntuale.

E, quindi, le sollecitazioni successive rispetto al ripensamento del servizio, che sono assolutamente legittime e di cui dovremmo anche occuparci come Consiglio, diciamo che esulano dalla risposta specifica a questo tipo di interrogazione che chiedeva alcune cose specifiche rispetto a quello che è successo in una CRA. E io credo che ci sono state dette alcune cose importanti che forse non sono state valorizzate a sufficienza. Cioè, è stato detto, per esempio, che nonostante non ci sia una responsabilità diretta del Comune – che, come è stato ricordato, è vero, nomina un membro del Consiglio di amministrazione su cinque (uno su cinque) – nel momento in cui ci si è informati sul fatto che ci fossero a sufficienza o meno dispositivi di protezione individuali e, se non ce n’erano, a tutte le CRA si è fatto lo sforzo di fornirli. Quindi, il Comune ha agito.

Ha agito anche un altro ente che è molto strettamente legato a questo tipo di problemi: l’ASL. Come ci è stato ricordato, è stato inviato un infermiere in più rispetto a quello che avevano e poi un medico dell’ASL ha affiancato il medico della CRA per cercare di individuare e risolvere il prima possibile i problemi che si sono presentati. Ricordo a tutti che, se noi torniamo con la mente a cinque mesi fa, gennaio 2020, a nessuno di noi sarebbe venuto in mente che a fine febbraio-inizio marzo sarebbe potuto accadere quello che è accaduto, nessuno di noi era preparato. Nessuno di noi intendo dire ...*breve interruzione*... Nessuno di noi ...*breve interruzione*... Guardi, dopo quello che ha detto preferisco non rispondere.

Dopo fine febbraio-inizio marzo è successo qualcosa che non nessuno di noi a Modena, nessuno di noi in Italia, nessuno di noi in Europa, nessuno di noi nei membri dell’OCSE, prendetela come volete. Nessuno sapeva cosa sarebbe potuto accadere. E, quindi, è normale che ci possano essere – abbiamo visto tutti nel dibattito pubblico quante volte si è cambiato idea, quante volte si è cambiato approccio rispetto ai problemi, quante volte si è cercato di migliorare sfruttando le evidenze che man mano venivano fornite.

Vi prego poi di ricordare, io lo ricordo a me e spero che sia utile anche a voi, che quando

parliamo delle persone che vanno nell'ultima parte della loro vita ad essere assistiti nelle CRA, parliamo di persone con moltissime patologie, con moltissimi problemi. Persone per la maggior parte non autosufficienti che comunque sono nella parte finale della loro vita e che, quindi, per questo sono più fragili. Le CRA sono l'ambito dove quello che è accaduto poteva effettivamente, come è accaduto, portare al maggior numero di decessi possibile, perché se una malattia infettiva arriva in un luogo dove incontra molte persone fragili per tutte le problematiche – potremmo stare qui a discuterne a lungo – è lì che poi può succedere il peggio per quelle persone e per le loro famiglie.

Però, anche qui cerchiamo di dire dei numeri esatti. Nel Comune di Modena ci sono stati 34 decessi; 34 decessi che si sono spalmati su tre diverse strutture, una di queste è la San Giovanni Bosco. Le strutture in totale sono 16 – 17, 16 che sono in rete – quindi vuol dire che ce ne sono state altre 13 o 14 dove non ci sono stati decessi. Per parlare della casualità di quello che è accaduto, sappiamo che nella stessa fondazione esistono due strutture: in una, la San Giovanni Bosco, ci sono stati dei decessi, nell'altra non ci sono stati decessi. Medesima direzione. Quando prima del Covid operatori che giravano da una parte all'altra, poi questo è stato stoppato per ovvie ragioni. E, quindi, questo.

C'è da dire che anche nel fatto prendendo la medesima direzione ci sono stati due esiti diversi, a dire che probabilmente c'è qualcosa che non è così tanto controllabile, non è stato così tanto controllabile. Poi è ovvio, la consigliera Manenti dice: "Non mi interessa sapere che ci sono stati meno decessi, più decessi o decessi uguali rispetto agli anni precedenti"; quantomeno sappiamo che questa condizione specifica di quest'anno non ha peggiorato in maniera esponenziale le cose, sarebbe potuto accadere.

Questa non l'ha peggiorato in maniera esponenziale, questo è un dato che testimonia che bisogna guardare sulle cose che non hanno funzionato ma ripeto, 13 su 17 non hanno avuto decessi e, quindi, questo è un dato da tenere in considerazione. Poi anche qui, scusate se mi sto dilungando ma mi preme ricordare che per quanto riguarda i servizi agli anziani, già oggi c'è una pluralità di servizi, non è che gli anziani vanno a finire tutti nelle CRA allo scoccare del settantacinquesimo, dell'ottantesimo anno vanno a finire tutti nelle CRA. No, c'è una pluralità di servizi.

Allora, per esempio, noi come Partito Democratico con il consigliere Tripi vorremmo provare a parlare di come si può aiutare gli anziani a rimanere per un tempo maggiore in buona salute, esistono già delle evidenze scientifiche dove questo si può fare per le persone che stanno bene. Poi c'è la domiciliarità con l'assistenza al proprio domicilio. Poi vorrei ricordare a tutti l'esperienza di cui noi andiamo molto fieri, ma penso che tutta la città di Modena possa andar fiera, di Ca' nostra, quindi domiciliarità di persone con patologie simili e messe insieme condividendo l'assistenza medica, infermieristica, sociale.

Poi abbiamo le case famiglia, anche qui cose piccole, controllabili, dove abbiamo nel 2018 e nel 2019 rinnovato il regolamento permettendo l'ingresso dei medici di base all'interno delle case famiglia, eccetera. Quindi, migliorando, cercando di rendere più sicuro per tutti. E poi abbiamo nella parte finale anche le CRA. Allora, le CRA uno dice dobbiamo rivederle: per rivedere queste cose non bastano dei mesi, non bastano forse meno degli anni, bisogna cambiare, bisogna rivedere del tutto le cose. Per esempio, io credo che un dato di tenuta del nostro sistema sia dovuto al fatto che le nostre CRA sono piccole, sono sostanzialmente piccole; altre regioni hanno dimostrato che, in presenza di CRA più grandi, i problemi si possono amplificare molto di più.

Mi ha fatto sorridere anche l'espressione "mamma regione". Guardi, consigliera Manenti, la regione siamo noi, cioè, noi portiamo i problemi in regione e insieme troviamo delle soluzioni rispetto ai problemi che si pongono e che, quindi, se si disciplinano su tutta la regione ne ha un vantaggio tutta la regione. Quindi, sicuramente può partire anche da Modena un impulso a questo, ma la regione siamo noi, insomma. Ho sentito anche una cosa che ha detto invece il consigliere Giacobazzi, "incapacità nella nostra regione di garantire il diritto alla salute". Io su questo, cioè, rimango veramente basito, nella nostra regione incapacità a garantire il diritto alla salute? Nella nostra regione? Con tutti gli sforzi che sono stati fatti a livello ospedaliero, a livello territoriale? Boh, mi sembra essere fuori dal mondo a sentire 'ste cose qui.

E poi io capisco che non so che i leghisti emiliani forse sono diversi dai leghisti lombardi, però adesso venire a dire al Comune di Modena, come ha detto Bertoldi, che dobbiamo rendere tutto pubblico quando nella campagna elettorale per le regionali ci dicevano che dovevamo privatizzare addirittura alla sanità, anche qui a me sembra di stare in un altro mondo se dobbiamo affrontare in questo modo le discussioni. Detto questo, non c'è dubbio che bisogna riprendere e cercare di capire dove si può migliorare il sistema delle CRA, dove e in che modo si può migliorare l'assistenza rispetto alla non autosufficienza. Vi rendete conto che, anche se noi ci riteniamo bravi, questo è un dibattito nazionale; questo è un dibattito assolutamente nazionale a cui noi dobbiamo partecipare con la nostra specificità, le nostre esperienze e noi saremo pronti. Nel momento in cui si riterrà – qui parlo da Presidente della Commissione Servizi – di convocare una Commissione specifica su questo, ne discuteremo tranquillamente, l'importante è non utilizzare dei termini come quelli che sono stati usati in precedenza”.

La consigliera MORETTI: “Io volevo brevemente solo fare alcune considerazioni che potrebbero risultare ripetitive rispetto ai precedenti interventi, però volevo giusto mettere il focus su due o tre punti. Allora, sicuramente la pandemia ci ha colti di sorpresa con aspetti, con ripercussioni che nessuno si sarebbe prefigurato all'inizio dell'anno. Ma proprio per cercare di implementare questo settore di cura della fragilità, quindi dei soggetti fragili e bisognosi di un'attenzione importante, non possiamo ignorare, non possiamo esimerci dal fare una disamina della

disomogeneità che c'è stata, appunto, nell'impatto dell'epidemia da SARS-CoV-2 nelle diverse strutture residenziali per anziani.

Questa disomogeneità ci deve fare porre delle domande, ovverosia, una di queste, tutte le azioni che sono state messe in campo dall'ASL in merito alla formazione, al supporto, al sostegno clinico di queste strutture, sono state recepite uniformemente dalle varie strutture? C'è stato un gap tra le caratteristiche quali-quantitative del personale impiegato dal gestore e le esigenze imposte dal diffondersi di questa epidemia? Sono tutte domande che noi ci dobbiamo porre assolutamente, per quanto mi riguarda. Inoltre, poi, nel computo dei dati di mortalità – appunto dal 1° gennaio sono stati computati – come era distribuita questa mortalità? Sono stati fatti tamponi a tutti i deceduti? Ecco, secondo me, la situazione pone l'esigenza di una serie di domande che ci dobbiamo porre auspicando, appunto, sarò breve, che questo... di indagine che è stato portato dai familiari e dai comitati che sono sorti appunto di familiari di pazienti anziani e di associazioni sindacali, trovi risposta in maniera puntuale e completa dalle autorità preposte, quindi dalla Prefettura e dalla Magistratura.

Da ultimo, volevo attenzionare il Sindaco, che sicuramente può interloquire in sede di Conferenza socio-sanitaria territoriale o in altre sedi, su un protocollo terapeutico che è stato – io mi sono trovata purtroppo in occasione di questa emergenza sanitaria a confrontarmi con più realtà in diversi territori. E volevo segnalare proprio a livello interlocutorio ma anche propositivo al Sindaco un protocollo terapeutico che viene abbastanza ignorato dalla regione – l'utilizzo del plasma convalescente – ma che è stato proprio messo in atto dal Distretto di Mantova in alcune case residenziali protette per anziani con degli output molto incoraggianti.

Nel senso che adesso i numeri sono ancora eseguiti, quindi è in evoluzione, però in pazienti anziani che avevano contratto l'infezione, che avevano polmoniti bilaterali o insufficienza respiratoria moderata, è stato impiegato il protocollo terapeutico, appunto. Sono stati arruolati in regime di day hospital, è stato somministrato il plasma convalescente e nel 70% dei casi solo un'unica somministrazione, nel 30% dei casi due somministrazioni, questi pazienti sono guariti. Quindi, anche esistono vari spunti per poter implementare questo ambito, questo settore.

E un'altra cosa. Volevo solo far notare al collega Fasano che è vero che questa epidemia ci ha lasciato sgomenti e ci ha colti impreparati, però quando il collega Bertoldi in febbraio aveva prefigurato la situazione era stato tacciato di procurato allarme. Ecco, cerchiamo di stare un pochino più attenti quando non conosciamo bene le situazioni in cui ci stiamo addentrando”.

Il SINDACO: “Non era previsto il mio intervento, ma di fronte a queste affermazioni così

gravi, pesanti, lesive del lavoro di tante persone in questo periodo, offensive per il lavoro di tante persone, ho deciso di intervenire. Vedete, siamo a Modena, io lo dico con orgoglio, siamo a Modena, per quanto è stato fatto bisogna dire grazie. Non ho sentito una parola. Dire grazie al sistema sanitario, al sistema sociale, della Protezione civile, delle sicurezze, della nostra comunità. Vedete c'è un piccolo particolare, ma Modena è stata la linea Maginot che ha bloccato il virus verso l'Italia grazie alle nostre competenze, alle nostre azioni, alla nostra sanità.

Avrete modo nella Commissione Covid di chiamare gli esperti, di farvi raccontare e di non diventare sponsor della medicina A o della medicina B, come mi è capitato in questo periodo. La clorochina era il numero uno, strategico, Trump che era montato sulla clorochina: sparita. Ha anche salvato delle persone, ha anche creato dei problemi. Ma parlate con i medici e non facciamo tutti i medici, se no diventa un bel problema.

Allora lo dico perché io mi vergogno delle affermazioni della consigliera Rossini, mi vergogno. Non sono 151 morti, per Covid sono 34, e bisogna dare i dati secondo i numeri veri e non le balle per provocare soltanto affermazioni inaccettabili. Lei ha dichiarato che è stata una strage ed è una vergogna e si deve vergognare, glielo dico in modo esplicito, perché lei non può dire delle balle. 151 sono i morti. ...*breve interruzione*... No, si deve vergognare perché lei ha detto ...*breve interruzione*... Lei, oltre a non aver ascoltato ...*breve interruzione*... Lei si deve vergognare per le balle che ha raccontato.

Lei oggi ha detto 151 morti per Covid, è una strage, non è vero! Non sono 151, sono 34! Sono 34! Sono 34! E lei non ha neanche ascoltato! E la cosa che è più triste è che non avete ascoltato neanche le relazioni che costantemente venivano fatte ogni Consiglio comunale dal Sindaco che aggiornava di volta in volta – di volta in volta – con relazioni scritte lì, depositate alla Presidenza, dove davamo tutte le volte i dati sull'aggiornamento delle cose.

La realtà dei servizi di anziani di Modena e di qualità è indubbia, ma è indubbio che ogni giorno noi dobbiamo fare di tutto per migliorare l'approccio, le relazioni e la qualità dei nostri servizi. Ogni giorno per 91 giorni il Comitato di coordinamento della sicurezza ha gestito sotto il controllo del Prefetto con la sanità, con tutti i servizi, giorno dopo giorno, le emergenze che arrivavano in città e siamo diventati una linea strategica per fermare il virus. Abbiamo collaborato. Abbiamo collaborato con Piacenza, abbiamo ospitato ammalati da altre realtà. Vedete, noi abbiamo mille – mi pare – e 54 posti, di cui 700 convenzionate nelle nostre CRA; uno può discutere quello che vuole, ma sono servizi per i nostri anziani. Da migliorare? Ogni giorno da migliorare, ma facciamo le comunicazioni corrette. Leggete le comunicazioni che abbiamo fatto in Consiglio comunale, lì ci sono i dati.

Per me ogni morto – ogni morto – è un dramma, ogni morto è un dramma, sia quelli che abbiamo dovuto gestire senza i parenti nel cimitero, sia quelli che abbiamo dovuto mettere nei frigo perché era arrivato il dramma che tutti volevano fare la cremazione, quindi c'è stato un altro grande problema culturale di paura che ha portato tutti a volersi cremare. E, quindi, abbiamo dovuto prendere frigo, abbiamo fatto un sacco di attività. Ma ogni morto è un dramma umano e, guardate, per il Covid è stato ed è anche di solitudine. E questo per noi è stato un altro grande problema.

Vedete, io sono molto convinto che la Magistratura deve fare tutto quanto è necessario per garantire la verità, totale verità, ma noi siamo un riferimento positivo. Anche qui, diamo i dati come sono. Le nostre CRA, quelle convenzionate o quelle non convenzionate, quelle private o l'unica pubblica – l'unica pubblica, abbiamo scoperto... una pubblica, una – sono 19 nel loro insieme. Di queste 19, ho sempre utilizzato in Consiglio comunale il numero di 3 virgola, perché ho detto che ce n'era una che ne aveva avuto un caso che aveva limitato indiretta e non ha più avuto niente. Ho sempre detto 3 virgola, in Consiglio comunale l'ho sempre detto. Quindi, il virgola è stato sistemato, sono 3 su 19, quindi dobbiamo metterci anche in questa dimensione quando diciamo delle affermazioni bugiarde, ci mettiamo dentro in questo contesto. E allora in questo contesto, 15 a San Giovanni Bosco, 10 a Villa Margherita, 9 al Guicciardini, punto.

Allora, di fronte a questo quadro, voglio dire che la scelta che abbiamo fatto di continuare è perché il meccanismo della regione Emilia Romagna è un meccanismo vincente perché prevede l'accreditamento e i controlli, e sono stati fatti gli accreditamenti e i controlli. E questo è il motivo per cui noi abbiamo rinnovato alle convenzioni proprio, perché quelle strutture erano di alta eccellenza, al punto che Raiuno ha utilizzato una gestione appaltata – il Cialdini – per vendere una grande opportunità di rispetto degli anziani. Andate a prendere la RAI e guardate quando hanno parlato di Modena, hanno parlato positivamente delle nostre strutture, non negativamente. Positivamente.

E noi siamo intervenuti, abbiamo fatto, come diceva l'Assessore, abbiamo verificato, abbiamo chiesto nel coordinamento del CCS chi poteva aiutarci in un modo, chi poteva aiutarci in un altro; eravamo in emergenza, c'era la Protezione civile, dovevamo fare i miracoli e abbiamo provato a fare le cose concrete. Quindi, noi abbiamo fatto le analisi su qualità dei servizi che abbiamo erogato; stiamo lavorando per garantire pluralità di servizi col piano sociale; stiamo lavorando insieme alla regione che collabora con noi. Lo so che dà fastidio una regione che collabora, è meglio una regione che impone.

Spero che in Commissione si possano fare anche paragoni, spero che la Commissione possa fare anche i paragoni su come è stata gestita la sanità qui o in altre realtà. Spero, perché è ora di fare un'operazione di chiarezza, di pulizia, è ora di dire la verità fino in fondo ed è ora di verificare anche cosa è successo in altre realtà.

Ma io rivendico il percorso della regione rispetto al tema dell'accreditamento, alle quote delle strutture con dimensioni equilibrate. Vedete, uno dei dibattiti che c'è stato del tempo sulla sanità è stato che la sanità veniva sempre attaccata perché non collaborava a sufficienza e, dall'altra parte, il sociale. Allora bisognava guardare il sociale. Quanti di Destra ci hanno attaccato frontalmente perché c'erano gli accreditamenti e perché erano troppo duri gli accreditamenti? Quanti di Destra ci hanno attaccato perché gli accreditamenti erano duri, troppo rigidi? Per fortuna che erano duri e per fortuna che erano rigidi, perché abbiamo salvato le persone, per questi motivi. Per fortuna c'erano le regole.

Allora, di fronte a discussioni come queste, di fronte ai dati, dati che ho consegnato in Consiglio comunale – dati che ho consegnato in Consiglio comunale, che ho detto in Consiglio comunale, Modena rispetto alla provincia di Modena e Modena dentro la città di Modena. Allora noi dobbiamo analizzare i dati per evitare di offendere chi ha lavorato, per evitare di non dovere dire grazie, mille volte grazie, a chi nel sociale ha lavorato ininterrottamente dentro le strutture per garantire, soprattutto nel primo periodo quando non c'erano tutti i DPI, quando la difficoltà era complessiva, quelle strutture.

Bisogna dire mille volte grazie a quelle assistenti sociali, anche alle nostre comunali che sono andate nelle strutture a migliorare e a fare, a collaborare, dentro in quell'impianto di collaborazione istituzionale che noi avevamo mandato avanti. Allora è questo il senso, dire grazie, prendere atto di quello che è stato fatto, prendere atto dei problemi, analizzarli per migliorare ogni giorno, ma sapendo che alla fine dobbiamo parlare dei dati e non fare affermazioni che offendono prima di tutte le persone che hanno lavorato in quelle strutture e che adesso si vedono condannate prima della condanna. E credo che questo sia gravissimo da un punto di vista sociale, da un punto di vista di comunità e, quindi, per quanto mi riguarda, io mando un abbraccio a tutte quelle persone che hanno fatto qualcosa di straordinario per la nostra comunità”.

Il consigliere BALDINI: “Dunque, sarò brevissimo. Il dibattito è stato molto acceso. Sulla mia interrogazione, vorrei innanzitutto chiarire che l'interrogazione che ho fatto, l'ho fatta su dati che ho estrapolato dalle fonti di stampa, tant'è che ho citato le fonti da cui ho tratto la parte preliminare della mia interrogazione. Quindi, non ci sono cifre campate per aria. Io, in relazione a quelli che sono stati alcuni articoli di giornale che riguardavano una specifica struttura, ho ritenuto doveroso fare questa interrogazione per capire effettivamente che cosa era successo all'interno di questa struttura. Poi le questioni pubblico, privato, Lombardia, Emilia e via dicendo, sono questioni interessanti dal punto di vista politico, sicuramente stimolanti, però diciamo che l'oggetto dell'interrogazione era una struttura specifica.

Io ringrazio l'Assessora per la risposta. Diciamo che l'incipit iniziale non mi aveva convinto molto, però poi, effettivamente, ha cercato quantomeno di dare risposta a quelli che sono stati i miei quesiti. Il punto di divergenza, però, mi permetto di sottolinearlo, è un punto di vista politico. Cioè, io non riesco ancora a capire che cosa siano le fondazioni, perché quando – sì, le fondazioni sono enti autonomi, lo sappiamo, dal punto di vista giuridico sono enti autonomi, però ci sono determinate fondazioni in cui si dice sono fondazioni partecipate.

Faccio per dire, la fondazione Cresci@mo è una fondazione partecipata e qualcuno ha detto nel corso dell'ultimo – penultimo, non mi ricordo – dibattito in Consiglio comunale è come se fosse il Comune, è una fondazione. In quel caso va detto, lo dico ovviamente per onestà intellettuale, che il Comune nomina tutti i membri del CdA e in questo caso nella fondazione Pia Casa non è così. E, quindi, questo è un dato ovviamente oggettivo. Pur tuttavia, se è vero che questo è un ente autonoma dal punto di vista giuridico, è anche vero che dal punto di vista politico il Comune dà un accreditamento. E nel momento in cui dà un accreditamento e dà determinate somme, elargisce somme, è anche giusto credo che vengano date delle risposte specifiche alle domande.

Quindi, noi fino ad ora sappiamo – quindi questo è un dato non smentito – che c'è un procedimento penale. Di solito quando c'è un procedimento penale c'è un indagato, però io sono un garantista, nessuno qui vuole fare i processi e condannare, come ho sentito, nessuno prima della condanna. Però, io credo, e mi rifaccio all'incipit iniziale che forse non ho ben interpretato dell'Assessora, che se ne riparli magari ancora, perché nel senso che se effettivamente c'è un'indagine e qualcosa all'interno di quella struttura non ha funzionato – poi non so, ho sentito la direzione era la stessa, in Via Mascherella è andato tutto bene, in Via San Giovanni Bosco ci sono stati problemi.

Io non entro nel merito, non sono neanche un tecnico. Cioè, io mi baso, esatto, in Via Mascherella non è successo nulla, in Via San Giovanni Bosco quindi. Però, diciamo che non io non ho neanche le cognizioni tecniche per potere dire che la direzione abbia fatto tutto quello che poteva fare. La mia era semplicemente una domanda credo per rispondere legittimamente all'aspettativa nell'opinione pubblica che, di fronte a fatti di questo tipo, nel momento in cui esce su due quotidiani locali la notizia che all'interno di una CRA modenese c'è stata l'ispezione da parte dei NAS, credo che una risposta vada data. Non ho altro da aggiungere”.

L'assessora PINELLI: “Convengo che le mie parole non sono state assolutamente felici. In realtà, quello che volevo dire era – e provo a spiegarmi meglio – non assolutamente non ne parliamo più, anche perché immagino che l'esito di questa inchiesta che pare in corso si saprà in un senso o nell'altro e ne dovremo riparlare. Ma il mio intendimento era che, poiché l'accertamento delle responsabilità penali e civili, laddove ci siano o non ci siano, non spetta a noi. Noi siamo

ancora nel bel mezzo della fase emergenziale perché dobbiamo cercare di pensare a quello che c'è da fare adesso, ma anche cominciare a progettare il dopo.

E, quindi, mi riferivo, poi Fasano l'ha detto benissimo, proprio al fatto – e avevamo già parlato io e lui di convocare sul tema del ripensamento dei servizi una apposita Commissione, adesso siamo a cavallo delle vacanze, vediamo se si riesce a farla prima delle ferie d'agosto. Perché io volevo proprio dire quello, cioè, mentre chi deve farlo, cioè l'autorità giudiziaria, indaga e prima o poi ci dirà qual è l'esito dell'indagine, se ci sono delle responsabilità oppure no, se ci sono state delle richieste risarcitorie oppure no – perché, ovviamente, il verbale che noi abbiamo in mano è il verbale semplicemente di quel momento, il momento in cui sono andati, di cosa hanno preso e basta.

A me preme per cominciare a ragionare del dopo. Allora vanno ancora bene i servizi? Le stesse CRA, che intanto credo che ragionevolmente non possiamo pensare che spariscano, intanto perché dovremmo passare a fil di spada tutti quelli sono ospitati dentro e sono oltre 1.400. E, quindi, ecco il motivo per cui la Giunta ha deliberato la prosecuzione fino al 2024 del servizio, perché comunque non spariscono. Chiediamoci, che è forse l'unica concreta riflessione che ho trovato leggendo, noi abbiamo aumentato – cioè, la medicina ha aumentato – nel nostro Paese di molto, è la prima volta che arriviamo a questo tetto di età media, 82 anni virgola quattro mesi. Media, poi per le donne è un po' di più, per gli uomini un po' meno.

Ma il problema per l'Italia e non per altri Paesi è che noi questo periodo di allungamento della vita non è un periodo in cui stiamo ancora bene, l'ultimo periodo è più lungo ma è più lungo anche in non buona salute. Quindi, il discorso della prevenzione, qualcuno lo accennava parlando di Tripi che adesso non lo vedo più, non vi vedo, non ci vedo più. Ah, eccoti lì. Quindi, ad esempio, come – se è vera questa affermazione, io non sono un medico, non lo so, mi sembra sensata – se è vero che abbiamo allungato la vita ma non abbiamo allungato il benessere degli anziani, allora cosa serve per prevenire? Cosa possiamo fare?

E, in rapporto con l'ASL, con la quale abbiamo collaborato molto bene in questo periodo, nei momenti di difficoltà siamo abituati a tirare fuori il meglio da tutti e di tutti. Però, in accordo con la sanità, ad esempio, dire: "Allora, si già esiste la prevenzione per far sì che il periodo in cui non sei autosufficiente arrivi più in là, così come la fine della vita arriva più in là, che cosa serve?". E, quindi, non so, mi viene in mente le attività motorie, attività culturali ma anche banalmente le piccole cose che servono per aiutare la propria comunità, sentirsi ancora utili è un'altra delle cose che mi ha fatto riflettere.

Spesso gli anziani si deprimono perché non si sentono utili e magari ce ne sono ancora,

quelli in buona salute, che possono rendere un servizio a se stessi perché si sentono meglio e alla comunità anche per piccole cose. Mi viene in mente quando fu istituito dal Comune di Modena quel servizio degli anziani che vigilavano sulle zebre per fare attraversare gli scolari davanti a scuola, cose di questo tipo. E, quindi, mi scuso, ma probabilmente era un po' agitata dalla telefonata che mi era appena arrivata, quindi io non sono fatta di cemento, poi sono una persona molto... Mi si vede cosa penso e di chi umore sono, non sono capace di far finta, non sono mai riuscita.

Volevo dire intanto che mi sembra giusto riconoscere che correttamente l'interrogazione citava i 151 decessi, però li citava correttamente come i decessi della provincia di Modena e questo riconosco; e poi gli altri li ha già citati il Sindaco, 15 a San Giovanni Bosco, 10 a Villa Margherita più l'operatrice di 36 anni, perché questi sono solo gli ospiti, e 9 al Guicciardini. Oggi ho ricontrillato i dati della nostra rete di informazione, non abbiamo più positivi in nessuna delle strutture e questo è importante. Ma per dire che contemporaneamente, mentre continuiamo a gestire questa – speriamo – ultima parte di pandemia, ci siamo già messi a ragionare del nuovo e del post-Covid (e poi la chiudo qua).

Abbiamo fatto partire, sempre da parte della Commissione di controllo che spetta a noi rispetto alle strutture sanitarie – ah, ricordo che l'accreditamento non lo dà il Comune ma lo dà la regione. Comunque abbiamo fatto già partire il controllo dei DPI che sono disponibili presso tutte le strutture perché, come dico sempre, la prima volta siamo rimasti scottati perché nessuno si aspettava questa cosa, adesso non possiamo più dire: "Non ce l'aspettavamo". Uindi, controllo sui DPI e controllo se le strutture hanno rivisto, alla luce di quello che è successo, il documento di valutazione dei rischi. Lo stiamo facendo proprio in questi giorni per dare anche un segnale, perché ovviamente il Covid qualcosa ci dovrà pur avere insegnato anche in senso positivo. Vi ringrazio e mi scuso ancora per l'iniziale equivoco".

Il PRESIDENTE: "Grazie, Assessore. Mi sono accorto di non aver dato la parola alla consigliera Aime che l'aveva chiesta. Chiedo scusa, spero che sia un problema relativo".

La consigliera AIME: "Poggi?".

Il PRESIDENTE: "Prego".

La consigliera AIME: "...parlare adesso? No, no, non importa".

Il PRESIDENTE: "Se non è un problema, insomma. Grazie, Paola".

La consigliera AIME: "...diciamo che adesso ha girato, ritengo di non parlare. Comunque grazie".

Il PRESIDENTE: "Mi permettete una piccola considerazione. Ho caldo anch'io, anche a me suda molto la faccia, però facciamo tutti il massimo sforzo. Non dico altro".

2 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 34/2020

Proposta n. 1769/2020

Oggetto: AVVIO DELLA CONSULTAZIONE PRELIMINARE AI SENSI DELL'ART. 44 DELLA L.R. 24/2017 AI FINI DELL'ELABORAZIONE DEL DOCUMENTO DI VALSAT E DEGLI ELABORATI DEL PIANO URBANISTICO GENERALE (PUG) DEL COMUNE DI MODENA - PERCORSO DI PARTECIPAZIONE - ILLUSTRAZIONE AI CONSIGLIERI

Il PRESIDENTE: “Come sapete e come avevo già anticipato prima, la Seduta odierna del Consiglio è dedicata all'avvio della consultazione preliminare del PUG. Invito l'assessora Vandelli per la prima presentazione e casomai, sia per facilitare dopo l'avanti e indietro dai microfoni, invito – se vi chiamate così – l'Ufficio di Piano a venire nella seconda fila così dopo, oltre a vedervi meglio, facilitiamo anche il passaggio qui alla postazione per gli interventi. Credo che l'Assessore non abbia bisogno di proiettare dispositivi, solo successivamente i tecnici. Quindi, intanto la parola all'Assessore e le chiedo anche di presentare tutti i colleghi che interverranno successivamente. O se no li chiamiamo genericamente Ufficio di Piano, ma mi sembrerebbe più carino presentarli. Prego, Assessora”.

L'assessora VANDELLI: “Grazie, Presidente. Care Consigliere e cari Consiglieri, il difficile periodo in cui siamo immersi marca un dopo e un prima. È un evento, quello che stiamo vivendo, che è già tra i fattori identitari collettivi non solo per Modena, non solo per l'Italia, ma pensiamo per l'intero globo. In questi cento giorni abbiamo fatto i conti con le nostre fragilità, con le fragilità umane; vediamo più chiarezza alcuni limiti delle nostre città, in particolare in tema di sostenibilità, di comfort ecologico ambientale e di benessere diffuso.

Vi è un'ampia consapevolezza sull'urgenza di portare significativi cambiamenti alle nostre città e, quindi, questo è il momento giusto per ridisegnare la nostra città. Il PUG pone infatti al centro il ruolo della città. Nelle città di oggi vive il 50% della popolazione mondiale; importanti studi internazionali, come quelli dell'Istituto per gli Studi di politica internazionale che viene preso a riferimento anche dalla Comunità europea, prevedono che quasi il 70% della popolazione entro il 2030 vivrà nelle città.

Io penso che il Covid potrà modificare in modo significativo anche questo scenario, dipende dalle scelte che le città compiranno nei prossimi anni, assolutamente strategici. Ancora le città consumano oggi il 70% dell'energia prodotta e hanno impatti ecologico ambientali importanti, infatti, con oltre il 60% delle emissioni inquinanti e la produzione di due terzi del gas serra.

È, quindi, il PUG uno degli obiettivi, un obiettivo politico chiaro di questa Amministrazione, e il Sindaco già ben tracciato l'orizzonte nella sua comunicazione che ha svolto qui in questo Consiglio a maggio e a questo io rimando. Così come rimando al documento di indirizzi che la precedente consiliatura ha approvato sul finire, appunto, e che, quindi, sono documenti, insieme al documento di mandato del Sindaco, che sono stati assunti a riferimento del lavoro che in questi mesi l'Ufficio di Piano ha svolto. Quindi, io oggi non voglio togliere spazio all'illustrazione del lavoro svolto dall'Ufficio di Piano perché saranno loro le funzionarie e la dirigente in primis, l'ingegner Sergio, a svolgere questo lavoro importante di illustrazione.

A me il compito oggi di dire poche cose. Oggi proseguiamo un percorso, un percorso iniziato tre anni fa e che vogliamo portare a compimento nei prossimi due; non sarà facile trasferire il linguaggio tecnico nel dibattito politico, ma è necessario farlo e coinvolgere tutti i modenesi, a partire da questo Consiglio comunale. Oggi viene presentata la documentazione che sarà portata la consultazione preliminare degli enti ambientali – quindi di ARPA, AIPO, i Consorzi di bonifica, la Provincia, la Regione ovviamente in primis – che si apre il 2 di luglio. È un materiale notevole per dimensioni e per qualità dell'analisi e delle strategie che vengono ridefinite e, quindi, sono scelte e documenti che vanno approfonditi, studiati.

Abbiamo scelto di fare questo passaggio, un passaggio non dovuto, non ai sensi della legge 24, ma come abbiamo fatto nei precedenti anni vogliamo continuare ad operare con trasparenza e condivisione. Pensiamo di giungere all'adozione del Piano, come dicevo, nella primavera del 2021 e, quindi, vogliamo utilizzare questi sei mesi che abbiamo davanti per riflettere e portare idee per la definizione del PUG. Il PUG, quindi, verrà confezionato nell'inverno che abbiamo davanti e avrà poi il suo percorso per l'adozione, che anche qui proponiamo avvenga il Consiglio comunale, nella primavera del prossimo anno.

Il mese di luglio sarà dedicato principalmente a illustrare questo copioso materiale. Vi so già alcune date: il 30 saranno riuniti i Consigli di quartiere; il 3 di luglio, invece, illustreremo questo materiale ai Comuni della provincia. Questo perché deve essere un processo che non riguarda solo la città, ma riguarda i Comuni dell'intera provincia in quanto le relazioni sono relazioni e strategie complesse. Modena non può fare nulla da sola, può fare e può fare meglio insieme agli altri. Faremo incontri con gli Ordini e i Collegi professionali e con tutti gli altri soggetti e risponderemo positivamente ad ogni sollecitazione di incontro e di approfondimento. Quindi, a fine agosto riprenderemo con incontri invece tematici per la costruzione del PUG. La Giunta proporrà un proprio calendario, altri incontri saranno organizzati su sollecitazione delle associazioni, degli Ordini e dei diversi stakeholders.

Dopo aver incontrato nelle prossime settimane i diversi soggetti, quindi dopo aver ascoltato e colto i temi di particolare interesse, verso la fine di luglio presenteremo un primo calendario di incontri tematici. Non sarà un programma rigido, chiuso, ma un canovaccio da implementare sulla

base del confronto e dei contributi. Non mancheranno ovviamente approfondimenti sui temi della tutela e valorizzazione del patrimonio storico artistico, e qui chiederemo in particolare un contributo specifico agli Ordini e Collegi professionali. Lavoreremo ovviamente sui temi ambientali ma soprattutto anche con uno sguardo nuovo alle aree rurali e al sistema e al sostegno delle attività agricole, ovviamente interessando in particolare coloro che svolgono le attività e le associazioni che le rappresentano.

Ovviamente non mancherà un focus sul tema del centro storico e ancora il tema complesso, non facile, non ci sono ricette, non c'è un manuale di istruzioni già compiutamente dato sul tema della rigenerazione e delle politiche abitative in tema di rigenerazione. Mi fermo qui, non faccio ulteriori anticipazioni. Oggi qui noi iniziamo, proseguiamo un confronto. Ho chiesto all'ingegner Sergio, prima di entrare nel merito del lavoro svolto da un punto di vista tecnico, di ripercorrere però gli elementi più significativi della legge regionale 24, perché se non capiamo il nuovo impianto dell'urbanistica facciamo poi fatica a cogliere anche gli elementi che vi vengono sottoposti, vi vengono proposti con questa analisi.

Vorrei farlo oggi iniziando un ringraziamento a tutto l'Ufficio di Piano – non so, io sono fatta così anch'io come diceva l'Assessore prima – che hanno fatto un lavoro molto, molto ampio e approfondito che già ha ottenuto i primi riconoscimenti anche dalla Regione e dalla Provincia. Saranno due anni impegnativi per tutti noi, intanto buon ascolto”.

L'ingegner SERGIO: “Buon pomeriggio, grazie al Presidente. Saluto il Sindaco, i Consiglieri, le Consigliere. L'introduzione dell'assessore Vandelli e l'intervento del sindaco Muzzarelli che ha tenuto proprio qui il 13 di maggio per noi rappresentano il quadro di riferimento politico, quindi gli orientamenti, gli indirizzi all'interno dei quali vi vengono presentate oggi le proposte per il nuovo Piano urbanistico, per il Piano urbanistico generale. L'Ufficio di Piano, quindi, ha a riferimento questa cornice.

Quello che presentiamo oggi sono i materiali con cui si apre il confronto e si arriverà all'approvazione definitiva del PUG. Gli elaborati sono definiti dalla legge 24, come ricordava l'assessore Vandelli. Sono definiti dall'articolo 44 e riguardano gli obiettivi strategici; riguardano le scelte generali di assetto del territorio; riguardano i contributi conoscitivi e valutativi, dunque il quadro conoscitivo e la documentazione di ValSAT; riguardano proposte in merito ai contenuti del Piano. La nuova legge definisce questo confronto "consultazione preliminare", la chiama così, non c'è più la conferenza di pianificazione proprio perché assume un aspetto di discussione tecnica, e Modena aprirà questo percorso il 2 di luglio. La data è già fissata.

Indubbiamente, è un momento importante per l’urbanistica modenese. Il Comune di Modena, la storia dell’urbanistica di Modena ha assunto una posizione di avanguardia storicamente in diverse tappe dell’urbanistica, sia regionale che nazionale. L’ha fatto nel ’64 proponendo il primo PEEP, l’ha fatto soprattutto indicando proprio la direzione legislativa, sia regionale, sia nazionale, nel momento in cui ha indicato la strada per gli standard dei servizi pubblici che sono poi diventati decreto.

Oggi noi presentiamo una nuova tappa e lo facciamo presentando un’intelaiatura del Piano – non è ancora il Piano – ma lo facciamo dentro una sperimentazione che stiamo conducendo con la Regione in riferimento alla nuova legge regionale. E vedremo che presentiamo questa intelaiatura prefigurando un PUG, un Piano, che ancora una volta è profondamente diverso dai vecchi PRG che siamo abituati a conoscere. E proprio per questo ci crediamo in questa sperimentazione e vogliamo ancora una volta provare a produrre innovazione all’interno dell’urbanistica.

La legge, lo diceva l’Assessore, va colta e va compresa per cogliere fino in fondo quelle che sono le innovazioni del PUG. È cambiato tutto, è cambiato proprio il contesto normativo e un contesto normativo lo si cambia perché è il contesto che pone delle nuove domande. Abbiamo a che fare con una legge che certamente elimina tutti i condizionamenti giuridici, tutte le rigidità tecniche che siamo abituati a conoscere all’interno dei Piani regolatori, quindi ci libera di tante cose. E, dicevo, ci propone un Piano che, se proviamo a immaginarlo, è molto diverso da quello che siamo abituati a conoscere. Questo forse disorienta anche un po’. È un Piano molto diverso e sarà un PUG – oggi vedrete una presentazione molto diversa dalla storia dei Piani di Modena, da quello del ’48 del Dopoguerra, da quello del ’67, dell’89 e ancora quello che conosciamo meglio che è quello del 2003.

Ma perché la legge assume questi nuovi riferimenti? Quelli che vedete proiettati in questa slide sono gli obiettivi che ha assunto la Regione e li ha tradotti nella legge, quindi oggi diventano un imperativo per i Comuni. L’ha introdotto l’assessore Vandelli, ha descritto il ruolo che giocano le città nella scena dello sviluppo internazionale, che hanno giocato in questo secolo e che giocheranno in futuro con gli studi e le proiezioni che fa l’Europa, la Commissione Europea, la Commissione Ambiente, la Commissione Sviluppo, e ci dice e ci ricorda quello che è il ruolo che giocheranno le città.

Ma la sfida più importante riguarda la qualità ambientale e la lotta al cambiamento climatico. Questo, gli effetti sul clima determinano degli impatti seri, li hanno determinati e li determineranno in futuro; sono impatti con alti costi sia per le persone che per la comunità e, quindi, occorre porre rimedio. Lo fa l’Europa e la Regione l’ha già assunto; lo fa assumendo nuovi obiettivi ma non solo obiettivi, gli obiettivi vanno praticati attraverso degli strumenti.

E allora la Regione assume l'obiettivo europeo di ridurre il consumo di suolo al 2050 e individua un periodo transitorio dove tutti i Comuni possono ancora usufruire di un 3% di quel territorio. Lo fa assumendo e chiudendo definitivamente la stagione dell'espansione urbanistica e assumendo l'obiettivo della rigenerazione e della riqualificazione dell'esistente. E lo fa ancora tutelando e valorizzando l'ambiente, anche nell'ottica della salute pubblica, ma dentro il riferimento che veniva ricordato prima. Quindi, non con un ripiegamento al passato, dentro ancora la valorizzazione delle città, la valorizzazione della loro attrattività perché l'abbiamo detto tante volte, sono i luoghi di tante contraddizioni, ma sono anche i luoghi dove si sviluppa innovazione, progresso, socialità, eccetera, eccetera.

Noi ci inseriamo dentro questo contesto. Apriamo la consultazione, dicevamo, ma Modena, il Comune di Modena, nella passata consiliatura ha già prodotto delle tappe importanti verso il Piano. Non c'è più un percorso che vede la predisposizione delle analisi, la discussione delle analisi e poi il progetto; è un percorso che fin dall'inizio si implementa, analisi e progetto si fondono. E allora, in questo senso, il percorso che ha già operato il Comune nella predisposizione del PUG ha già compiuto importanti tappe. Innanzitutto, la discussione generale, l'analisi, la lettura interpretativa delle nostre dinamiche a partire da quella che è l'eredità urbanistica di questo territorio.

Il primo dato, il dato sul territorio urbanizzato, il 25%, e un 75% che, invece, è ancora territorio rurale. Allora nell'ottica degli obiettivi che richiamavamo prima, nel riferimento degli obiettivi che ci dà la legge regionale, questo è il primo dato che vogliamo mettere in valore: la qualificazione delle aree naturali, la qualificazione delle risorse ambientali, il mettere a sistema le parti urbane ed extraurbane dentro un progetto di ambiente integrato è il primo elemento da cui partiremo – vedrete – nel progetto del nuovo Piano urbanistico generale.

Il tema di fondo non è un tema che ci poniamo oggi, ce lo siamo sempre posti e Modena anche su questo è sempre stata all'avanguardia, cioè il rapporto e l'equilibrio tra le aree urbanizzate e le aree rurali. L'altro dato e l'altro elemento da cui partiamo è la qualità del costruito che ereditiamo, che significa la qualità della città da cui partiamo per costruire il nuovo PUG. E allora vogliamo sottolineare, tra i tanti dati delle ricche analisi che abbiamo condotto e di cui vi parlerò, due in particolare.

Il primo dato: la città di Modena e il territorio urbanizzato per il 40% nasce sulla mano di una regia pubblica, che vuol dire PEEP, vuol dire PIP, vuol dire piani di coordinamento. Perché la regia pubblica è importante? La regia è importante primo perché c'è un presidio delle trasformazioni e c'è un presidio del territorio e, dunque, c'è un governo. La seconda ragione è l'immagine che vedete, il rapporto tra città pubblica e privata che, ancora una volta, è un tema di equilibrio. Il 51% della città che ereditiamo è aree e servizi e luoghi pubblici, quindi sono le parti della città che sono luoghi d'incontro, luogo di scambio, luogo di educazione, luoghi di socialità

sono i luoghi dove è sedimentata la storia e l'identità collettiva di questa comunità. Quindi, sono assolutamente un valore.

Si pone Modena appunto all'avanguardia nel Piano del '67 il Piano Campos-Piacentini, quando fin dall'inizio pongono il tema di equilibrio che ancora oggi ci poniamo tra risorse e consumi; e lo fanno proponendo un approccio di tipo quantitativo tra persone e servizi. Ma attenzione, all'interno di quei servizi c'erano già i dati sul verde pubblico e, dunque, i dati e l'attenzione all'ambiente. Poi il resto è stata storia. Sappiamo quello che era allora il quadro normativo, le evoluzioni che ci sono state, lo strumento per perseguire quel disegno del Piano del '67 che era affidato all'esproprio, con tutti gli aspetti legati alle difficoltà dell'esproprio che si sono sviluppati nel tempo.

La faccio breve, arriviamo agli ultimi 20 anni dove, per superare i problemi dell'esproprio, tutti i Comuni sperimentano la perequazione e, quindi, arriviamo al Piano del 2000, all'ultimo dove introduciamo gli accordi, introduciamo la perequazione proprio per provare a perseguire quel disegno di città pubblica che ancora non era completato. A il nodo di fondo resta la sperequazione, la dualità ancora una volta tra la città pubblica e la città privata. Questo è un tema che non è scontato perché, nonostante tutto, Modena quel disegno l'ha attuato e oggi ereditiamo questo 51% che è cuore anche del nostro Piano.

Quel 51% di aree sarà il riferimento su cui costruire il nuovo progetto di città anche per il futuro, perché è evidente quelle che sono le nuove problematiche relative a queste parti di città in termini di manutenzione e in termini di investimento per il futuro. La legge regionale non rivoluziona soltanto quelli che sono gli obiettivi di fondo, ma anche quelli che sono gli strumenti per perseguire questi obiettivi. Il Piano torna a essere un Piano unico, il Piano urbanistico generale.

Non ci sarà più, quindi, dicevo, il Piano regolatore generale, il PRG, non ci saranno più le tre dimensioni di Piano strutturale comunale, di Piano operativo comunale e di RUE, ma avremo un unico strumento che – vedrete, lo vedremo in questa presentazione – sarà molto diverso. Sarà fondato sulle strategie, i nuovi strumenti mettono al centro la qualità, la progettualità. Non è più un Piano fatto di retini, non è più un Piano fatto di capacità edificatorie, non è più un Piano che assegna diritti edificatori a monte creando rendite di attesa e, ancora una volta, sperequando tra le proprietà, ma sarà solo con l'attuazione, quindi con gli accordi operativi o con regolamento urbanistico edilizio, che si attribuiranno capacità edificatorie.

Solo nel momento in cui si sarà valutato il progetto proposto, sia dal punto di vista di un ente pubblico che da un punto di vista del privato, dopo averlo valutato sotto il profilo dell'interesse pubblico, del contributo che darà alla strategia complessiva individuata dal Piano. Sempre nel

conto, sempre per rimanere sulle tappe che Modena ha già percorso verso il PUG e, quindi, cosa abbiamo già fatto per dare forma al PUG, due operazioni fondamentali. La prima è la definizione del limite di città. È stato delimitato il perimetro del territorio urbanizzato secondo i criteri della nuova legge regionale, e questo è importante perché definisce quel limite di cui parlavamo prima, perché definisce quello che è il possibile consumo di suolo fino al 2050.

Ma l'altra operazione e l'altra tappa raggiunta per dare forma, dare disegno al nostro PUG, è la delibera di indirizzo che citava prima anche l'assessore Vandelli. Con la delibera di indirizzo si è affrontato, si è discusso e questo Consiglio comunale ha già compiuto una scelta importante sull'eredità dei precedenti Piani che riguarda il residuo. 210 ettari dell'attuale Piano regolatore previsti in espansione sono stati congelati, corrispondono complessivamente le operazioni non programmate più in attuazione a 4.400 alloggi; nella transizione, cioè attraverso la delibera di indirizzo la programmazione del periodo transitorio, sono stati programmati 300 alloggi nuovi in attuazione, quasi tutti esclusivamente sul recupero dell'esistente e non in operazione di espansione. E a questi si aggiungono quelli che ereditiamo già approvati dal Piano regolatore attuale che sono circa 2.200.

Oltre alle operazioni del documento di indirizzo, che, quindi, fissano questa tappa del limite e definiscono quello che sarà l'oggetto del PUG – perché il PUG si occuperà prevalentemente di territorio urbanizzato, non si occupa più di area di espansione – va associato a quelli che sono stati gli investimenti che questa Amministrazione ha fatto nell'ultima consiliatura in riferimento alle risorse pubbliche sia in tema di educazione, di cultura, di abitare sociale, eccetera, che sono tutte iniziative riferite al recupero dell'esistente. La zona nord col Piano Periferie, la AMCM, l'investimento sui contenitori del centro storico, eccetera, nessuna nuova operazione di investimento di risorse pubbliche in espansione.

Oltre a questo, cito molto velocemente – perché, come dicevo prima, non c'è più un prima affidato alle analisi e un dopo affidato al progetto, quindi vi parleremo delle analisi mentre vi illustreremo la strategia, mentre già parliamo di progetto. Mi preme solo sottolineare che apriamo la consultazione preliminare dopo cinque anni di indagini, di interpretazioni, un lungo percorso di analisi che è stato strutturato secondo i sistemi che qui vedete: il sistema socio-economico, il sistema ambientale, il sistema territoriale e quello della pianificazione. Non si riesce a fare una sintesi, sono moltissimi elaborati, sono circa 28 relazioni, sono 126 carte di indagini, 10 elaborati soltanto per ricostruire i vincoli e le tutele sul territorio; abbiamo oltre 2.000 schede per il censimento di singolarità sia di tipo architettonico e di tipo naturalistico.

Questo è quello che presenteremo e condivideremo con gli enti in sede di consultazione. La consultazione serve proprio questo, a validare la lettura delle dinamiche che abbiamo fatto, a poterla implementare e arricchire anche con il contributo delle autorità ambientali. Tutto il materiale di analisi e di lettura interpretativa sarà messo a disposizione sul nostro sito internet

contemporaneamente all'apertura della consultazione. L'approccio alle analisi è stato un approccio multidisciplinare, ha attinto da diverse competenze sia interne che esterne all'Amministrazione comunale. Abbiamo lavorato con l'Università di Bologna, abbiamo lavorato con l'Università di Parma, abbiamo lavorato con l'Università di Modena e Reggio.

Abbiamo attinto a professionalità esterne per approfondire i rischi sismici, geologici, eccetera, e tutto questo compone un quadro che ci ha consentito poi di fare una lettura e un'interpretazione di queste analisi. Data questa fotografia del contesto, oggi vi presentiamo quella che è già l'impalcatura del PUG. Il PUG, dicevo, è un Piano molto diverso, la parte della componente strategica del Piano è una delle parti principali, la nuova legge la definisce la "strategia per la qualità urbana ed ambientale" ed è quello che abbiamo predisposto e che porteremo in consultazione preliminare.

Il PUG lo articoliamo attraverso 5 strategie, 20 obiettivi, che rappresentano l'idea di futuro che abbiamo di Modena, rappresentano la visione di prospettiva della città, quello che siamo e quello che vogliamo diventare. Il PUG lo raccontiamo attraverso 4 schemi di assetto e i 38 rioni che rappresentano, invece, il disegno che vogliamo dare alla città, rappresentano la territorializzazione. Con questa bruttissima parola noi tecnici intendiamo l'idea di città che viene calata sul territorio e si trasforma in disegno, in progetto. Quindi, oggi vi raccontiamo nel dettaglio questa parte.

L'idea di città, la visione che ovviamente vi presentiamo dopo un'approfondita discussione e dopo diversi incontri che abbiamo fatto negli ultimi anni con la competente Commissione consiliare, con molti soggetti esterni, i quartieri, la Giunta in particolare, perché, evidentemente, questa è la parte che è l'operazione non tecnica ma che traduce quella che è la visione di politica di governo del territorio e di sviluppo delle prospettive future per Modena. Assumiamo la strategia del PUG e partiamo dalla prima di queste strategie che risponde alla lotta ai cambiamenti climatici per tutto quello che abbiamo detto in precedenza e per il contesto che ereditiamo.

Lotta ai cambiamenti climatici, contrasto ai rischi, tutela della salute delle persone. Questa strategia è un riferimento essenziale, lo vedrete, è un riferimento trasversale per tutti i progetti che si articolano nel PUG. Non è un'affermazione di principio, è una responsabilità che il Comune di Modena vuole praticare e lo vedremo nelle proposte, con proposte concrete, perché oggi, sappiamo, l'Europa e la Regione ci indicano la direzione per tradurre questa strategia che sintetizziamo con Modena città green, sana e antifragile.

Va fatto con il limite alla città che abbiamo dato, col consumo di territorio usato in modo responsabile, ma soprattutto va fatto con un progetto per l'ambiente e per le reti ecologiche a partire dalla piantumazione di nuove aree che possono contribuire in questo senso. L'Europa ha assunto il

Green Deal che dobbiamo assumere come Comune di Modena; ha proposto una legge sul tema; ha assunto una tabella di marcia; propone un meccanismo per una transizione giusta; contribuisce e sta costruendo un programma per almeno 100 miliardi di euro nel periodo dal 2021 al 2027 indirizzati a strategie industriali, economie circolari, investimenti sulla biodiversità. Modena, che sta dentro alle dinamiche globali, lo fa e compete a livello europeo e a livello internazionale per le eccellenze; deve stare dentro queste dinamiche e deve stare dentro alle dinamiche nella prospettiva futura anche di trasformazione dei tessuti produttivi e delle attività che costituiscono oggi un'eccellenza per la città di Modena e che la colloca nei circuiti internazionali, dentro, però, alla logica della prima strategia che dicevamo.

La seconda è quella cui accennavo, quindi Modena città snodo globale e interconnessa, perché su questo riconosciamo quella che è l'identità di oggi, quello che è già oggi il nostro sistema economico produttivo. Ma non solo quello, lo è anche il nostro sistema culturale, lo è anche il nostro sistema educativo, in diversi campi l'agroalimentare che ci consente di stare dentro il circuito internazionale. Modena non è certo un centro urbano a livello globale che possiamo definire tra i più grandi, fa parte di quell'ambito di città medio-grandi, soprattutto in riferimento all'Europa, ma che ha tutti i requisiti nella competizione territoriale di poter ancora esprimere tanto, soprattutto se riuscirà a rinnovarsi rispetto alle strategie che abbiamo richiamato.

La terza strategia che abbiamo sintetizzato e che portiamo nel cuore del PUG è Modena città che valorizza i suoi paesaggi, perché partiamo da quello che siamo, partiamo dalla nostra storia. Il Sindaco lo definisce spesso in diversi i suoi interventi "le nostre radici" e le nostre radici allora sono quello che siamo diventati sedimentando nel tempo la comunità che esprime i valori suoi più alti. E allora partiamo nel PUG anche da riconoscere tutto questo anche a livello territoriale, a partire dal centro storico, a partire dalla Via Emilia. E allora il progetto di Piano assume anche questo come riferimento in una prospettiva futura, ancora una volta non nell'ottica di guardare al passato e di museificare il territorio, ma nell'ottica di valorizzare ciò che siamo per individuare la direzione del futuro.

La quarta strategia riguarda Modena città di opportunità e inclusiva, perché occorre rinforzare anche i valori storici della nostra comunità che sono quelli che forse esprimono il meglio della nostra comunità: la solidarietà, l'integrazione che abbiamo saputo esprimere ma soprattutto le opportunità di formazione e di investimento sull'educazione. E anche su questo allora abbiamo bisogno di investire e di innovare per anche arginare i nuovi rischi di cui ha accennato anche prima l'assessore Vandelli.

L'ultima strategia è quella che abbiamo chiamato Modena città dei 38 rioni rigenerati. Perché i rioni? Questa parte è la parte del PUG che forse è quella, appunto, più innovativa, meno accostabile ai Piani del passato. Perché i rioni? I rioni a Modena non nascono oggi, c'è un investimento fin dalle prime attività di analisi sui rioni. Abbiamo investito molto sui rioni perché

Modena è la Sacca, è Crocetta, è Buon Pastore, è Madonnina e via dicendo. Il PUG è il Piano dei 38 rioni, in futuro manteniamo l'identità e vediamo ancora Modena come la città dei rioni.

La Giunta di Milano ha adottato un Piano che guarda al 2030 e, tra i suoi obiettivi, richiama 88 quartieri da chiamare per nome e da riconoscere; il Sindaco di Parigi propone la città del quarto d'ora ormai nota e, quindi, ha una visione decentralizzata della città dove si possano trovare servizi e ci si può muovere nell'arco dei 15 minuti. Ecco, noi pensiamo che a Modena questo esiste già, non dobbiamo inventarlo non è un obiettivo da raggiungere. Quando parliamo della città dei 15 minuti, quando parliamo delle identità da ricercare nella Milano, noi pensiamo ai rioni che, invece, a Modena esistono già e sono un patrimonio della nostra identità. E allora anche nelle città che competono per il futuro, anche nelle città che devono trovare una strada nella competizione dei territori, noi pensiamo che i nostri 38 rioni siano un valore e su questo il PUG deve investire, deve preservare e deve sviluppare dei progetti di prossimità.

Perché immaginiamo che la città è fatta da persone, immaginiamo che il PUG risponde alle esigenze e alle persone e ai bisogni delle persone che spesso e volentieri nei quartieri pongono i temi molto anche ordinari: la qualità del verde pubblico, del marciapiede, la prossimità dello spazio ancora una volta di luogo di incontro. Allora il PUG guarda lontano, ma deve porsi e assumere nella sua parte più importante anche il tema della prossimità. Questa è l'idea di città, questo è il riferimento di prospettiva che il pone; non è un'idea, è un qualcosa che abbiamo provato a calare nel territorio e, come dicevamo prima, il Piano oggi è questo. La componente strategica dei Piani è fondamentale che sia condivisa perché il progetto di territorio, ma soprattutto l'attuazione, farà riferimento a questa componente strategica che oggi proponiamo e che vogliamo portare alla verifica del percorso di cui richiamava l'assessore Vandelli.

Caliamo l'idea di città nel progetto di città che vi racconteremo attraverso sette filoni, sette schemi di assetto specifici che sono quelli che vi illustro in questa slide. Vi proponiamo come declinare le strategie attraverso le proposte per l'ambiente, le proposte progettuali per il paesaggio e le proposte per il sistema ecologico e ambientale; le proposte per il sistema produttivo e infrastrutturale, le proposte per la Via Emilia, le proposte per la città storica e le proposte per la rete della piattaforma pubblica. Questo per dire che lo stato di lavoro è avanzato già fino alla definizione delle proposte progettuali.

Come dicevo all'inizio, il Piano, quindi, è un Piano molto diverso. Come vedete, non si propongono più delimitazioni di aree, perimetri, retini; questo, però, non significa che il Piano è un Piano libero. La legge impone un'architettura diversa, ma il governo del territorio e la storia che abbiamo ereditato in termini di governo va innovata ma non la perdiamo. La strategia che sostituisce i retini, gli indici e tutto quello che siamo abituati a conoscere è però fatta di uno scenario di riferimento che è quello che abbiamo descritto in termini di idee, dei sette progetti che adesso vediamo e che comporranno la struttura del PUG.

Ma il PUG si è fatto anche, la strategia del PUG è fatta anche del sistema dei vincoli e delle tutele e della disciplina che, quindi, definiranno indirizzi, limiti e prescrizioni alla trasformazione del territorio, sia in caso di intervento pubblico che in caso di intervento privato. Quindi, gli accordi operativi potranno essere proposti nell'ambito di questo riferimento e per contribuire verso la direzione che il Consiglio comunale approverà attraverso il PUG. Il tutto verrà valutato ovviamente, come richiede la legge, attraverso la valutazione di sostenibilità ambientale. Questo è un passaggio delicato, la metodologia della valutazione è la parte del Piano dove il Comune viene più valutato dalle autorità ambientali e dagli enti sovraordinati; la valutazione, ci presentiamo con una metodologia proprio perché va costruita insieme agli enti preposti alla valutazione al controllo che sono, appunto, la Provincia e le autorità ambientali.

Io concludo facendo una presentazione unica sui prossimi interventi, se il Presidente è d'accordo. Allora, le proposte per l'ambiente verranno presentate da Anna Pratisoli, le proposte per il paesaggio da Annalisa Lugli, le proposte per il sistema ecologico da Paola Dotti. Poi interverrà Simona Roteglia per illustrare le proposte per il sistema produttivo, Irma Palmieri per le proposte per la città storica, Isabella Turchi per le proposte per la Via Emilia e le proposte per le piattaforme pubbliche. Ci sarà poi un intervento finale di Katia Rizzo, che oggi sostituisce Vera Dondi che è assente, rispetto invece al tema della struttura del PUG.

Consentitemi, velocemente cito però anche gli altri componenti dell'Ufficio di Piano perché il gruppo ha lavorato veramente con tanta passione. Quindi, Morena Croci, Barbara Ballestri, Francesco D'Alesio, Sonia Corradi, Nilva Bulgarelli, Tania Federzoni, Diana Bozzetto e Mauro Giovetti. Ci tenevo citarli anche se oggi non interverranno. Allora, partiamo con le proposte dell'ambiente, Presidente, o vuole dare la parola...”.

Il PRESIDENTE: “No, no, va benissimo, passatevi la parola voi. Volevo solo aggiungere anch'io il ringraziamento a tutto l'Ufficio di Piano per il lavoro fatto”.

ANNA PRATISSOLI: “Buongiorno. Cominciamo allora dal primo schema d'assetto della strategia, cioè l'infrastruttura verde blu, e dal primo dei sistemi funzionali su cui esso si articola e, quindi, l'ambiente con le proposte che portiamo. Punto di partenza fondante per questo tema, come per tutti gli altri, è il quadro conoscitivo diagnostico, quindi la mappa dei luoghi e dei sistemi su cui siamo chiamati a intervenire; una mappa che è articolata in criticità e fragilità da mitigare e, all'opposto, in valori da preservare e potenziare.

Bisogna, però, fin da subito sottolineare la doppia valenza di tante componenti. Per fare un esempio, le cave o le aree dismesse o da bonificare sono oggi certamente delle criticità, ma sono anche poi delle opportunità di progetto che dobbiamo cogliere. Ulteriore complessità viene dalla necessità di valutare tutte le interconnessioni tra le varie tematiche e le varie istanze, quindi ambientali e climatiche a scala micro e macro certamente, ma anche economiche, sociali, fruitive, edilizie, sanitarie e di difesa dai rischi.

Di questa ricognizione vediamo qui grigio la mappatura della sigillazione del territorio, cioè l'impermeabilizzazione superficiale, e in azzurro, invece, una stima qualitativa del livello di produzione dei servizi ecosistemici, che sono quegli chiamiamoli indicatori che sintetizzano il contributo che l'ambiente dà alla salute e al benessere dell'uomo. Ad esempio, parliamo in termini di abbattimento degli inquinanti atmosferici, del rumore, ma anche della diffusione dell'inquinamento delle falde sotterranee; parliamo anche di contrasto adattamento ai cambiamenti climatici, fissazione della CO₂, rallentamento del deflusso delle acque piovane, aumento del benessere fisico e psicologico – come ci ha insegnato il recente lockdown durante cui tutti, secondo me, sentivamo la mancanza del contatto con la natura.

Parliamo anche poi di funzione microclimatica, di termoregolazione, soprattutto questo per l'ambito urbano; di funzione didattico-educativa e fruitiva e di funzione ornamentale, di mitigazione visiva e di funzione prettamente naturalistica, quindi di aumento del capitale naturale e della biodiversità. Queste due mappe sono strettamente interconnesse e ci indicano chiaramente una direzione in cui, come urbanistica, possiamo e dobbiamo intervenire. Questo lo vedremo poi tra un attimo nell'esplorazione delle proposte.

Altro prerequisito è poi la disamina dei descrittori dello stato dell'ambiente che tradizionalmente, appunto, descrivono gli impatti negativi dell'uomo sull'ambiente stesso e poi a caduta di nuovo su chi vive in quell'ambiente. Quindi, livelli di rumore, campi elettromagnetici, qualità dell'aria e delle acque e dei suoli, uso di risorse. Non sempre la pianificazione e, in genere, l'azione comunale ha gli strumenti per intervenire su queste componenti, al di là ovviamente della necessaria attuazione delle norme in materia anche dei piani settoriali sovraordinati.

In un certo senso, però, fa eccezione la componente del rumore a cui si riferisce questa immagine, perché il Comune su quella ha un ruolo che è quello proprio della redazione della classificazione acustica comunale che noi come Comune abbiamo da anni e viene aggiornata poi contestualmente anche al PUG. Nonché della mappatura acustica strategica, che rappresenta in pratica il monitoraggio dei livelli di rumore da fonte stradale, ferroviaria e industriale, che è stata portata avanti e continuerà ad essere portata avanti dal Settore Ambiente insieme ad ARPAE.

Dall'urbanistica il contributo ovviamente avverrà tramite la pianificazione, soprattutto per quanto riguarda le infrastrutture ma anche dalla disciplina, con l'attenzione all'acustica nella regolamentazione degli insediamenti, degli usi, delle funzioni specificamente in caso di servizi sensibili e residenza. Vediamo poi un altro tema su cui il Piano deve intervenire, cioè la minimizzazione dei rischi, dei rischi per l'uomo a causa della pericolosità del territorio.

Per primo vediamo il rischio sismico. Noi come Comune ci siamo dotati di microzonazione sismica, di cui qui vedete un elaborato, che zonizza in pratica il territorio in base alla risposta alle sollecitazioni dei terremoti. Sono, quindi, condizioni intrinseche legate di base alla geologia, ma il rischio vero e proprio per la popolazione dipende da chi, cosa e come è già insediato nelle zone instabili e cosa permettiamo che vi si insedi ancora. Quindi, qui un tema anche di gestione e disciplina.

Oltre a evitare nuovi insediamenti in aree instabili, che azioni possiamo mettere in campo? Ovviamente rispetto sia a livello pianificatorio ma poi anche progettuale e di controllo della normativa sismica e delle norme tecniche di costruzione; ma anche l'incentivazione e la realizzazione di interventi di miglioramento adeguamento sismico in caso di insediamenti pregressi ovviamente e la formazione e l'informazione a progettisti, tecnici istruttori e direttamente alla popolazione, oltre al necessario anche coordinamento con la Protezione civile.

Tema ha sostanzialmente analogo è quello del rischio idraulico. Di nuovo, la domanda a cui rispondiamo è chi, cosa e come è già insediato e permettiamo che si insedi nelle aree che il PGRA, di cui quella che vedete è praticamente una rielaborazione sul Comune, ci dice essere inondabili. PGRA è il piano di gestione del rischio alluvioni. Anche qui, per avere un territorio vulnerabile è necessario il rispetto delle norme ovviamente a livello pianificatorio, progettuale e di controllo; ed importante poi l'interazione a ogni livello con i gestori e le agenzie regionali e interregionali deputate alla protezione idraulica, alle opere di difesa – casse d'espansione, le opere di laminazione delle acque, parliamo di AIPO, di Consorzi di bonifica, oggi anche di HERA, AIMAG, tutti i gestori.

Veniamo, quindi, al progetto. Come progetto per il sistema funzionale ambiente cosa proponiamo? La via ci viene indicata dalle analisi che abbiamo fatto, cioè, vogliamo un'infrastruttura verde e blu concepita, progettata e gestita come un sistema integrato che concorre nel suo complesso o tramite alcune delle sue componenti a un'elevata produzione di servizi ecosistemici. Con questo, ovviamente, non vogliamo dire che perde di significato la classificazione tipologica e urbanistica a cui siamo abituati per il verde e per le dotazioni – quindi parco urbano, di verde attrezzato, i giardini privati, il verde anche inteso come le coltivazioni oppure lungo le strade, anche siepi, filari, o anche il verde ovviamente con attenzioni più naturalistiche, ecologiche e

territoriali che siamo abituati a vedere concentrato lungo i corsi d'acqua sia maggiori che minori.

Vogliamo, però, dire che è necessaria una localizzazione e poi una progettazione e, da ultimo, una manutenzione consapevole che tenga in considerazione tutte le funzioni che abbiamo detto prima. È un progetto che si articolerà anche attraverso il piano del verde su cui stiamo cominciando a lavorare e che, in sintesi, prevederà – lo vedete nel primo schema – un potenziamento del verde urbano nel suo complesso, dai grandi parchi al più minuto verde multifunzionale, da integrare anche nelle infrastrutture con le cosiddette green infrastructures di cui forse avete già sentito anche nella discussione del PUMS.

E anche recuperando e desigillando aree già compromesse, ma anche indirizzando verso soluzioni alternative all'edilizia tradizionale, quindi che integrino il verde alla funzionalità pratica, ad esempio per la laminazione delle acque meteoriche o per l'isolamento acustico e termico in edilizia. Queste ultime che ho citato sono le ormai note nature's best solutions come, ad esempio, le pareti, le coperture verdi oppure i rain gardens. Il secondo schema vuole invece rappresentare con un ideogramma la connessione del sistema urbano e rurale dalle aree naturalistiche, sia nuove che esistenti, e poi anche verso l'esterno. Una connessione fisica dando forza a greenways e vie d'alberi, ma anche un ravvicinamento avvicinamento figurato con, ad esempio, il sostegno a iniziative tipo orti urbani o parchi campagna.

E, quindi, anche – questo è il terzo schema – una fascia periurbana che funga da mitigazione alle infrastrutture più impattanti, ma si ampli anche per aprirsi a progetti di funzione, di fruizione, di avvicinamento alla campagna e di formazione, oppure di agricoltura sostenibile o legati alla filiera corta o all'agricoltura sociale. Queste sono magari aree che hanno perso valore ai fini produttivi agricoli intensivi, ma devono e vogliono acquisire nuove funzioni. Parliamo, quindi, di un approccio sistematico multifunzionale a scala variabile a seconda dei temi del momento progettuale che si affronta, da attuarsi in sinergia pubblico-privato tramite prescrizione e parametri, come abbiamo già fatto recentemente inserendo degli appositi articoli in RUE per permeabilità e piantumazione. Ma anche tramite linee guida e abachi, tenendo a riferimento delle buone pratiche sia vicine ma anche magari di partners in progetti europei. E anche tramite, da ultimo, la negoziazione che avverrà, ad esempio, in sede di definizione degli accordi operativi.

Da ultimo, una considerazione che non vogliamo dare per scontata, e cioè che la lotta al cambiamento climatico è una sfida che va affrontata sia a scala locale che globale. L'Europa, abbiamo detto, lo fa con il cosiddetto Green Deal e le politiche locali e territoriali del nostro Comune sono già coerenti quando si propongono di preservare, valorizzare, incrementare il capitale naturale, di sostenere la costruzione dei ecosistemi sani, di proteggere i cittadini dai rischi e dagli impatti ambientali. E di questo già abbiamo detto.

Ma per operare una trasformazione in chiave sostenibile, soprattutto dell'economia, è necessario anche agire a scala vasta e, per questo, Modena è parte attiva del Patto dell'Emilia occidentale sul clima insieme ai capoluoghi di Reggio, Parma e Piacenza. Questo allo scopo di progettare politiche innovative in materia di emissioni, inquinamenti, energia, economia circolare, ma anche di edilizia, mobilità, approvvigionamento alimentare, filiera corta e biodiversità. Queste politiche andranno, sono anche già declinate a livello locale e, dunque, nella pianificazione del singolo Comune, in urbanistica ma come anche in altri settori quali gli investimenti, i bilanci, l'innovazione sempre in sinergia tra il pubblico ed il privato. A questo proposito vi segnaliamo che già il PUG prevede una progettualità che prende proprio il via da questo Patto ed è il progetto del "Miglio verde" lungo l'autostrada A1. Con questo io ho finito".

ANNALISA LUGLI: "Buon pomeriggio a tutti. Passo ora al secondo sistema funzionale dell'infrastruttura verde blu, che sono le proposte per il paesaggio. La Convenzione europea del 2000 ci ricorda che il paesaggio è tutto il territorio, indipendentemente da prestabiliti canoni di bellezza, in quanto è espressione della diversità delle popolazioni e testimonianza del loro comune patrimonio culturale e naturale. Costruire una proposta per il paesaggio, dunque, implica un approccio sistematico attraverso strategie guidate da una visione d'insieme, ma declinate sul territorio attraverso azioni mirate e progettualità specifiche. Questa visione d'insieme è il risultato di una lettura critica del paesaggio modenese e di tutti i suoi elementi identitari, simbolici e percettivi che vediamo ora elencati.

Abbiamo i capisaldi di paesaggio, che sono elementi unici e identitari, sia architettonici che naturali, che hanno potenzialità in quanto attrattori della fruizione. Stiamo parlando delle architetture di valore storico testimoniale, ma anche, per esempio, le casse d'espansione dei fiumi, i luoghi per il tempo libero, eccetera. Tutti questi elementi sono stati mappati in maniera puntuale e sono da valorizzare e integrare nei progetti di paesaggio. Poi abbiamo le visuali, che sono il tramite attraverso cui il paesaggio viene percepito e ne permettono, quindi, la riconoscibilità. Si pensi, ad esempio, agli scorci verso la Ghirlandina, che sono importanti vuoti da salvaguardare per il loro valore storico e identitario e sono evidenziati nell'immagine con i coni blu. Poi ancora i percorsi in città, nella campagna, sugli argini, che permettono la fruizione dei luoghi e, dunque, il loro potenziamento costituisce il cardine dei progetti di paesaggio. Poi ancora abbiamo boschi e colture di valore percettivo e storico-identitario come, ad esempio, il bosco di Marzaglia ma anche tutti i vigneti, i frutteti e gli elementi di carattere ambientale che influiscono sulla percezione e la riconoscibilità del territorio modenese. Sono, quindi, da valorizzare.

Infine, parliamo di ambiti di paesaggio, paesaggi periurbani e perifluviali, che sono porzioni di territorio con specifiche qualità e vocazioni che vediamo approfonditamente nelle prossime slides. Gli areali colorati che vediamo nell'immagine rappresentano gli ambiti di paesaggio; ogni ambito ha specifici caratteri di riconoscibilità all'interno del contesto modenese e questi caratteri

per noi rappresentano valori da tutelare attraverso la disciplina del Piano che deve dettare indirizzi e linee guida specifici per i vari contesti. Per fare qualche esempio, abbiamo in azzurro i due ambiti perifluivali di Secchia e Panaro, che sono caratterizzati da un alto interesse naturalistico per la presenza di una ricca biodiversità. Nei toni dell'ocra e del verde abbiamo i diversi ambiti della pianura: a nord quelli dalla vocazione più produttiva e ancora oggi caratterizzati dai segni della centuriazione romana; a sud, invece, abbiamo una vocazione meno produttiva ma ambiti interessanti dal punto di vista dei numerosi borghi e ville di interesse storico e i corsi d'acqua. In rosa, infine, abbiamo individuato l'ambito del paesaggio urbano e periurbano che, come sappiamo, è densamente costruito e infrastrutturato.

Abbiamo poi evidenziato con una campitura puntuata la singolarità dei paesaggi periurbani, che sono ambiti fortemente antropizzati ma che hanno potenzialità di divenire cerniere tra tessuto urbano e quello rurale attraverso lo sviluppo di progetti di paesaggio di margine tra città e campagna. Si pensi, ad esempio, ai già citati laboratori didattici o progetti di agricoltura urbana. In particolare, si è individuato un periurbano residuo a nord, caratterizzato da aree di piccole dimensioni per lo più scollegate tra loro, e un periurbano più consistente a sud, caratterizzato oltretutto da numerosi elementi di valore storico e identitario. Importanti sono altresì i paesaggi lineari, che sono paesaggi che si costruiscono attraverso la percezione di immagini e scorci in successione mentre si è in movimento lungo un percorso, come può essere una strada principale di accesso alla città, la tangenziale, l'autostrada, ma anche la Via Emilia. Questi canali visuali permettono di scorgere da lunghe distanze elementi identitari del paesaggio e, dunque, immediatamente riconoscersi in un determinato territorio.

Per finire, abbiamo i paesaggi emergenti e identitari, che sono come i pilastri della riconoscibilità e dell'identità locale grazie al loro valore storico e culturale. Stiamo parlando dei centri storici, anche quelli frazionali, gli immobili con vincolo ministeriale e anche qui ancora gli spazi sulla Via Emilia. Una volta costruita questa cornice di elementi, ambiti e paesaggi propri dell'identità modenese, sono state selezionate quattro specifiche progettualità dal carattere strategico con lo scopo di rendere maggiormente fruibile e attrattivo il paesaggio e di fungere da volano per ulteriori azioni di valorizzazione del territorio. Questi quattro progetti sono strutturati mettendo a sistema percorsi ed elementi puntuali già esistenti e conosciuti sul territorio secondo i principi di continuità, visibilità e struttura. Vediamoli ora in rapida successione. Abbiamo il Parco rurale nel contesto del paesaggio naturale e seminaturale della Secchia di prossima istituzione; la connessione ecologica fruitiva Vaciglio-Panaro; il paesaggio agroalimentare; la connessione ecologico-fruitiva SEPA, da Secchia a Panaro.

È importante sottolineare che questi quattro progetti, che qui vediamo presentati in chiave paesaggistico-fruitiva, si ritrovano anche nei sistemi funzionali di ambiente e sistema ecologico. Vediamo il primo progetto, il Parco rurale. L'area in questione si trova a sud-ovest del territorio modenese ed è ricompreso tra il fiume Secchia, Marzaglia e il Comune di Formigine. Il tema principale è la rinaturazione dei poli estrattivi presenti in questa zona, già in parte recuperati, e il

collegamento dell'area tramite percorsi sia col fiume, sia col territorio più a est. L'idea è di strutturare un sistema fruitivo che includa il centro storico di Marzaglia vecchia, il sistema fluviale della Secchia con la sua rete di percorsi, Marzaglia nuova e le diverse aree di rilevanza ecologica. In questo luogo sono presenti numerosi attrattori quali il bosco dei pini strobi, le aziende agricole, una fattoria didattica, che sono tutti elementi che hanno potenzialità di divenire nodi in questa nuova rete fruitiva innescando reciproche sinergie.

Il secondo progetto è la connessione ecologica fruitiva Vaciglio-Panaro. Questa zona, invece, è a sud-est del territorio modenese ed è segnata dalla presenza di numerosi corsi d'acqua e presenta interessanti connotazioni naturali. Oltre tutto, è collegata in modo diretto alla città attraverso percorsi ciclabili molto frequentati nel tempo libero come, ad esempio, il tracciato dell'ex ferrovia, il Percorso Natura e il Percorso Tiepido. L'idea è di dare unitarietà tematica, visiva e percettiva a questi percorsi e, al contempo, valorizzare le numerose risorse naturali, culturali e ricreative presenti lungo questi tracciati. Parliamo di ville, manufatti idraulici, luoghi di culto, ma anche, ad esempio, la zona San Donnino e il circolo ippico.

In questo contesto gli edifici sottoutilizzati come i caselli ferroviari possono essere rivitalizzati per ospitare funzioni di supporto a questa rete fruitiva e diventare elementi per una sua caratterizzazione. Il terzo progetto è il paesaggio agroalimentare. Questo progetto nasce dall'idea di conferire anche qui un'immagine unitaria, omogenea e riconoscibile al paesaggio modenese per chi lo attraversa dall'autostrada, anche ad alta velocità. Infatti, a ridosso dell'asse viario sono insediate numerose aziende di grande importanza per la realtà modenese e, da qui, l'opportunità, attraverso interventi mirati e coordinati, di definire un nuovo paesaggio legato alle eccellenze della produzione agroalimentare, trasformando proprio queste aziende insediate in una vetrina per questo sistema valorizzando quello che oggi è percepito come un ambito marginale.

Un tema di particolare interesse consiste nel governare le visuali sul paesaggio, ovvero alternare e caratterizzare gli spazi edificati e quelli aperti, le trame agricole, e individuare elementi significativi su cui far convergere la vista lungo il percorso come, ad esempio, gli attraversamenti dei nodi ambientali di Panaro e Tiepido o il centro di Paganine. Qui abbiamo l'ultima progettualità, si tratta della connessione ecologica fruitiva SEPA, dal Secchia al Panaro. La parte nord del territorio comunale è caratterizzata da due aspetti significativi: la vicinanza del fiume Secchia e del Panaro, la presenza del Naviglio da un lato e la notevole estensione della campagna dall'altro.

Inoltre, sugli argini fluviali a lato del Naviglio e sull'ex ferrovia Modena-Mantova sono presenti esistenti percorsi che, se strutturati, caratterizzati e connessi in direzione est-ovest, come vediamo dall'immagine, hanno notevoli potenzialità di divenire una vera e propria rete di frizione e connessione tra i sistemi di Secchia e Panaro. Qui vediamo uno zoom della progettualità. E, in questo modo, sarà possibile mettere a sistema e, quindi, valorizzare i numerosi attrattori dal valore storico culturale presenti in quest'area come, ad esempio, Villa Grandi, la sua darsena, i manufatti

idraulici di pregio, ma anche quelli di carattere naturale come i prati di San Clemente e gli attrattori legati alla produzione agricola. Da ultimo, ma non meno importante, vi è il tema della ricucitura delle connessioni coi centri frazionali come, in questo caso, Albareto. E qui ho concluso la parte sul paesaggio”.

PAOLA DOTTI: “Buon pomeriggio. Parliamo ora delle proposte per il sistema ecologico. Un sistema ecologico è una struttura complessa verde e blu, che favorisce la biodiversità e la sopravvivenza delle diverse specie, sia vegetali che animali, consentendo a questi ultimi anche il transito. Esso è formato da nodi, che sono parti di territorio che, per le loro peculiarità, sono serbatoi di biodiversità (ad esempio, aree protette, aree umide, aree boscate e i grandi parchi); e da corridoi, che fungono da collegamenti tra i nodi. Nel nostro territorio sono rappresentati in particolare dalle aste fluviali e dalle fasce di forestazione. È da sottolineare che data la conformazione del territorio, le connessioni ecologiche modenese hanno quasi tutte direzione sud-nord perché seguono i corsi d’acqua; pertanto, i pochi collegamenti est-ovest risultano di fondamentale importanza per la costituzione della rete.

La strategia per il sistema ecologico si realizza mentre la città si trasforma, cioè le trasformazioni e gli interventi che si attuano sul territorio diventano l’occasione per arricchire la rete ecologica esistente. La strategia mira a rafforzare e preservare il sistema ecologico esistente, implementando la biodiversità con interventi mirati: mettere a dimora 200.000 nuovi alberi in cinque anni e un milione nei prossimi 30, necessari per contrastare il cambiamento climatico e abbattere i gas serra. Al 2050 si tratta di 50 milioni di chili di CO₂ eliminata ogni anno. Sappiamo che questa è una delle azioni più concrete e immediate che possiamo mettere in campo e che concorre a ripristinare gli interscambi tra suolo e atmosfera. Ancora, la strategia mira a completare la rete ecologica e a creare nuovi nodi e nuove connessioni.

Per arrivare a questi risultati si sono individuate delle progettualità strategiche che seguono la logica dei nodi, cioè sono areali all’interno dei quali implementare la biodiversità, e delle progettualità di connessione che seguono la logica dei corridoi, cioè sono dei collegamenti tra i nodi. Le progettualità strategiche individuate sono tre connessioni ecologiche fruttive: una a nord di Albareto tra il Secchia e il Panaro, che è una connessione est-ovest che unisce i due fiumi intercettando Naviglio, Cavo Argine, Cavo Minutara, Fossa Monda; la connessione Morane-Vaciglio e quella San Damaso-San Donnino, che fanno parte di un sistema più ampio già prima descritto dal punto di vista paesaggistico. Perché non ho specificato, ma tutte queste progettualità comprendono sia aspetti ecologici che ambientali che paesaggistici; insomma, sono sfaccettature di uno stesso sistema.

Questa connessione rafforza la connessione ecologica tra i grandi parchi fino a Vaciglio

tramite una progettazione molto puntuale di dettaglio, per poi proseguire in territorio rurale e collegarli al Tiepido e al Panaro evitando la saldatura delle frazioni di San Damaso e San Donnino. Poi due nodi complessi, quello di Marzaglia, che mira al potenziamento del nodo attraverso gli interventi sulle aree di cava per ricucire fiume, area del bosco e casse di espansione, e quello della Fossalta-Via Emilia Est, che, sempre attraverso le aree di ex cava, punta a mettere in relazione la zona con il fiume.

Infine, quattro nuovi boschi su 700 ettari. I primi collocati a ridosso della A1 tra Modena, Cognento e Baggiovara, il cosiddetto "miglio verde" di cui abbiamo già parlato e che mira a promuovere interventi compensativi dell'infrastruttura; il secondo a nord della discarica, che completa la connessione est-ovest ultimando la forestazione della TAV. Quello della Fossalta-Via Emilia Est, che articola il nodo ecologico; infine, quello a nord-ovest dello scalo merci, che completa la forestazione urbana e crea un cuscinetto verso il fiume.

Le progettualità di connessione vogliono essere pluridirezionali e di relazione tra urbano-rurale con l'obiettivo di supportare flussi e processi naturali ed ecologici che diffondono benessere. Nel nostro territorio abbiamo dei corridoi esistenti di qualità che sono rappresentati dalle aste fluviali di Secchia e Panaro e che sono gli assi principali della rete ecologica modenese, per i quali le azioni da intraprendere sono di tutela e valorizzazione. Abbiamo poi dei corridoi esistenti da potenziare, che sono in parte già funzionali alla rete ma sono da implementare, rendere riconoscibili e maggiormente efficaci per l'unitarietà del sistema. Si tratta della forestazione della TAV, per il cui rafforzamento abbiamo visto prima il bosco; di quella della ferrovia Modena-Verona; della mitigazione a ridosso della tangenziale e della fascia verde a lato dell'ex ferrovia Modena-Mirandola. Inoltre, della fascia del Tiepido e del Naviglio.

I corridoi da progettare, invece, sono legati ad elementi esistenti sul territorio, ma sono più deboli e meno continuativi rispetto agli altri; comprendono anche tutte le connessioni di attraversamento del territorio urbano che mettono in rapporto l'urbano con il rurale e le aree naturalistiche. Per questi corridoi è necessario strutturare progetti forti per salvaguardare e rafforzare le connessioni esistenti e creare quelle mancanti. Inoltre, è necessario rafforzare la connessione tra territorio rurale e i grandi parchi attraverso il verde di quartiere, il verde di arredo, i viali alberati, ma soprattutto attraverso una progettazione in ottica green con l'utilizzo di NBS e desigillazione.

Infine, si sono individuate quattro criticità che sono connessioni mancanti ma strategiche per la continuità della rete, cioè sono gli attraversamenti ferroviari e della tangenziale e quello in zona Marzaglia, che è stato evidenziato in relazione al progetto della nuova bretella autostradale perché non diventi una barriera tra il fiume e il resto del territorio. Queste criticità sono da risolvere in modo prioritario con progetti specifici e puntuali.

A fianco di queste progettualità sono stati portati avanti due focus progettuali specifici, sia per l'importanza che rivestono i temi trattati sul sistema ecologico di pianura, sia per la loro complessità e la presenza di elementi numerosi e minuti. Si tratta del progetto del verde locale con cui si traduce operativamente progetto e gestione e in cui vediamo il verde pubblico urbano che indica la presenza capillare di numerose aree verdi anche nel territorio più urbanizzato e la presenza dei grandi parchi, che sono i nodi della rete ecologica urbana e sui quali sono previste nelle progettazioni specifiche.

Vediamo, inoltre, il verde extraurbano che è composto dalle aree boscate, esistenti e future, dalle ex cave rinaturalizzate, dalla forestazione urbana realizzata e potenziale, ma anche dalla diffusa permeabilità del suolo. Il secondo focus è quello sul sistema delle acque, in cui è evidente quanto questo tema caratterizzi il nostro territorio con aste fluviali principali e secondarie, i numerosissimi canali, minori, naturali o artificiali, a cielo aperto o coperti. Infine, ripeto quanto già detto. Il sistema del verde e quello delle acque costituiscono l'infrastruttura verde e blu che deve essere concepita, progettata, realizzata e gestita come un sistema integrato che concorre alla fornitura di servizi ecosistemici anche non immediatamente monetizzabili che abbiamo già visto.

Ad esempio, l'abbattimento di inquinanti atmosferici e del rumore, il contrasto e l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'aumento del benessere fisico e psicologico, la riduzione dell'isola di calore, l'aumento del capitale naturale e della biodiversità genetica, ecosistemica e paesaggistica”.

SIMONA ROTEGLIA: “Buonasera. Il mio intervento è finalizzato ad illustrarvi le proposte per il sistema produttivo e infrastrutturale. È opportuno fare una premessa perché mi pare importante sottolineare, nella gestione del nostro territorio, mobilità e urbanistica sono fortemente integrate e condividono politiche comuni finalizzate alla modifica strutturale della domanda di mobilità. In questo preciso momento storico, l'Amministrazione comunale ha intrapreso i percorsi di formazione sia del PUMS, di prossima approvazione, che del PUG. I due strumenti condividono obiettivi ed indirizzi.

Il primo è l'arrestare la dispersione insediativa progettando la città compatta; il secondo la scelta di favorire l'insediamento di funzioni e poli attrattori in prossimità dei principali percorsi del trasporto pubblico per generare domanda di mobilità; il terzo indirizzare l'insediamento e la localizzazione dei poli produttivi commerciali in corrispondenza ai principali nodi infrastrutturali.

È con questa premessa che Modena città snodo globale interconnessa è una delle strategie prioritarie del PUG affinché la nostra città si affermi come città europea, e trova fondamento in quattro obiettivi di scenario: valorizzare la corona nord dei luoghi della produzione; rafforzare il sistema infrastrutturale a scala territoriale nel medio e nel lungo periodo; favorire sinergie per l'innovazione; implementare le tecnologie al servizio della smart city. Il punto di partenza che supporta la definizione di questa strategia e delle proposte che vi illustro è la diagnosi elaborata con il quadro conoscitivo, come vi è già stato detto dalle mie colleghe.

Facendo però specifico riferimento al produttivo, l'Amministrazione ha scelto di dotarsi di un dispositivo che indaga e approfondisce le condizioni degli ambiti produttivi e ne fornisce un quadro di dettaglio e di prossimità in termini di fattori propulsivi e limitativi ritenuti fondamentali per orientare e determinare le scelte di Piano. Questo strumento è l'Atlante degli ambiti produttivi del Comune di Modena, elaborato in collaborazione con il CAP, Consorzio delle attività produttive. L'elaborazione dell'Atlante è partita dall'individuazione e dal riconoscimento del patrimonio vario e differenziato rappresentativo delle realtà del lavoro della nostra città. Da qui, la scelta di articolare gli ambiti per tipologie in base alla rilevanza, alla consistenza, alla complessità e alla localizzazione.

A seconda delle tipologie, sono state elaborate schede differenziate. Io oggi ve ne riporto una a titolo esemplificativo per illustrarvi rapidamente le indagini, le analisi e le letture condotte. Questa scheda che vedete è relativa all'ambito produttivo dei Torrazzi, che è uno dei due Distretti di Modena nord. Nella prima parte viene individuato l'ambito con il suo inquadramento, la localizzazione, una breve descrizione e l'accessibilità viaria e ferroviaria. Sono poi verificati lo stato di attuazione della pianificazione con le potenzialità residue del piano, il grado di utilizzo degli edifici e degli spazi aperti, la mappatura delle attività economiche e i servizi dedicati alle imprese.

I tessuti produttivi sono raccontati poi sulla base delle destinazioni d'uso e sulla valutazione quantitativa e la relativa accessibilità dei servizi. Per qualificare le condizioni del patrimonio edilizio sono messi a sistema lo stato di conservazione dei fabbricati, la definizione delle tipologie insediative e l'epoca di costruzione dei fabbricati. Rispetto alle pertinenze dei fabbricati sono state ricostruite le unità di riferimento, fondate in parte sull'assetto proprietario e, in parte, sull'omogeneità funzionale; sulla base di queste unità, le letture ne indagano le classi dimensionali e stimolano una valutazione sull'inerzia alla trasformazione. Per farvi capire, alta è l'inerzia e la trasformazione per le unità proprietarie funzionali molto frammentate. Sono state poi effettuate delle analisi sulle tipologie degli spazi aperti, siano essi strade, lotti pertinenziali, servizi pubblici. È un'indagine che visualizza – l'ultima che vedete sulla destra – la permeabilità dei suoli in percentuale relativamente all'ambito.

Una parte delle analisi poi intende approfondire il livello delle dotazioni dell'ambito, comprese le criticità, e valutare al contempo le potenziali interferenze con elementi di valore tutelati

dalla pianificazione, siano essi storici, ambientali o paesaggistici. Troviamo in tutte le schede le analisi delle dotazioni delle reti tecnologiche; indagini e condizioni relative ai rischi ai quali l'ambito è soggetto o genera nel contesto limitrofo; letture sulle risorse, sulle tutele ambientali, paesaggistiche, storiche, archeologiche vigenti derivanti dalla pianificazione sovraordinata o sua specificazione.

L'Atlante degli ambiti produttivi nel progetto di Piano si è configurato come riferimento essenziale per la stesura della strategia nella sua dimensione territoriale, urbana e anche in quella locale. Grazie alla conoscenza approfondita del produttivo e per raggiungere gli obiettivi prefissati, il PUG sceglie di investire sugli ambiti produttivi esistenti, qualificandoli come poli ad elevata qualità sotto il profilo ecologico, ambientale, dei servizi e dei processi produttivi, investendo sui Distretti con servizi, infrastrutture e dotazioni ambientali.

Sono quindi quattro i contesti strategici del produttivo, qualificati secondo le loro specificità e indirizzi di prospettiva, facendo sintesi tra gli elementi e le analisi dell'atlante e le scelte dell'Amministrazione. La prima tipologia sono i due poli di Modena nord dei Torrazzi, qualificati come poli produttivi da valorizzare e da rendere più vivibili e accessibili; la seconda tipologia sono gli ambiti misti sulla Via Emilia, aree d'ingresso da caratterizzare; la terza sono i nostri villaggi artigiani, contesti di valore identitario per nuovi spazi dell'abitare e del lavoro.

L'ultimo è il paesaggio della produzione agroalimentare che avete già sentito illustrato dalle mie colleghe, che altro non si tratta della costruzione di un nuovo paesaggio che riconosce le aziende insediate e le vuole valorizzare però in un contesto di valorizzazione e mantenimento degli spazi aperti, dei nodi ecologici e delle trame agricole. La definizione della disciplina di PUG è determinata in coerenza con le specifiche qualificazioni dei contesti; ha il compito di garantire la permanenza degli insediamenti produttivi rispondendo alle esigenze di adeguamento, alle possibilità e opportunità della loro compressione dettata dall'evoluzione dei processi produttivi. Il PUG dà adeguata e coerente risposta alle esigenze di ampliamento delle aziende già insediate, in particolare a quelle che intendono ancora investire nel territorio.

Per ogni realtà produttiva vengono declinati prestazioni, indirizzi e prescrizioni specifiche, che confluiscono nella strategia locale e nella disciplina di Piano, determinati dalla vocazione dei luoghi, dalle caratteristiche intrinseche e dalle conoscenze acquisite con il quadro conoscitivo e, in particolare, con l'Atlante. In estrema sintesi, gli indirizzi orientamenti forniscono un contributo progettuale e affrontano le emergenze e le potenzialità relative alla resilienza e all'adattamento climatico, con particolare attenzione al fenomeno dell'isola di calore e all'efficienza energetica dei fabbricati, alla definizione dello spazio pubblico e connessioni ciclopedonali, all'attrattività, accessibilità e sicurezza dei luoghi dei lavori.

Oggi per chiarire cosa intendiamo vi ho riportato due situazioni tipo. Dovete immaginarvi in analogia una trattazione simile per ciascuno degli ambiti prima elencati. Il primo è il Distretto produttivo dei Torrazzi, che l'ho scelto perché dell'Atlante vi ho portato questo polo, il quale è una realtà produttiva attiva e funzionante che attrae l'insediamento di nuove imprese; lo schema di assetto è di buona qualità. Presenta, però, dei limiti per quello che attiene la qualità ecologico-ambientale e l'offerta della città pubblica.

Nella strategia locale si propone, quindi, di attivare processi e definire criteri di intervento e valutazione delle trasformazioni, disciplinando e programmando le seguenti azioni: la proposta di un progetto di riqualificazione dello spazio stradale predisponendo abachi, linee guida e gli interventi atti a ridurre l'impermeabilizzazione dei suoli e migliorare la qualità fisico-spaziale delle... stradali e dei parcheggi; avviare un processo per la definizione di un'immagine coordinata e unitaria del polo per la comunicazione e l'orientamento e incrementare i livelli di sicurezza nell'ambito. Definire un sistema di regole per le recinzioni, forma, materiale e colore coerenti ed omogenei tra di loro e con lo spazio pubblico; riqualificare gli accessi dalla tangenziale e da Via Nonantolana per una migliore accessibilità del polo; sviluppare lo schema di assetto del PIP di Santa Caterina come ampliamento del polo produttivo dei Torrazzi, orientando la trasformazione secondo criteri di alta qualità insediativa.

Incrementare e diversificare l'offerta dei servizi e completare la rete ciclopedonale che si collega alle dorsali a favore degli spostamenti casa-lavoro in modalità sostenibile; modulare e definire livelli ed obiettivi prestazionali da perseguire per il migliore momento ecologico ambientale; riscrivere le norme e redigere abachi e linee guida per la gestione del tessuto produttivo al fine di migliorare la resilienza dei fabbricati e favorire la riqualificazione energetica dei fabbricati stessi. Analogamente, si articolano le proposte per gli altri ambiti produttivi che prima vi ho illustrato. Per esempio, questo è l'ambito della Via Emilia Ovest dove l'elemento ordinatore per la sua rigenerazione è la Via Emilia che vi verrà illustrata successivamente dal sistema funzionale relativo.

Passando poi al sistema della mobilità, vi inquadrerò tutti i temi, alcuni parte ampiamente trattati dal PUMS; non entrerò nel merito, ma vi illustrerò, appunto, a elenco, insomma. Questi sono finalizzati ad indirizzare il sistema della mobilità verso una maggiore sostenibilità, efficienza, integrazione e sicurezza e della razionalizzazione della domanda. Il PUG prevede con l'integrazione tra urbanistica e mobilità di rafforzare le connessioni tra Modena e la fermata alta velocità di Reggio Emilia; qualificare e potenziare le porte di accesso autostradali alla città; mettere a sistema le strutture logistiche a Campogalliano, Marzaglia e Dinazzano, qualificando l'offerta per la logistica nel Comune di Modena.

Connettere il sistema Campogalliano-Sassuolo-Modena; sviluppare il sistema del ferro come alternativa per le merci; delineare il progetto della nuova stazione hub intermodale quale nodo

centrale del trasporto pubblico e centralità urbana; razionalizzare i parcheggi scambiatori esistenti; potenziare e rendere più funzionali le ricuciture tra Modena nord e Modena sud. Completare e potenziare la rete della mobilità ciclistica a partire dalla maglia delle dorsali, rete primaria della nostra rete e integrata alla realizzazione della città 30; qualificare e potenziare il TPL integrando il sistema con la linea che corre lungo la Diagonale; e, infine, riconfigurare la linea Modena-Sassuolo, la stazione piccola e alcune fermate strategiche come nodi urbani da attrezzare con funzioni e servizi. Ho finito”.

IRMA PALMIERI: “La città storica. Il tema verde sullo studio della morfologia urbana come strumento di trasformazione della città attraverso lo studio dei tessuti storici della città esistente partendo dal centro storico. È questo un approccio analitico che ci consente il controllo della forma urbana, con particolare attenzione alla bellezza dei luoghi e alla qualità degli spazi. Pertanto, alle soglie del XXI secolo, possiamo affrontare il tema della città storica intesa come luogo di vita degli uomini e delle società che la attraversano. In una visione dinamica dello studio dei tessuti urbani storici, possiamo pertanto delineare la città antica e la città nuova.

La città antica è ben identificata nella propria forma *urbis*, è fortemente gerarchizzata e il risultato della stratificazione dei tessuti di matrice medievale e di matrice rinascimentale, là dove Modena è nella massima compiutezza, città capitale degli Stati estensi dalla seconda metà del Cinquecento alla seconda metà dell’Ottocento. La città nuova è intesa come la città giardino del primo Novecento, delineata per la prima volta nella carta di Atene del 1933. La città nuova si ottiene con l’abbattimento delle mura cittadine alla fine dell’Ottocento e viene edificata per tutti gli anni ’10, ’20, ’30 e ’40 fino alla Seconda Guerra mondiale.

La città nuova ha una forma aperta a differenza della città antica, e cioè del centro storico, che ha una forma compatta; la città nuova, la città giardino, quella che noi andiamo a studiare come periferia storica, invece non ha spazi di gerarchizzazione in quanto non desidera emulare il tessuto storico della città antica. Pertanto, in quest’ottica abbiamo affrontato il tema del centro storico del capoluogo, ma nel rapporto città e campagne anche i centri storici degli insediamenti frazionali San Damaso, Paganine e Marzaglia. L’attenzione è stata posta, inoltre, agli spazi aperti, agli spazi aperti di pregio e di interesse pubblico del centro storico, gli spazi aperti di valore e di interesse pubblico della periferia storica.

In merito al centro storico possiamo parlare di un sistema integrato di spazi aperti formato da un dedalo di sistemi, e cioè il sistema della mobilità, formato dalle contrade medievali e dai rettificati rinascimentali per una superficie stradale complessiva di 33 chilometri che vanno a individuare 167 spazi aperti e strade. Il sistema della frequentazione lenta, formato da 86 portici e dalla passeggiata delle mura, un percorso ad anello tangente a tutto il centro storico che, al

contemporaneo, è un percorso ciclopedonale lungo quattro chilometri e mezzo. Il sistema del verde, individuato attraverso i giardini e i parchi di notevole interesse, ma anche quei giardini interclusi pertinenziali di valore storico. Il sistema insediativo della cultura e della memoria storica. Inoltre, all'interno di questo, il sistema degli spazi interclusi, e cioè quelle corti, quei cortili, quei chiostri che un tempo facevano parte dei complessi conventuali e poi, negli ultimi 30 anni, sono stati oggetto di recupero e di riconversione ed ora sono spazi e contenitori complessi.

Inoltre, abbiamo individuato anche le visuali paesaggistiche, ci consentono la vista del centro dalla periferia storica. Esempio: se ci poniamo all'altezza di Via Emilia Est in direzione di Largo Garibaldi, si ha la vista della Torre civica, per cui abbiamo la percezione della presenza della sottostante cattedrale romanica che, con il proprio ambito circostante, è stata dichiarata nel 1997 Patrimonio universale dell'umanità. Stessa cosa si ci poniamo all'altezza di Viale Buon Pastore in direzione del centro, se ci poniamo sull'antica Via Giardini in direzione di Calle di Luca e Largo San Francesco; se ci poniamo in Via Emilia Est in direzione di Largo Sant'Agostino, si ha la vista della torre Ghirlandina; e se ci poniamo a nord all'altezza di Ponte Mazzoni, abbiamo, attraverso Viale Vittorio Emanuele II, la vista dell'Accademia militare, il Palazzo ducale che fa da contraltare alla torre Ghirlandina.

Poiché ci prefiggiamo di evidenziare come sia cambiato il rapporto... storica, superando quell'antica dicotomia fra l'interno e l'esterno, andando invece ad abbracciare un concetto di confine osmotico e, all'interno di questo confine osmotico, quali sono quei luoghi della riconnessione funzionale. Pertanto, nell'ideogramma che voi vedete è stata evidenziata la città antica, la città murata, rinascimentale; all'interno di questa, le diretrici di attraversamento. Queste, in uscita dalla città in direzione delle campagne, proprio su queste si vanno incardinare le diretrici ordinatrici del tessuto urbano della periferia storica.

Su queste direzioni ordinatrici si vanno a sviluppare i tessuti urbani di edificazione. Se voi vedete, sul lato est della città antica, dal piede della cinta muraria alla fossa circondaria est, si sviluppano i primi territori extra moenia. Sono quei tessuti urbani edificati dalla fine dell'Ottocento al 1904-1910. Sempre in direzione est, inoltre, sono evidenziati gli ambiti urbani con una maglia ortogonale a quadri edificatori, sono evidenziati quei tessuti edificati negli anni '10 e '20 fino all'inizio degli anni '30. A sud, gli impianti urbani edificati negli anni '30 fino agli inizi degli anni '40, poi via verso ovest, per arrivare a nord ovest a evidenziare l'ampio processo di sostituzione avvenuto sul sedime della cittadella fortificata seicentesca con una stratificazione ed edificazione che dura tutti gli anni '30, tutti gli anni '40, fino agli inizi degli anni '50. Rimane della cittadella il baluardo.

Pertanto, quali sono questi spazi della riconnessione funzionale? Sono: la passeggiata delle mura, il Parco delle Rimembranze, il Parco della Città nuova, Città giardino inaugurato negli anni '20, ed il primo ambito di allargamento della città antica. È quello che è ubicato all'altezza di Largo

Garibaldi, si estende fra Viale Caduti in Guerra, Viale Regina Reiter fino all'altezza di Via Lodovico Ricci. Questo ambito è stato definito nel Piano regolatore del '65 e via via nei vari Piani regolatori fino alla variante del '75, come un ambito di forte valenza storica e, quindi, zona storica come il centro storico. A fare queste valutazioni sono stati i referenti del comitato scientifico, cioè Campos Venuti e Osvaldo Piacentini che, nel 75, avevano come collaboratori al centro storico Pier Luigi Cervellati e Roberto Scanavini.

L'ambito della periferia storica. Vorrei precisare che, mentre il centro storico è un ambito disciplinato dalla legge urbanistica, la periferia storica è un ambito di studio, è un tessuto omogeneo ad interesse culturale. Si estende a ridosso del centro storico, ma ha anche una dimensione territoriale. Come è stato affrontato l'ambito della periferia storica? È stato affrontato per territori e per settori territoriali. Quello che voi vedete è il settore territoriale est. Alla vostra destra, il primo livello di studi verte sui principi ordinatori, cioè l'evidenziazione di quegli assi viari ordinatori della forma urbana; alla vostra sinistra, invece, è stato individuato il secondo livello di analisi, e cioè quello delle regole d'impianto, cioè quelle regole che hanno consentito le edificazioni di tessuti urbani, tessuti edilizi sugli insediamenti degli assi ordinatori.

Pertanto, con questo metodo è stato affrontato il settore territoriale sud, il settore territoriale ovest, il settore nord ovest; inoltre, il quartiere Madonnina e il Villaggio artigiano ovest, facendo una riflessione su questo. Il Villaggio artigiano ovest è il primo insediamento di attività produttive realizzato in Italia per volontà di un'Amministrazione comunale e siamo nel 1949. Tutto il bagaglio di informazioni che è stato, quindi, raccolto in uno studio della periferia storica, affrontando lo studio dei tessuti urbani e dei tessuti edilizi attraverso una lettura lineare diacronica basata su tre tematismi – lo studio delle matrici morfogenetiche, dei tessuti e dei tipi edilizi, tipi edilizi non considerati tout court, ma come un sistema integrato di tipi edilizi, come un'indagine tipologica – ci ha consentito pertanto di affrontare quanto ci richiede la legge regionale in materia urbanistica.

Per cui, sapendo e conoscendo l'edilizia del primo e del secondo Novecento, cioè quella rappresentativa della città giardino con il villino isolato all'interno del proprio giardino in stile liberty ed eclettico; tutta l'edilizia economica popolare del primo Novecento, delle prime cooperative edilizie; quella realizzata in raggruppamenti e in quartieri organici dall'Istituto IACP e dall'Istituto IN-Casa; tutta l'edilizia pubblica del primo e secondo Novecento. Ma anche ponendo l'attenzione a tutti quegli interventi privati che siano essi stati di nuova edificazione oppure di sostituzione urbana, interessanti perché rappresentativi cantieri di sperimentazione della cultura razionalista rappresentativa del movimento moderno locale.

Pertanto, dicevo, con questo bagaglio culturale siamo in grado di assolvere quanto ci chiede la legge regionale, la quale dice al di là degli edifici di notevole interesse monumentale, tutelati dai dal Codice dei beni culturali, occorre individuare anche quegli edifici di valore storico architettonico, di valore storico, culturale e testimoniale. Per fare ciò, pertanto, all'interno del

tessuto oggetto di studio della periferia storica è stato individuato un campione territoriale. In quel campione territoriale a ridosso del centro storico, di una superficie di circa 212 ettari, vi sono 167 isolati, poiché la legge dice mi raccomando, lo studio degli edifici deve essere fatto che, oltre all'edificio stesso, deve essere individuato anche il suo rapporto con l'area cortiliva e con il contesto ambientale, cioè il tessuto edificato.

Pertanto, all'interno di quei 167 isolati, sono stati individuati 839 edifici vincolati. In questo modo, abbiamo potuto affrontare il censimento del patrimonio edilizio ambientale con carattere di bene culturale e di interesse storico testimoniale. Passiamo ora dalla scala urbana alla dimensione territoriale, passiamo pertanto dalla città storica al sistema insediativo storico diffuso. Per fare questo, abbiamo adottato i principi della Convenzione europea del Paesaggio, ratificata dallo stato italiano nel 2006, la quale introduce tre concetti.

Il concetto di percezione attraverso una visione unitaria del contesto oggetto di indagine; il concetto di qualità, andando cioè ad individuare quelle dinamiche socio-relazionali che hanno portato alla trasformazione del luogo oggetto di studio; e il concetto di patrimonio culturale, identificato attraverso un'analisi strutturale del territorio. L'analisi strutturale il territorio è stata affrontata in base a tre tematismi. Il primo tematismo verde sul patrimonio edilizio ambientale di interesse culturale; il secondo tematismo verde sui giardini storici di interesse culturale ambientale; il terzo tematismo verde sulle persistenze storiche testimoniali.

Pertanto, sono stati studiati 2.038 edifici di interesse storico testimoniale su complessivi 4.500 su tutto il territorio comunale. Quella che vedete è un esempio di schedatura; pertanto, dopo il censimento, abbiamo redatto la schedatura andando a individuare i parametri identificativi. Fra questi non c'è solo quello legato alla storicità, ma anche, ad esempio, studiare l'assetto morfologico originario dell'edificio e del suo contesto visto al contemporaneo. Il censimento dei giardini storici di interesse testimoniale sono stati individuati 40 all'interno del centro storico, per complessivi 157 su tutto il territorio comunale, individuando sia le ville, i parchi e i giardini di notevole interesse e sia quelli di valore storico culturale.

Infine, il terzo tematismo, le persistenze storiche testimoniali. Sono quelle emergenze che, sotto forma di tracce o di segni, sono restitutivi del paesaggio storico. Pertanto, sono dei manufatti architettonici come le maestà, i tabernacoli, le nicchie, le cappelle gentilizie, gli oratori. Che esse siano alloggi, la restituzione della cultura della civiltà contadina o della cultura mezzadrile, comunque sia alloggi, sono rappresentative di una forte affezione della comunità modenese al patrimonio di appartenenza. Pertanto, questo patrimonio culturale, anche se considerato minore, fa parte del più ampio patrimonio culturale che lasceremo in eredità alle generazioni future”.

ISABELLA TURCHI: “Questa sezione va ad illustrare le proposte relative alla strategia urbana del sistema Via Emilia, scelto in quanto primo asse connettivo del territorio e primo elemento identitario in cui si collocano e convivono le eccellenze del passato e quelle contemporanee. La costruzione del sistema trova fondamento nella volontà dell’Amministrazione di sostenere la visione della città di Modena quale città che valorizza i suoi paesaggi, e il sistema Via Emilia disegna il contesto urbano e territoriale che più contribuisce a definire la storia e l’identità del territorio, ossia la città lineare.

Questo contesto oggi, tuttavia, necessita di una complessiva opera di riqualificazione e riordino, a causa di una progressiva banalizzazione dei paesaggi che lo compongono. Obiettivo strategico del sistema, pertanto, è il governo strutturato delle sue trasformazioni, accompagnato da altri obiettivi specifici quali la invarianza dei carichi urbanistici, la caratterizzazione e la qualificazione delle funzioni presenti, il miglioramento della qualità ambientale e la qualificazione dell’immagine complessiva del sistema. Per traghettare questi obiettivi, il PUG costruisce politiche ed indirizzi per la fascia che caratterizza il sistema Via Emilia ed elabora, inoltre, azioni puntuali per lo spazio prossimo all’asse storico. Gli strumenti attuativi da utilizzare saranno pertanto la strategia per la qualità urbana ed ecologica ambientale, tradotta attraverso la disciplina, e linee guida per il governo e la gestione dello spazio pubblico.

Il sistema Via Emilia, con i suoi 18 chilometri di estensione in territorio modenese, ne è il tracciato ordinatore per eccellenza. La strada, gli ambiti pubblici ed il primo fronte di affaccio sono l’oggetto del sistema spaziale da valorizzare, un assetto a spessore variabile in relazione a differenti luoghi attraversati. Progettualmente, la qualificazione ed il riordino del sistema si concretizza in una serie di azioni, tra cui il governo delle trasformazioni per un’immagine identitaria riconoscibile e la razionalizzazione delle sinergie tra spazio pubblico e funzioni private. La consapevolezza dei luoghi è elemento necessario per gestire le trasformazioni. La Via Emilia è il sistema di paesaggi che vengono composti a seconda dei contesti attraversati, inquadrati in prima istanza in due macrotipologie: i paesaggi degli spazi aperti, a cui appartengono l’asse stradale stesso, le stanze agricole del margine urbano, il verde pubblico e gli ambiti rurali; i paesaggi delle quinte funzionali degli alzati che si diversificano per destinazione d’uso prevalente, caratteri dimensionali, caratteri materici stato di conservazione o d’epoca di costruzione.

Obiettivo per i primi, il raggiungimento della valorizzazione dei vari impianti, mentre le azioni prevalenti per i secondi risultano la razionalizzazione delle sequenze funzionali sullo spazio pubblico. Al fine di esplicitare meglio l’architettura della strategia del sistema Via Emilia, rimanendo ancora ad una scala urbana sono state scelte quattro tratte di studio con caratteristiche differenti per proporre le prevalenti azioni che nel Piano trovano attuazione attraverso i vari strumenti di gestione sopra introdotti.

Gli archi stradali hanno un'estensione uniforme di circa 2 chilometri ognuno. Più in dettaglio, scorrendoli da ovest verso est, si incontra per prima la tratta Via Emilia Ovest. Siamo in un contesto di ingresso alla città dove, tuttavia, la linearità continua della Via Emilia viene interrotta in rapida sequenza dai tracciati trasversali di autostrada e tangenziale che chiudono la prospettiva. Il contesto è rappresentato prevalentemente dal paesaggio produttivo e distributivo. Seconda, la tratta Parco Ferrari. Qui siamo in un contesto urbano di stratificazioni e sostituzioni, rappresentato prevalentemente dal paesaggio disarmonico in quanto queste continue stratificazioni e sostituzioni non hanno restituito ad oggi un'identità riconoscibile. La terza è la tratta Largo Garibaldi. Qui ci troviamo in un contesto della città storica ma anche delle eccellenze contemporanee dell'offerta pubblica, perché, partendo dall'imbocco al centro storico, si arriva e si percorre e si passa attraverso anche, per esempio, al comparto ospedaliero universitario. Rappresentato questo contesto prevalentemente da un paesaggio definito da noi dei contrasti positivi, proprio perché eccellenze del passato insieme alle eccellenze del presente. Ultima tratta, la tratta Via Emilia Est. Qui siamo in un contesto di avvicinamento alla città, siamo oltre la barriera della tangenziale e prossimi al paesaggio perifluviale del fiume Panaro. Qui si è scelto, quale paesaggio qualificante la tratta, la vetrina commerciale che trova sua collocazione nello sviluppo dell'infrastruttura stradale più ad occidente, in prossimità del centro cittadino.

Scendiamo ora di scala, ci avviciniamo alla Via Emilia ed entriamo nel racconto di come sono state individuate le azioni prevalenti della strategia locale attraverso quattro progettualità specifiche. Per la tratta di Via Emilia Ovest, obiettivo della strategia risulta dare più visibilità alle eccellenze produttive per rafforzare l'identità imprenditoriale creativa di Modena – qui, ricordiamo, si colloca, a mero esempio, l'azienda Tetra Pak che è un'azienda famosa in tutta Europa. Ciò attraverso azioni prevalenti di potenziamento e razionalizzazione per un nuovo spazio pubblico in cui la visibilità e la vivibilità dei luoghi siano migliori. Per quanto attiene alla tratta Parco Ferrari, obiettivo è il riordino di quelle sequenze funzionali e fruitive che adesso non hanno un'identità così chiara, appunto per accrescere la conoscenza e la riconoscibilità dei luoghi attraverso azioni prevalenti di riqualificazione dei fronti e riqualificazione percettiva degli spazi aperti. Tratta Largo Garibaldi. Si vuole in questo caso garantire la fruibilità e la visibilità degli spazi e delle dotazioni per un loro crescente utilizzo e per il miglioramento della qualità dei luoghi. Qui le azioni prevalenti sono di varia impostazione, a fronte delle differenti sequenze di paesaggio che vengono percepiti lungo la tratta.

Si va dalla salvaguardia dei fronti di valore storico architettonico alla valorizzazione delle quinte prospettive sul centro storico, sino al progetto di riorganizzazione strutturale del settore di Via Emilia in prossimità del complesso ospedaliero. Per la tratta di Via Emilia Est, obiettivo è il potenziamento dell'accessibilità e l'uniformazione dell'immagine per accrescere l'attrattività delle proposte commerciali dei fronti. Abachi per la realizzazione di elementi di arredo, coordinati e riconoscibili, o per la realizzazione di impianti di illuminazione dedicati saranno alcuni degli strumenti messi a disposizione dal Piano.

In somma sintesi, il Piano sta predisponendo per il sistema Via Emilia una cassetta degli attrezzi contenente strumenti dedicati al rinnovamento della sua immagine identitaria, per renderla sempre più riconoscibile. Linee guida, criteri e regole di intervento uniformi, oltre ad abachi tematici, sono alcuni dei dispositivi individuati per il governo e la gestione dello spazio pubblico. Qui adesso ho finito la prima presentazione, devo passare alla seconda.

Sono di nuovo io. Proseguiamo con questa sezione di presentazione che illustra le proposte relative alla strategia urbana del sistema funzionale definito vanchi e dorsali, in cui si struttura il governo dei processi di innovazione, riqualificazione e trasformazione della città pubblica. Intanto, per dare continuità e coerenza al contributo del comitato scientifico che ha individuato nello schema di assetto dei vanchi gli indirizzi per la dotazione ecologica esplicitati in acqua, verde e percorsi e del welfare materiale, ossia dell'importante quota di città pubblica – come già detto prima – presente sul territorio che si attesta al 51% del tessuto urbanizzato, abbiamo strutturato un progetto trasversale, un filo rosso che contiene i vari sistemi strategici individuati e le proposte progettuali per l'innovazione dei quartieri.

Nella costruzione dell'architettura del Piano, questo nuovo impianto strategico per il programma di governo della città pubblica vuole non solo confermare la quota del 51% di territorio organizzato, ma superarla, lavorando sulla qualità dell'offerta così come su un nuovo concetto di standard pubblico e sull'articolazione del concetto di funzioni e servizi pubblici, sostenendo la visione di una città di Modena quale città di opportunità ed inclusiva. Questo nuovo progetto trasversale è rappresentato dalla rete delle piattaforme pubbliche. Le piattaforme pubbliche individuano quella parte di città dove devono essere garantiti i diritti di fruibilità, identità ed appartenenza a tutte le persone che la vivono.

Tra gli obiettivi principali si pone pertanto il raggiungimento di una programmazione e di una pianificazione integrata e consapevole, il potenziamento della qualità di dotazioni e servizi, così come delle prestazioni di riequilibrio ecologico ambiente. A tal fine, le piattaforme rappresentano dei nuovi meccanismi per arrivare ad un maggior equilibrio ed interazione tra la città pubblica e la città privata. Le dieci piattaforme pianificano opportunità per innescare processi di innovazione e riqualificazione, tracciando le strategie locali per attivare azioni di interesse pubblico ed individuare, inoltre, ambiti dove concentrare i principali investimenti pubblici e privati. Va specificato che le piattaforme non sono episodi isolati, ma sono una rete di opportunità, una rete a sostegno di processi di innovazione su tutta la città, così come sono leva per generare riqualificazione di interi quartieri.

Il collegamento tra le piattaforme è garantito dal telaio portante della struttura fruitiva, costituito dalle dorsali trasportistiche di attraversamento ciclabile della città assunte dal Piano per

coerenza programmatica e condivisione di obiettivi con il PUMS, come già detto, di prossima approvazione. La rete portante è completata dalla rete diffusa delle connessioni ciclopoidonali che viene con il Piano ulteriormente incrementata ed ottimizzata da nuove connessioni. Su questa rete si attestano poi i servizi e le attrezzature che, nel loro complesso, vanno appunto a definire gli ambiti delle piattaforme. Questi ambiti di città pubblica sono inseriti in differenti contesti, caratterizzati alcuni, come in questo caso, da potenzialità urbane ancora oggi in evoluzione. Qui le piattaforme, alcune, del quadrante nord, dove ampi brani di tessuto sono in corso di trasformazione.

Altre sono caratterizzate da un alto valore ambientale e da un'offerta pubblica diffusa e garantiscono una continuità fruitiva dal centro cittadino alla campagna. Inoltre, quelli caratterizzati da elementi identitari strettamente legati al valore storico, ossia del tessuto – in questo caso la piattaforma del complesso cimiteriale – o ad un impianto contemporaneo di eccellenza, in questo caso il comparto definito dal complesso ospedaliero ed universitario. O, per finire, l'ambito che per conformazione interna evidenzia un'offerta pubblica polarizzata da mettere in rete, in quanto viene attraversato trasversalmente dalla Diagonale che separa fisicamente a nord e a sud di essa la presenza dell'offerta pubblica.

Ecco, qui troviamo rappresentato nel suo quadro di unione il passaggio dallo schema di assetto alla strategia locale per i processi programmatici di interesse pubblico. Varie dimensioni progettuali – fisica, funzionale, eccetera – sono state sovrapposte e sintetizzate per arrivare alla definizione della proposta di pre-Piano delle singole piattaforme pubbliche. Un esempio di come si sviluppa la strategia locale per la città pubblica è illustrato in questa slide. La piattaforma in oggetto si colloca nel quadrante nord della città, ossia in un contesto – come avevamo detto prima – ricco di potenzialità ancora in evoluzione e costruzione. Qui le azioni prevalenti di intervento riguardano la trasformazione funzionale dei tessuti e la riqualificazione dei servizi.

Più in dettaglio, all'interno del perimetro della piattaforma vengono messi in evidenza attraverso una selezione strumentale dei dati diagnostici forniti dall'Atlante dei tessuti, di cui vi illustrerà a seguire una collega: il sistema della città pubblica, la rete diffusa dei servizi, la rete del verde ed il sistema della mobilità. La selezione strumentale consiste nel mettere in sequenza ciò che della complessiva offerta pubblica esistente deve essere prioritariamente elaborato nella strategia di Piano, al fine di lavorare sulla qualità dell'offerta, sul concetto di standard pubblico e sull'articolazione del concetto di fruizione servizi pubblici, superando, appunto, il dato dimensionale del 51% di città pubblica evidenziato ad inizio presentazione. Sono poi state individuate e localizzate le azioni puntuali proprie della strategia locale, ossia una serie di interventi sui tessuti, sugli spazi e sulla rete infrastrutturale pubblica o di interesse pubblico, sia all'interno della piattaforma che in prossimità del suo perimetro.

È risultato indispensabile, inoltre, includere nella pianificazione delle azioni sulla piattaforma il tessuto privato che in parte veniva obbligatoriamente ad essere compreso e contenuto

in esse, così come quello al loro contorno, selezionando in primo luogo una serie di azioni sulla sola maglia infrastrutturale dei tessuti e non entrando volutamente nell'elaborazione di strategie sugli alzati in quanto non pertinenti. Infine, sono stati individuati i cosiddetti progetti struttura. Si tratta di specifici ambiti di tessuto dove più strategie urbane si intercettano ed intrecciano, creando nodi di intervento complessi. Qui l'attenzione alle dinamiche territoriali deve essere più marcata.

La corretta gestione ed esecuzione dei progetti struttura, che può avvenire in sinergia con il settore privato, è opportunità e traino alla rigenerazione dei contesti urbani a contorno, innestando a macchia d'olio le azioni obiettivo di Piano anche sui tessuti privati. Scorriamo ora in sequenza le altre piattaforme velocemente, in cui analogamente le strategie locali sono sviluppate attraverso la struttura prima illustrata. Questa è stata definita la piattaforma del fronte sulla ferrovia; la piattaforma della continuità fruitiva; la piattaforma innovazione e ricerca, cura e assistenza; la piattaforma del circuito urbano delle stanze agricole del bosco parco. La piattaforma dell'asse attrezzato e della fruizione ambientale; la piattaforma tra siti UNESCO e agro modenese; la piattaforma varco tra Via Emilia e campagna; la piattaforma della ricucitura urbana e, per ultima, la piattaforma delle architetture della memoria. Con questo ho concluso”.

KATIA RIZZO: “Buonasera. Una componente della strategia è la dimensione locale, che è stata indagata attraverso due dispositivi: l'Atlante degli ambiti produttivi, che vi è stato illustrato precedentemente, e l'Atlante dei tessuti urbani e i paesaggi frazionali. Attraverso gli Atlanti abbiamo definito le condizioni della città esistente che ci sono serviti come diagnosi delle criticità e delle opportunità per poi costruire la strategia. L'Atlante dei tessuti è un elaborato che ci restituisce valutazioni su tutto il territorio, sia per i tessuti urbani che per i paesaggi frazionali; approfondisce le analisi del quadro conoscitivo alla scala locale di dettaglio e ci fornisce letture interpretative critiche che analizzano la città pubblica e la città privata, con l'intento di valutare il funzionamento della città e la qualità dei suoi spazi per arrivare a definire indirizzi pre-progettuali.

Come anticipato dall'ingegner Sergio, per le analisi è stato utilizzato comunità dimensionale il rione. Questo ci consente di rappresentare la prossimità, ci consente anche di provare a leggere, utilizzando una lente d'ingrandimento, la dimensione identitaria rafforzata anche dalla loro denominazione riconosciuta dalla cittadinanza. I rioni sono aggregazioni di sezioni di censimento. Questo ci permette l'aggancio tra i dati socio-economici e i dati territoriali e il passaggio dalle letture strategiche a quelle locali.

Vi illustro scientificamente le letture contenute nell'Atlante dei tessuti urbani. Ai fini delle impostazioni della strategia locale, si è partiti dalla lettura della città pubblica, poiché il miglioramento della città esistente parte dalla qualità dei suoi spazi pubblici ed anche perché rappresenta il luogo dove l'Amministrazione può agire direttamente. L'analisi è stata articolata

attraverso lo studio degli spazi pubblici, delle aree, dei servizi; l'analisi dell'accessibilità degli spazi e dei percorsi; il sistema del verde pubblico e privato attraverso la qualificazione, quantificazione e classificazione delle aree verdi all'interno del territorio urbanizzato. La classificazione del sistema delle connessioni attraverso la lettura della rete viaria carrabile dal punto di vista della mobilità dolce; la definizione della regola di impianto, ossia il riconoscimento delle parti urbane omogenee per tipo di impianto; e la lettura dello stato funzionale, intesa come analisi puntuale della funzione prevalente.

Per i paesaggi frazionali viene aggiunto un livello di approfondimento su ambiente rurale, risorse e impatti, così come un affondo anche sulla produttività agricola. L'esito delle analisi tematiche è la selezione degli elementi che rappresentano criticità e opportunità e che sono riferimento per l'elaborazione della strategia, sia a livello locale che territoriale. Qui vediamo due esempi, uno per i tessuti urbani ed uno per i tessuti frazionali.

Il progetto di Piano si sta sviluppando a partire dalle tavole degli Atlanti che stanno prendendo forma come vetrini; la disciplina del PUG trova sintesi dei vetrini e in un corpo normativo. Il vetrino è un'entità spaziale senza confini netti, così come richiesto dalla nuova legge regionale urbanistica, è lo strumento in cui rappresentiamo il Piano, la sintesi di strategie, azioni e norme. È stato pensato come unico riferimento per chi propone gli interventi e per chi avrà il compito di compiere le valutazioni di interesse pubblico e le istruttorie; indica i bisogni da soddisfare, le azioni da attivare e le priorità di intervento attraverso la strategia locale. La strategia locale ci fornisce gli elementi, quindi, per valutare l'interesse pubblico in coerenza con le strategie urbane e con l'obiettivo di diffondere ed accrescere la qualità della città.

I temi sintetizzati nel vetrino sono raggruppati in sistemi locali che sono: la città pubblica, la città delle identità, la città resiliente e i tessuti; per i vari sistemi sono identificate prestazioni ed obiettivi da perseguire e sono indicate azioni da attivare finalizzate al raggiungimento degli obiettivi. Nella strategia locale le possibili azioni attivate sulla città pubblica hanno lo scopo di accrescere la qualità di un tessuto; il sistema è suddiviso in servizi ed aree pubbliche e mobilità sostenibile, per i quali gli obiettivi principali sono la razionalizzazione dell'offerta, il miglioramento degli spazi destinati ai servizi all'abitare sociale e l'adozione di soluzioni progettuali per favorire la resilienza, così come il miglioramento dell'accessibilità fisica e la fruibilità dei servizi tramite il potenziamento della mobilità dolce e lo sviluppo dei nodi intermodali.

La città delle identità si declina nel sistema delle invarianti, cioè i tessuti di interesse storico, testimoniale ed identitario come centro storico o i quartieri a progettazione unitaria di valore e nel sistema della centralità e luoghi critici. Per le invarianti l'obiettivo è la tutela, e per le centralità e le criticità puntuali gli obiettivi sono la valorizzazione e la rifunzionalizzazione. Un importante obiettivo della strategia è favorire lo sviluppo della città resiliente, la rigenerazione funzionale ed energetica il patrimonio costruito e la messa in sicurezza sismica. La città resiliente è stata articolata

attraverso il verde e i suoli permeabili, che ha come obiettivo proteggere e desigillare il suolo e la vulnerabilità dei fabbricati, sia sismica che energetica, che va mitigata con miglioramenti edilizi.

Nel sistema dei tessuti viene trattata la città diffusa e vengono definiti i gradi di priorità di intervento delle diverse aree individuate in base al grado di urgenza rilevato nell'Atlante. L'obiettivo è migliorare la qualità della città diffusa in termini di resilienza, accessibilità ciclopedenale e mitigazione della vulnerabilità degli edifici e delle criticità locali presenti. Io ho concluso, grazie per l'attenzione”.

Il PRESIDENTE: “Grazie davvero della presentazione. Grossissimo lavoro da fare, l'abbiamo capito anche da quello che ci sarà da fare in futuro. La parola al Sindaco”.

Il SINDACO: “Grazie. Io ruberò solo qualche minuto perché ho già presentato le linee politiche in Consiglio comunale e, quindi, questa sera le voglio soltanto richiamare per ribadirle e soprattutto voglio ringraziare. La storia di Modena continua con forza e passione, ma soprattutto con quelle radici profonde e con lo sguardo lontano che caratterizza il nostro lavoro, il nostro impegno, le nostre azioni. Azioni necessarie per assicurare opportunità, sostenibilità, cultura, conoscenza, lavoro, tecnologia, e diventare una comunità sempre più competitiva, una comunità sempre più sfidante, sempre più attrattiva e soprattutto, da un punto di vista della città ma da un punto di vista anche del senso di comunità, una città più compatta.

E, quindi, in questa dinamica noi abbiamo bisogno di essere ancor più aperti, inclusivi, perché la coesione sociale è la forza vivente, è la capacità di abbattere le disuguaglianze per aprire le porte, per creare accessibilità, con un impianto fatto di stratificazioni come oggi è stato ben evidenziato. La nostra storia è una storia di stratificazioni che ha cambiato nel tempo, ha cambiato anche profondamente. Adesso prima faceva una battuta sul tema dell'abbattimento delle mura, ha cambiato radicalmente una parte della città a proposito dei tempi delle trasformazioni che fanno poi la differenza di una città. E in questa dinamica noi dobbiamo trovare la memoria e la forza per costruire futuro che, come dico spesso, il nostro futuro, il futuro deve abitare qui.

Oggi abbiamo presentato un grande lavoro dentro un nuovo strumento per costruire quelle nuove risposte ad una nuova normalità – ho citato tre volte il tema nuovo, perché stiamo cambiando radicalmente. Come dico in battuta, non ci sono più i retini ma ci saranno forse i vetrini, ma vuol dire cambiare completamente la mentalità di approccio dei tantissimi anni di buona amministrazione e di governo delle trasformazioni del territorio, di scelte, ma che caratterizzavano

il particolare. Adesso dobbiamo alzare il livello di qualità, perché dalla somma di particolari dobbiamo definire una strategia unica per alzare il livello di sfida di Modena, ma soprattutto tenendo al centro il Consiglio comunale, l'Amministrazione che deve saper cogliere, valutare le opportunità e trasformarle in nuovi investimenti.

Il lavoro fatto in questi anni è stato tanto, profondo, ora dobbiamo completare l'ultimo miglio per condividere, per informare, per trovare le condizioni della consapevolezza che deve essere aumentata della sfida che abbiamo davanti. Quella sfida delle opportunità che la nuova legge 24 del 2017 ci ha consegnato e noi siamo anche una delle prime realtà che vuole approfondire. Abbiamo iniziato il confronto con la Regione, abbiamo avuto le prime positive reazioni per capire come quel taglio doveva essere poi fatto planare dentro alla comunità.

Appicare non è sempre facile rispetto alle norme, ne so bene qualcosa quando si fanno le norme e quando, invece, si devono poi far planare per atterrare dentro la comunità. E, quindi, credo che questo sia molto importante. Allora permettetemi davvero di ringraziare e chiudere a partire dal comitato scientifico, grazie a Patrizia Gabellini, a Nunes Joao, a Paola Savoldi, a Ognibene Jacopo; un ringraziamento ai collaboratori che, insieme a loro, hanno portato ad elaborazioni importanti, Zanfi Federico, Chiara Merlini, Menegotto Andrea.

E poi, naturalmente, mi associo ai ringraziamenti a partire all'assessore Vandelli, all'ingegner Sergio e a tutto l'elenco straordinario che lei ha fatto delle professionalità che stanno lavorando all'interno dell'Amministrazione, per la grande squadra dell'Amministrazione, ancora una volta per dare il buon esempio di una buona amministrazione che vuole collaborare, agire, guardare al futuro della comunità. Una squadra che ha lavorato e lavorerà per ottenere gli obiettivi che, ripeto, abbiamo già presentato in Consiglio e che saranno ribaditi in tutto questo periodo di lavoro. Quindi, grazie, grazie dell'impegno di tutti e soprattutto grazie al Consiglio perché sarà questo il luogo dove dovremo concludere il confronto e dare e mettere Modena in quelle condizioni di poter superare i tanti virus, a partire dal Covid, per ricostruire e rafforzare una sfida del futuro che è la sfida, ripeto, per tenere qui, per fare abitare qui, per creare le opportunità qui per i nostri figli. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie ancora a tutti. Già è stato detto, è l'inizio di un percorso. Diciamo è un momento di passaggio, è finita una prima fase, inizia un percorso e, come diceva il Sindaco, il Consiglio sarà attentissimo oltre che protagonista in questo percorso. Quindi, grazie ancora a tutti”.

7 - CONSIGLIO - Mozione N. 20/2020

Proposta n. 1339/2020

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI CIRELLI, CARPENTIERI, BERGONZONI, TRIPPI, LENZINI, FORGHIERI, CARRIERO, REGGIANI, CONNOLA, VENTURELLI, FRANCHINI, MANICARDI, FASANO, GUADAGNINI (PD) AVENTE PER OGGETTO: "PREDISPOSIZIONE URGENTE DI UN 'PIANO URBANO DEL COMMERCIO EMERGENZA COVID 19' "

Il Presidente dà la parola al consigliere CIRELLI: "Mi associo rapidissimamente al ringraziamento perché ho assistito ad una eccellente presentazione. Non ne faccio una valutazione troppo precoce, ma vorrei davvero ringraziare perché abbiamo iniziato un percorso davvero importante.

Predisposizione urgente di un Piano urbano del commercio emergenza Covid-19. Premesso che i dati di rilevamento sugli acquisti e sui consumi forniscono un sensibile e continuo aumento delle vendite online; tutti gli istituti di rilevamento – sia pubblici che privati – confermano per il nostro Paese una tendenza negli ultimi 5 anni ad un aumento dell'e-commerce pari ad una media annua intorno al 20%: che si tratti di rilevamenti effettuati da istituti come ISTAT o Politecnico di Milano, o da strutture private come Nielsen o Casaleggio & Associati, di fatto tutte le rilevazioni e previsioni ci presentano – seppur con sfumature diverse legate alle metodologie di rilevamento – una realtà in continua crescita e che sta condizionando e condizionerà sempre più pesantemente gli stili di acquisto, di vita e di mobilità sia delle merci che delle persone;

anche per quanto riguarda la nostra Regione e la nostra città, i nuovi stili di comportamento e di approccio agli acquisti – sia di beni che di servizi, chiaramente – stanno modificando in modo determinante l'idea stessa di acquisto, di movimentazione delle merci, di spostamento delle persone; l'acquisto di un prodotto va sempre più verso una dimensione, una "experience", che passa attraverso, web, app, nuove tecnologie e che si conclude sempre meno all'interno del punto vendita tradizionale;

le nuove tecnologie ed il nuovo approccio del consumatore stanno modificando radicalmente anche a Modena i flussi delle merci ed i movimenti dei residenti; gli stessi istituti di rilevamento citati segnalano una previsione di aumento della spesa online a seguito dell'emergenza Covid-19; aumento legato ad un evidente quanto necessario cambio delle modalità di acquisto: le consegne a domicilio e tutte le necessarie variazioni della catena logistica subiranno di certo un ulteriore incremento nei prossimi anni.

Evidenziato che tutti dati di rilevamento e tutte le associazioni di rappresentanza e di categoria confermano purtroppo una previsione, a seguito della crisi legata all'emergenza Covid-19,

di una sensibile flessione dei fatturati di tutto il comparto del commercio al dettaglio, settore che subirà un contraccolpo economico pesante e sul quale peseranno molte delle variazioni degli stili di acquisto dei consumatori, legata ad una situazione emergenziale che si protrarrà ancora molto a lungo.

Premesso, inoltre, che da sempre l'Amministrazione Comunale di Modena ha inteso supportare l'importanza – anche sociale – della presenza nella nostra città dei centri di vicinato e del centro storico: strutture rappresentanti non solo raggruppamenti di negozi, ma veri centri di servizi vicini ai cittadini. Cioè luoghi di aggregazione e di cultura, patrimonio sociale a cui la città non può rinunciare, e che si intende proseguire il riconoscimento di tale importanza anche a seguito della crisi da Covid-19 e all'interno di stili di acquisto in progressivo e netto mutamento.

Considerato che tutti i dati di rilevamento e le previsioni portano a considerare che la vera "sfida" – anche in tempi di crisi da Coronavirus – non è e non sarà tra centri commerciali e negozio al dettaglio, ma come entrambe le realtà economiche sapranno rispondere concretamente alle nuove sfide e stili di acquisto che stanno rivoluzionando le modalità di comportamento da parte del consumatore. Modalità di acquisto che verranno ancora più modificate a seguito della crisi da Covid-19 e che incideranno ancora per anni sulla movimentazione delle merci, delle persone, e sulla redditività (e talora sopravvivenza) degli esercizi al dettaglio; a seguito della crisi da Covid-19 diventerà sempre più importante, quindi, creare le condizioni per rispondere in termine di conoscenze, di formazione, di capacità di creare nuove risposte, di innovazione e sviluppo, e alla realizzazione di nuove modalità di business coerenti con gli stili di acquisto che già si stavano profilando e che a causa delle crisi diventeranno ancora più marcati. Sottolineato che compito dell'Amministrazione è quello di leggere gli eventi, di interpretare gli sviluppi in modo da prevederne l'impatto sociale, economico e urbanistico e di concorrere – per quanto di sua competenza – affinché le realtà più piccole possano affrontare le sfide su un piano paritario.

Evidenziato, inoltre, che nel documento "Indirizzi di Governo 2019-2024" approvato dal Consiglio comunale in data 20 Giugno 2019 (Protocollo 166.506) si affronta l'argomento inerente "Commercio e Artigianato di servizio" facendo esplicito riferimento ad una "urgenza nel predisporre un Piano urbanistico del commercio" e che tale argomento è stato affrontato e condiviso da 36 associazioni di rappresentanza del mondo imprenditoriale e commerciale nel documento "Modena competitiva, sostenibile e solidale: nuovo patto per lo sviluppo della città", il Consiglio comunale di Modena impegna Sindaco e Giunta a dare massima priorità alla realizzazione di un "Piano Urbano del commercio emergenza Covid-19" con particolare attenzione a: rigenerazione e rivalutazione dei centri di vicinato, anche a seguito delle nuove disposizioni legate all'emergenza Coronavirus; valorizzazione e rinnovo degli esercizi commerciali (fino a 250mq) del centro storico;

limitazione di insediamento o di trasformazione dei grandi centri commerciali alle aree servite da grandi infrastrutture della mobilità e dei trasporti; favorire nelle frazioni e nei quartieri lo

sviluppo di attività commerciali inferiori ai 250 mq, attraverso la riqualificazione, l'innovazione, la promozione delle attività, anche incentivando forme di aggregazione di via e/o di area; favorire start-up attraverso un sensibile taglio dell'IMU, per due anni, ai proprietari che riducono per il medesimo periodo del 50% l'affitto dei locali; costituzione di un fondo annuale di 200.000 euro da assegnare – tramite bando – alla rigenerazione degli esercizi commerciali e di artigianato di servizio, con particolare attenzione alle innovazioni, alle sperimentazioni commerciali, alle nuove forme di acquisto on line con "hub di consegna" nei negozi di quartiere. Tale "fondo annuale" dovrà essere ulteriormente aumentato – in caso di insediamento o di trasformazione di grandi superfici commerciali – nella misura percentuale degli oneri corrisposti al Comune, concordata con le associazioni di categoria; favorire quanto più possibile lo sviluppo di idee e contributi a supporto delle attività commerciali attraverso lo snellimento burocratico di tutte le domande relative ad ampliamenti, uso di dehor, uso di spazi esterni, utilizzo di suolo pubblico; utilizzazione di una parte rilevante del "fondo annuale" (i 200.000 euro) per favorire – anche in intesa con associazioni e rappresentanti di categoria – la formazione professionale delle piccole imprese, degli artigiani e commercianti circa la conoscenza di dati, strumenti e competenze necessari per divenire competitivi nelle dinamiche della "web-economy"; favorire il più possibile lo sviluppo di GAS (Gruppi di acquisto solidale), come promotori di una filiera sostenibile, non solo alimentare, di prodotti locali o a chilometro zero, e rappresentanti di una potenzialità molto ampia di sostegno al commercio locale. Creazione di un "Tavolo di innovazione permanente" a supporto del commercio al dettaglio e dell'artigianato di servizio, coordinato dall'Assessorato alla Smart City che – coinvolgendo tutte le associazioni e gli stakeholders di riferimento – possa divenire struttura in cui convergono dati, esperienze, competenze e faccia da punto riferimento e di supporto per la digital innovation del settore”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Cirelli. Chiedo alla consigliera Rossini, visto che è un consigliere che ha proposto i quattro emendamenti, di venire qui nella postazione di sinistra. Li richiamo uno a uno anche per la verbalizzazione e le chiedo di presentarlo. Allora, passiamo alla presentazione del primo emendamento della consigliera Rossini, Protocollo Generale 145.889. Prego”.

Il consigliere ROSSINI: “Grazie, Presidente. Al "premesso, inoltre, che", dopo il primo punto inserire: "Il commercio e l'artigianato rappresentano una delle caratteristiche del nostro Paese e danno vita ad attività che rendono tipiche le nostre città e i nostri centri storici, oltre ad essere il principale mezzo di sostentamento di tanti nuclei familiari. Tali attività vengono infatti spesso gestite dall'imprenditore e dai componenti la famiglia””.

Il PRESIDENTE: “Passiamo alla presentazione del secondo emendamento della consigliera Rossini, Protocollo Generale 145.895. Prego, Consigliera”.

Il consigliere ROSSINI: "Nel dispositivo, dopo il secondo appunto inserire: "Valorizzazione e rinnovo delle attività commerciali gestite prevalentemente con il lavoro dell'imprenditore e dei componenti la famiglia". Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Passiamo alla presentazione dei due emendamenti a firma del capogruppo Bosi. Il primo emendamento è il Protocollo Generale 149.115. Prego, Consigliere".

Il consigliere BOSI: "Grazie, Presidente. Sotto a "il Consiglio comunale di Modena impegna Sindaco e Giunta", inserire un nuovo punto: "A proseguire il percorso già iniziato volto ad una sensibile riduzione della tassazione TOSAP, anche valutandone eventualmente l'azzeramento in relazione, alla normativa anti Covid-19"".

Il PRESIDENTE: "Passiamo rappresentazione del secondo emendamento del consigliere Bosi, Protocollo Generale 149.101. Prego, Consigliere".

Il consigliere BOSI: "Sotto a "il Consiglio comunale di Modena impegna Sindaco e Giunta", inserire un nuovo punto: "A verificare tutte le opportunità per ridurre sensibilmente i canoni di locazione degli edifici comunali dati in concessione all'attività a contatto con il pubblico"".

Il consigliere STELLA: "Intanto ringrazio anche il consigliere Cirelli perché ha posto con questa mozione un tema che anche noi come Sinistra per Modena avevamo in agenda da proporre e avremmo anche firmato volentieri la mozione che è stata depositata. E, ovviamente, dalla premessa si comprende il fatto che come Sinistra per Modena sicuramente daremo voto favorevole, quindi anticipo già la dichiarazione di voto.

Sul Piano del commercio era già un'esigenza sentita anche prima dell'emergenza Covid, tant'è che anche nella scorsa consiliatura, come gruppo Articolo 1 insieme al gruppo Per Me Modena, avevamo appunto presentato una mozione che poi per questioni tecniche non siamo riusciti a portare a termine a discutere, ma che sostanzialmente ricalcava esattamente gli stessi auspici che sono stati proposti in questa mozione. Infatti, si esprimeva apprezzamento per il cosiddetto Sblocca Modena che si era rivelato un utile ed efficace strumento per la semplificazione delle procedure degli interventi per la ristrutturazione edilizia, la rigenerazione urbana e per agevolare iniziative di libero mercato come l'insediamento di attività commerciali sul territorio comunale.

Ricordo che nel mese di ottobre del 2014 il Comune di Modena aveva siglato, assieme a quasi 40 soggetti tra rappresentanze di categorie economiche e culturali, istituti di credito e sindacati e anche consulte della realtà modenese, il cosiddetto "Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva della città di Modena e del suo territorio". E cito testualmente i punti salienti di questo patto. Il sistema Modena raccoglie le sfide della crisi e della globalizzazione e si propone di svolgere un ruolo da protagonista nell'ambito delle politiche regionali, nazionali ed europee.

Le sinergie del sistema Modena sono e saranno fondamentali a partire dal contributo della Fondazione Cassa di risparmio e dalle politiche di erogazione finalizzate a sostenere l'equità, la coesione sociale, la cultura e lo sviluppo del territorio nel suo complesso, nonché dell'Università di Modena e Reggio come insostituibile protagonista della formazione superiore e driver dell'internalizzazione e delle innovazioni. In particolare, il Comune, gli enti e le forze sociali firmatari del patto ritengono di dover operare per favorire il rilancio degli investimenti pubblici e privati e la creazione di nuova e stabile occupazione di qualità.

Nell'ultimo decennio, il trend sulla dinamica delle imprese, in particolare quelle delle micro e piccole dimensioni del commercio, è stato complessivamente negativo, dove si è registrata una riduzione a livello nazionale del 12% delle attività commerciali al dettaglio, a fronte di una crescita del 25% della grande distribuzione organizzata e in regione la quota di mercato delle grandi strutture ricopre già una quota di mercato di oltre il 60%. E, quindi, qui la preoccupazione proprio dell'attività al dettaglio del commercio, quelle cosiddette piccoline o medio piccole.

Ad aggiungere gravità nelle condizioni critiche sopra descritte, c'è stata l'applicazione della direttiva europea sui servizi, la diffusione dello sharing economy e la presenza dell'autorità garante della libera concorrenza del mercato e, per ultima, non per importanza o incisività, la sempre più ampia diffusione del commercio online. L'unica opportunità di sopravvivenza del piccolo e medio commercio al dettaglio e degli esercizi tradizionali di vicinato in questo mondo di rapida e profonda trasformazione globale può essere l'introduzione di regole chiare e precise finalizzate al calmieramento delle iniziative dei soggetti più forti.

L'insediamento e la corretta distribuzione e allocazione sul territorio comunale di nuove attività commerciali risultano essere iniziative positive per l'offerta commerciale ai consumatori e per l'occupazione solo se i nuovi insediamenti non comportino la sofferenza o l'estinzione di quelli già esistenti". Quindi, almeno un patto di convivenza ci deve essere sicuramente. Ogni qualvolta si propone la realizzazione o l'insediamento di una nuova attività commerciale medio-grande, il progetto, oltre che del giusto equilibrio commerciale in rapporto alle attività già esistenti, a nostro parere deve tener conto anche del rispetto dell'ambiente, strutture a forte risparmio energetico, a bassissimo impatto ambientale ed emissioni inquinanti, connettività e presenza di punti di approvvigionamento per la ricarica di mezzi elettrici, particolare attenzione ad agevolare il parcheggio dei mezzi ecologici e delle biciclette.

Deve inoltre tener conto di privilegiare la rigenerazione di strutture esistenti o l'uso di suolo già attualmente organizzato – quindi, cioè, svantaggiare, invece, quello che potrebbe essere un ulteriore consumo del suolo – di prevedere tutte le opportune infrastrutture di viabilità dolce, percorsi ciclopipedonali e reti di attraversamenti pedonali in sicurezza connessi ad una più ampia rete urbana in modo da agevolare al meglio il raggiungimento degli esercizi commerciali con mobilità sostenibile e, conseguentemente, abbattere il più possibile l'inquinamento atmosferico e la congestione viaria dovuta all'intensificazione del traffico.

Questo anche proprio per agevolare il fatto che già la scorsa consiliatura l'assessora Vandelli aveva dato l'indicazione, appunto, di una sorta di controtendenza, cioè di aumentare il numero delle attività commerciali più piccoline di dimensioni, però distribuendole più capillarmente proprio per venire incontro anche al fatto che la popolazione invecchia e, quindi, dare anche la possibilità di avere dei centri di vicinato, di avere dei luoghi facilmente raggiungibili e anche privilegiando, appunto, sicuramente la mobilità dolce. Quindi, praticamente, il nostro auspicio è appunto che si possa definire un Piano del commercio e strutturate razionale che tenga conto dello sviluppo delle organizzazioni futura della rete distributiva del commercio e di tutte le considerazioni che ho riportato prima. E questo qua concludo dicendo che noi riteniamo che debba essere certamente un valido contributo per la redazione del PUG, per il quale tra l'altro abbiamo visto anche un'ottima presentazione”.

La consigliera FRANCHINI: “Grazie ovviamente al Consigliere e ai Consiglieri che poi hanno presentato emendamenti all'Ordine del Giorno perché, indubbiamente, è un tema che ci riguarda tutti e che penso abbia portato a fare delle riflessioni durante questa fase di quarantena. Ci siamo resi conto che le attività di vicinato e le attività di commercio e artigianato di vicinato hanno acquisito un ruolo e un'importanza sicuramente decisiva e prioritaria nei mesi che abbiamo appena lasciato alle spalle.

Se, infatti, da un lato, durante la quarantena sono cambiate le abitudini di consumo e, quindi, ci si è spostati, come tutti i dati dicono, su piattaforme digitali, quindi sull'acquisto attraverso e-commerce, dall'altra parte ci siamo resi conto che i negozi di vicinato, le strutture che avevamo vicino a casa hanno sicuramente rivestito un ruolo fondamentale non solamente dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista sociale della tenuta del territorio, della coesione sociale. Il fatto di non potersi muovere molto da casa ci ha portato a capire e a rivalutare un pochino il territorio e soprattutto quelle che sono le aree periferiche della nostra città. Proprio per questo penso che la riflessione debba partire proprio dal ruolo che il negozio al dettaglio, il piccolo negozio in una città riveste, proprio per il fatto di dare questo senso di maggiore coesione, di riqualificare i territori, di avvicinarli anche al centro, di non obbligare le persone a spostarsi, quindi legare tutto a un tema di mobilità.

Come diceva benissimo il consigliere Stella, in realtà è un progetto, è un'idea che da tempo abbiamo in mente, ma sicuramente questa fase ha accelerato questo pensiero. Modena è sicuramente una città che ha un'età abbastanza alta e probabilmente ci sarà necessità sempre di più di poter dare alle persone maggiore autonomia per riuscire a garantire una qualità di vita molto alta e, quindi, ci sarà necessità di ripensare a come le città sono strutturate senza che ci sia bisogno di spostarsi molto da casa per trovare tutto ciò che è necessario. Quindi, il commercio, il piccolo commercio deve ritornare ad avere un ruolo importante, importantissimo. E, quindi, bisogna anche capire e riflettere su come bisogna e si può reinventare il piccolo commercio, perché purtroppo bisogna anche dire che non credo che la lotta sia tra grande e piccolo, non bisogna fare la lotta al grande perché il piccolo non ne ha possibilità, ma bisogna provare a reinventarsi.

Bisogna capire che cosa può avere in più il piccolo in questo momento rispetto alla grande superficie, quali sono i servizi che io posso dare, posso offrire alla città rispetto a una grande insegna commerciale? Quali sono, quindi, i vantaggi? Prima parlava il consigliere Cirelli dell'esperienza. Oggi si parla appunto di esperienza d'acquisto proprio perché quando entriamo in un negozio ci aspettiamo comunque un servizio adeguato a quella che è la nostra richiesta, ci aspettiamo informazioni rispetto al nostro percorso di acquisto che ci ha portato in quel momento a fare quella scelta.

Quindi, bisogna capire quali possono essere gli strumenti, concertati con associazioni di categoria, con università anche per tutto quello che riguarda lo sviluppo del digitale, con quello che riguarda i quartieri, perché dobbiamo pensare, appunto, che i negozi le attività commerciali debbano diventare punti di riferimento anche per le persone che vivono in quartieri e possano, in sinergia con attività culturali, associazioni, enti sportivi, provare a dare un nuovo senso e una nuova vita a zone della città che oggi forse più di altre faticano ad essere riqualificate. Penso, quindi, che sia un'ottima riflessione quella che è partita oggi di cui finalmente siamo riusciti a discutere. Credo che sia necessario prima di tutto, come diceva il consigliere Stella, provare a fare una sorta di mappatura di quelle che sono le esigenze e da lì provare a capire che cosa i singoli quartieri, le singole aree periferiche della nostra città hanno bisogno.

È importante ovviamente provare a trovare dei servizi nuovi, provare ovviamente a valorizzare tutto ciò che è digitale, ma sono assolutamente anche d'accordo nel mantenere comunque una grande riflessione sul tema ambientale. Quindi, benissimo tutto ciò che è e-commerce, benissimo tutto ciò che è, appunto, digitale, però dobbiamo anche cercare di valorizzare il più possibile e limitare il più possibile i trasporti nella logistica, dobbiamo cercare di privilegiare i prodotti che comunque sono a chilometro zero, sono vicini a noi. E questo credo non solo aiuti il territorio, ma aiuti anche noi ad essere coerenti con una serie di linee, impegni rispetto alla sostenibilità ambientale che ci siamo presi e che credo sia necessario oggi più che mai cercare di portare avanti”.

Il consigliere MANICARDI: “Mi allaccio subito al discorso che faceva la consigliera Franchini prima di me, in quanto in questo Consiglio ci siamo già trovati a trattare di tematiche importanti come i centri di vicinato all’interno dei nostri quartieri e delle nostre frazioni. Ci siamo trovati, ad esempio, da affrontarlo quando abbiamo parlato della chiusura del Conad nella frazione di Cognento e da allora ci siamo lasciati un po’ con un impegno, ovvero quello di ripensare insieme a queste strutture e queste necessità che venivano avanti. Ovviamente impegno che è completamente stravolto dall’emergenza epidemiologica che ci siamo trovati ad affrontare.

E, quindi, mi fa piacere che con questo Ordine del Giorno presentato dal collega Cirelli si riaffronti questo tema, perché guardate che la tematica dei quartieri e delle frazioni periferiche che rischiano di diventare quartieri dormitorio – i cosiddetti quartieri dormitorio – non è una tematica di secondo grado, ma è una tematica credo importante nella vita comunitaria di una città e di un suo rione – oggi abbiamo parlato di rioni, no? Quindi, penso che il discutere questo Ordine del Giorno, poi oggi dopo questa brillante esposizione del nuovo Piano urbanistico e delle idee che si vogliono portare avanti, in cui si può benissimo andare a inserire anche questa richiesta e questo ripensamento delle attività commerciali, dia ulteriore credito e ulteriore forza, appunto, a entrambe le esigenze.

Quindi, in tutto questo riprendo quello che credo che si inserisca un po’ anche in questo Ordine del Giorno, quello che diceva l’ingegner Sergio nella sua presentazione, ovvero che ha a sua volta citato il Sindaco di Parigi, la città del quarto d’ora. Effettivamente, già ne eravamo consapevoli, ma abbiamo ulteriormente imparato cosa voglia dire l’importanza di uscire di casa e davvero in poco tempo, magari con mezzi anche ecosostenibili, poter raggiungere un luogo per andare a fare la spesa piuttosto che per un servizio alla persona piuttosto che per qualsiasi altra attività rientrante nel tema commerciale.

Quindi, credo che sia importante la valorizzazione di questo Ordine del Giorno, come penso che sia di particolare valore anche l’integrazione degli emendamenti presentati, in particolare quello legato al tema dell’artigianato come colonna della nostra economia locale e sociale. Perché da componente di una famiglia che da sempre si sostenta sull’artigianato, davvero ne conosco l’importanza e ne sottolineo la valorizzazione anche agli occhi sempre di un ripensamento anche, appunto, delle tematiche commerciali e urbanistiche della nostra città. Quindi, per me è importantissimo che questo Ordine del Giorno possa davvero centrare il punto, ovvero ripensiamo – lo stiamo facendo anche dal punto di vista urbanistico – la città anche sotto questo aspetto.

Chiudo pensando anche all’importanza dell’attività dell’Amministrazione affrontando

questa particolare emergenza nel rivedere e nell'essere un po' più elastica nel rivalutare appunto le azioni burocratiche e i canoni per i nostri esercenti, le nostre attività cittadine. Perché comunque con la sua azione, che condivido vada proseguita e bene questo Ordine del Giorno lo sottolinei, ha dato la possibilità davvero a tante persone, tante attività e tante famiglie – dato che è stata citata anche la questione della famiglia – di poter riprendere con serenità e con un aiuto concreto la propria iniziativa lavorativa. Quindi, pludo davvero questo Ordine del Giorno”.

Il consigliere FORGHIERI: “Io, sin da quando con il collega Cirelli abbiamo iniziato a ragionare sullo schema, sulla struttura che avrebbe poi generato questo Ordine del Giorno, ho particolarmente gradito l'impostazione, perché devo dire finalmente ci dà l'opportunità di fare un dibattito su quello che possiamo fare. Lo dico perché, nel mandato precedente, ci siamo dilungati per molto tempo sul dibattito intorno a non fare aprire qualcuno, chi fare riaprire, dove fare aprire. Noi sappiamo, ormai è dal decreto 114 del 98, il decreto Bersani, che non possiamo avere una capacità così puntuale in materia di pianificazione, non è più come con la precedente legge del '71.

Ma credo che finalmente abbiamo l'occasione di discutere, introducendo alcuni elementi che penso anche all'interno del nuovo PUG e forse per alcuni aspetti – penso a quelli più legati alla movimentazione delle merci e delle persone – anche all'interno della Commissione che abbiamo appena istituito qualche riflessione possa essere fatta. In particolare, mi soffermo su due aspetti legati alla non concorrenza, come diceva bene prima la collega Franchini, fra grandi e piccole strutture, ormai il tema, il superamento sarà fra nuovo commercio e vecchie forme di commercio. È vero, l'Ordine del Giorno cita i dati Nielsen, i quali ci confermano anche in queste settimane una ripresa delle piccole e medie strutture a discapito delle grandi.

Ma per continuare a sostenere questo meccanismo, che credo sia in qualche modo virtuoso e aiuta andare nella direzione che auspichiamo di sostegno, di introdurre elementi di sostegno e di difesa del piccolo commercio, anche qui non vedo una contrapposizione fra piccolo commercio del centro e piccolo commercio della periferia, perché poi nel piccolo commercio i bacini non si sommano, i cerchi concentrici alla fine non si vanno a sommare. Più che altro ci sarà da fare uno sforzo sulla specializzazione, sull'intervento da parte degli esercenti legato alla capacità di diventare fornitori anche di servizi innovativi, perché è chiaro che sul prezzo non la spunteranno mai con i grandi.

Io penso che il nostro contributo deve stare intorno a come riorganizzare i flussi di persone. La dico in questa maniera – su questo già avevamo provato a ragionare, ma forse varrà la pena di approfondire. C'è anche un tema ambientale penso, perché voler farci recapitare a casa tutto e, contemporaneamente, sostenere la necessità di avere anche modalità più ambientalmente sostenibili, ecco, pensare di sostituire il passaggio azienda che produce, cedi, negozio al dettaglio, ma

aggiungere il passaggio in più del grande distributore che arriva fin sotto casa col furgone, forse su alcuni elementi e su alcune merceologie alla lunga non è così sostenibile. E allora penso ai sistemi che stanno sperimentando che sono quelli che funzionano un po' meglio, i cosiddetti "click and collect", cioè prenoto e massimizzo in un punto, il punto di ritrovo. Ecco, io penso che possiamo cogliere questa occasione per coinvolgere altri soggetti del territorio, luoghi di aggregazione che sono diventati, in queste settimane di emergenza, più difficili da frequentare – le polisportive, le parrocchie.

Perché non pensare che in una logica di riaffiancamento e di rivitalizzazione di alcuni presidi territoriali questi possano diventare anche un alleato del piccolo commercio? Perché altrimenti è complicato immaginare un piccolo commercio sul quale noi poteri di sostegno diretto non ce ne abbiamo più, ma pensarlo in chiave di competizione con i grandi che consegnano a casa. Ecco, se rimaniamo entro questo perimetro, secondo me, noi riusciamo a fare nei prossimi mesi e nei prossimi anni un buon servizio e riusciamo, nei limiti di quello che la legge sul commercio ci dà – che è una capacità di intervento molto meno diretta rispetto a qualche anno fa – probabilmente a dare qualche spunto anche di sostegno alla nostra rete di commercio locale”.

Il consigliere ROSSINI: “Brevemente proprio, ma ho ascoltato con molto interesse gli interventi dei colleghi e volevo aggiungere un elemento. Non per portare un elemento di tristezza in tutto questo, però è interessante perché proprio oggi è uscita una indagine commissionata da ConfCommercio Modena che ha analizzato un campione di circa 215 imprese appartenenti al settore commercio, al settore che gestisce appunto l’associazione – bar, ristoranti, abbigliamento moda e così via.

E questa mozione è particolarmente importante (e poi vengo anche un po' un cenno agli emendamenti che ho presentato) in questo momento perché davvero questo è un settore – il settore del commercio, dei piccoli esercizi – che sta vivendo un momento veramente difficile. Si dice qui drammatico l’andamento dei ricavi, è proprio risultato dell’indagine, dal 18 maggio nel confronto con l’analogo periodo del 2019: il 70% ha perso oltre il 50% dei ricavi e il settore ricettivo, con diminuzioni medie del 90%, è quello che maggiormente soffre. Quindi, c’è questo grande calo dei ricavi di questi piccoli esercizi. E addirittura si dice, è un dato interessante questo, che per far fronte alle necessità finanziarie non rinviabili, le piccole imprese hanno fatto ricorso innanzitutto a risorse proprie, quindi quasi il 60% ha fatto ricorso a risorse proprie.

Poi c’è il problema dell’occupazione. Addirittura queste imprese hanno virtuosamente in prospettiva: quasi, dice, il 50% ritengono di non arrivare a ridurre il personale, però il 23% dice che sarà costretto a farlo e il 31% valuterà. Quindi, questo elemento di incertezza deve interrogarci, perché davvero il segnale che deve arrivare dall’Amministrazione è quello di proprio portare un

cambiamento che conduca a far decidere questo 31% per mantenere l'attività e, quindi, arrivare a mantenere anche l'occupazione. Questi, appunto, sono i dati proprio usciti oggi da questa indagine.

Poi, ovviamente, c'è il tema delle imprese familiari – chiamiamole così – o comunque di quelle attività imprenditoriali gestite prevalentemente con il lavoro dell'imprenditore e della propria famiglia, che suscitano (almeno per il nostro gruppo) particolare apprensione perché sono quelle attività che, se vengono chiuse, creano problemi proprio a interi nuclei familiari. E sono molte delle attività che noi vediamo nelle nostre città, quindi è molto importante anche proprio intervenire su queste realtà che, come dico negli emendamenti, sono poi l'elemento caratteristico di questi piccoli esercizi commerciali di cui stiamo ragionando.

Quindi, ecco, il voto di Fratelli d'Italia-Popolo della Famiglia sarà favorevole alla mozione e anche agli emendamenti presentati dal gruppo Lega che vanno a incidere proprio anche sugli aspetti più prettamente economici e che, quindi, vanno a dare un aiuto veramente concreto alle imprese di cui stiamo parlando”.

Il consigliere CIRELLI: “Solo un piccolissimo contributo perché tante cose sono state scritte in questa mozione che è stata costruita anche insieme a tante altre persone e tante altre cose ho sentito questa sera. Quindi, do solo un piccolo contributo su un paio di punti. Il primo è si parla di innovazione e di cambiamento, e cambiamento vuol dire cambiare poi per davvero. Mentre la consigliera Rossini parlava e si parlava di innovazione e di cambiamento, mi veniva in mente un esempio che cito spesso e, quindi, visto l'orario, magari per svegliare qualcuno di voi provo a ridirla.

Quanti di noi hanno avuto un Blackberry? Un bel po'. Adesso non è un'interrogazione, però la Blackberry era leader mondiale, assolutamente mondiale, un'azienda, sappiamo, patrimonio canadese, eccetera. Quando la Apple presentò il primo smartphone della storia, la Blackberry – andatelo a vedere, è interessante – uscì con una bellissima uscita stampa che disse: "Sì, abbiamo analizzato, abbiamo visto, ma non è questo il cambiamento perché nessuno rinuncerà mai ai tastini" (vi ricordate i tastini del Blackberry). Adesso guardiamo quanti Blackberry ci sono, a parte uno vecchio che ha mio suocero. Quindi, innovazione e cambiamento vuol dire cambiare per davvero, non per finta.

Questo mi servono proprio ad introdurre l'altro punto, cioè tra le varie sfide e le varie responsabilità che noi abbiamo in questi mesi e in questi anni, c'è sicuramente quello di quello che io giudico un piccolo patrimonio della nostra città che sono proprio i centri di vicinato. Questo non perché noi facciamo il tifo per i piccoli commercianti a fronte della grande distribuzione o a fronte

dei colossi dell'e-commerce, che ho già ricordato un'altra volta in questa sede comunque si stanno collocando in maniera pesantissima in Emilia Romagna – tutti i player dell'e-commerce oggi sono a meno di 150 chilometri da Modena e non sono casuali queste cose. Ma perché penso che sia compito di una sana Amministrazione fare tutelare un patrimonio che riconosce almeno consentendo a quel patrimonio di competere sul piano paritario. Quindi, la sfida – è stato detto ma io lo ribadisco, perché credo che avremo modo anche in futuro di concentrarci sui provvedimenti interventi – se mai lo è stata, di certo oggi non è fra la grande distribuzione e il piccolo commerciante che ancora eroicamente si comporta sotto casa.

Perché anche la grande distribuzione, e lo vediamo, capendo e intuendo il grande mutamento che ognuno di noi ha fatto – e torno all'esempio del Blackberry – cioè ciò che ha radicalmente cambiato le movimentazione delle merci e la movimentazione anche del business, è il nostro stile di acquisto, di ognuno di noi. più l'età si abbassa – ahimè, io sono tra i più vecchi, forse il più vecchio qui dentro. Ma più l'età si abbassa e più questo stile di acquisto continuerà ad essere quello stile d'acquisto e porterà, sposterà l'asse su modalità completamente diverse.

Quindi, come faccio io, come possiamo immaginare che questi stili di vita e stili di acquisto, non negativi di per sé, possano però trovare una coerenza di comportamenti su quel patrimonio che abbiamo definito i centri di vicinato, i nostri negozi? Che sappiamo benissimo non essere soltanto dei piccoli negozi, ma sono davvero dei punti di incontro fra le persone, dei piccoli punti culturali, nelle frazioni ancora di più, nei quartieri più esterni come nel quale vivo io lo sono ancora maggiormente. E quando questi negozi, anche se appartengono alla grande distribuzione come è successo a Cognento, sono costretti a chiudere, l'intero paese ne risente.

Quindi, quello che io vedo in questo Ordine del Giorno che abbiamo costruito è mettere insieme alle associazioni di categoria e fornire gli strumenti. Voi vedete che il contenuto di questo Ordine del Giorno contiene strumenti, tra virgolette, più tradizionali – aiuto alle persone negli affitti, velocizzo la parte burocratica che sono fondamentali, ma che non basteranno da soli. Noi potremo togliere tutte le tasse che vogliamo ai commercianti, potremo fare il più bel centro di vicinato, ma se non diamo a loro gli attrezzi per competere – ma non per competere con quelli là, ma per competere coi nostri stili d'acquisto e venirci incontro. Prendo l'esempio che citava il collega Forghieri, gli hub di consegna che oggi si stanno sviluppando in tantissime città, che gli stessi GAS, i centri del gruppo di acquisto solidale, stanno utilizzando in maniera più o meno consapevole da tanti, tanti anni. Mettono insieme le due cose, una tipologia di acquisto con bassissimo impatto dal punto di vista economico. Quindi ecco, l'innovazione va fatta per davvero e gli aiuti vanno dati per davvero”.

La consigliera AIME: "Due parole. Io volevo ricordare un compositore, John Cage, che fece tanti anni fa, negli anni '60 e '70, un'opera, mise in scena una performance che si chiamava "Silence", dove per 23, forse 24 ore si restò in silenzio con un pubblico e nessuno doveva dire nulla. E quello, però, per fare capire che il silenzio faceva parte della musica. Io credo che il Covid ci abbia fatto capire alcune cose, partendo proprio da questa immagine che ho voluto condividere con voi. Ci ha fatto capire qual è la scala delle priorità e questo è molto importante, è un insegnamento molto importante perché veramente noi sul Covid siamo impauriti, siamo stati irritati, ci ha cambiato la vita sicuramente – io qua ho una mascherina penzoloni. Però, ci ha anche dato tanto, se vogliamo, se noi riusciamo a vedere.

Cosa c'entra, direte, con questo Ordine del Giorno sul commercio? Secondo me c'entra, perché sentire parlare di innovazione, del valore dei centri di vicinato, del valore dei piccoli negozi, queste sono tematiche che, per me che vengo da un'area così ambientalista anche attenta cioè alle distanze, alla mobilità, all'inquinamento, non sono così nuove ma mi fa così piacere sentirne parlare. Mi fa piacere vedere messe a sistema in un Ordine del Giorno che dice che ha una parte che è per il sostegno che è il sostegno anche economico, e il problema è stato generato anche dalla crisi, dal Covid e in parte c'era anche già prima, ma che anche dice innoviamo, portiamo un pensiero diverso, nuovo. E questo è importante.

Io vorrei, però, dire che credo – non sono i dati così ufficiali che ha sempre la collega Rossini, che io la invidio molto su questa cosa perché non è una mia capacità – che si sia un po' persa anche l'abitudine ad andare nei piccoli negozi perché si sono perse due cose che erano molto importanti: la competenza forte che c'era da parte di chi gestiva i negozi e la relazione, il valore della relazione e la gentilezza. Cioè, noi nel tempo, nel piccolo negozio anche abbiamo trovato un'atmosfera che non era quella accogliente di una volta, che non era quella di fiducia che si creava e che ti fa venire voglia anche di andare nel negozio anziché ordinare su Amazon.

Io che uso Amazon, però, ho la mia libreria di fiducia, non mi sognerei mai di comprare un libro su Amazon perché sento il desiderio anche di incontrarmi con la libraia, sento il desiderio di sostenerla perché so che se compro lì, quella libreria non chiuderà; ma se io compro solo i libri su Amazon, quella libreria probabilmente chiuderà. E io perderò tanto, perché non sarà solo il prodotto, che magari lo pago anche qualcosa in più andando in libreria, però sarà una relazione. E questo io credo che sia fondamentale, cioè il recupero veramente delle competenze e anche del modo di trattare le persone che non sono solo dei clienti che si trovano con il negoziante frettoloso per cui devi entrare, comprare, pagare, uscire.

E questo è quello che io ho sentito molto e mi dispiace di averlo sentito molto in Italia e di averlo sentito molto meno in altri paesi d'Europa dico, dove realmente c'è un tipo di accoglienza, una relazione, un'empatia che si crea subito che è molto incentivante anche a continuare. Poi è vero, col Covid – io non lo so perché abito in centro storico, quindi forse è un po' una zona particolare –

avremo apprezzato, chi abita fuori, avendo una distribuzione così, avendo dei negozi piccoli, magari si sarà trovato di nuovo ad apprezzarli, cosa che la percezione magari mia – ecco, guardo il collega che abita a Cittanova, sicuramente è diverso che abitare in centro storico dove vivo io anche rispetto. Ma noi adesso dobbiamo davvero, Cirelli, fare innovazione, cioè cambiare le cose per davvero, io sono assolutamente d'accordo che vanno veramente cambiate e non solo così con qualcosa scritto, approvato, penso, oggi. Io anche esprimo già il voto favorevole dei Verdi, il mio, su questo Ordine del Giorno, ma davvero noi dobbiamo cambiare mentalità e cambiare approccio a tante cose e a tanti aspetti anche del commercio e della vita”.

Il consigliere SILINGARDI: “Sarò molto breve, non tanto per l'orario che ormai è tardo, ma perché gran parte delle cose sono già state dette dai colleghi che mi hanno preceduto, quasi tutte assolutamente condivisibili. Solo tre piccole riflessioni. Viene definito nella mozione il "Piano urbano del commercio emergenza Covid-19" e va benissimo; in realtà, il contenuto della mozione, se anche non vi fosse stato il Covid, sarebbe stato un contenuto assolutamente condivisibile.

Una delle poche note positive di questa situazione emergenziale che ha messo in risalto, come diceva prima anche qualchedun altro, cioè, ci ha fatto aprire gli occhi su delle situazioni che davamo quasi per scontato che si sarebbero risolte prima o poi, in un qualche modo, e va bene, le lasciamo. L'emergenza ci ha costretto a prenderle in mano e ad affrontarle in modo concreto, in modo deciso, e, quindi, come ho già detto, come si è già capito, come Movimento Cinque Stelle voteremo sicuramente a favore della mozione e anche degli emendamenti presentati. Si è detto prima – l'ha citata prima la davvero interessante presentazione del PUG e poi lo studieremo meglio, lo vedremo meglio – la sindaca Hidalgo, la sindaca di Parigi, che ha ideato questo slogan "Parigi in 15 minuti", che è lo slogan della sua campagna elettorale ma che sta già mettendo in pratica con misure e azioni per rendere davvero una città come Parigi (che è molto più complessa rispetto a una città come Modena) percorribile, cioè, fruibile in 15 minuti.

Noi lo abbiamo presentato qualche settimana fa un Ordine del Giorno sulla REM, sulla rete di mobilità d'emergenza, partendo proprio dall'esperienza di Parigi; quindi, anche la valorizzazione dei centri di vicinato del piccolo commercio va in questa direzione e, quindi, che questo è un fatto positivo assolutamente. Sui centri di vicinato ci siamo già espressi anche in un'altra discussione quando abbiamo affrontato, è stata approvata una variante per consentire l'insediamento di un centro commerciale per di medio-grande dimensione a pochi metri da un centro di vicinato, rilevando come vadano valorizzate queste situazioni.

Un'ultima riflessione sui fondi a cui si fa riferimento. Benissimo, siamo d'accordo, qui c'è un problema, un problema di bilancio, ma questo è un problema che rimandiamo all'assessore Cavazza e alla Giunta. Accolgo con piacere la previsione di questo fondo. Mi spiace un po' – no,

neanche un po'. Mi spiace, invece, constatare che noi avevamo in sede di bilancio di previsione proposto una mozione che conteneva la stessa misura, dove indicavamo anche dove andare a reperire i fondi attraverso la disponibilità che c'era di una parte dei fondi crediti di dubbia esigibilità che sono stati confermati poi nel proseguo in sede di variazioni. Lì venne bocciato. Quindi, con rammarico rifletto su quella mozione che è stata respinta, ma con soddisfazione verifico che probabilmente è stato cambiato l'orientamento e, quindi, anche per questa ragione confermo il voto favorevole alla mozione e agli emendamenti presentanti”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'emendamento prot. 145889 presentato dalla consigliera Rossini (F.D.I.-P.D.F.), che il Consiglio comunale APPROVA con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Cirelli, Connola, Franchini, Forghieri, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Tripi, Venturelli, Scarpa, Stella, Trianni, Aime, Giordani, Manenti, Silingardi, Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Moretti, Giacobazzi, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Carriero, Fasano, Parisi, Prampolini, Santoro e il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Vice Segretario e dai tre scrutatori.

Successivamente il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'emendamento prot. 145895 presentato dalla consigliera Rossini (F.D.I.-P.D.F.), che il Consiglio comunale APPROVA con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Cirelli, Connola, Franchini, Forghieri, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Tripi, Venturelli, Scarpa, Stella, Trianni, Aime, Giordani, Manenti, Silingardi, Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Moretti, Giacobazzi, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Carriero, Fasano, Parisi, Prampolini, Santoro e il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Vice Segretario e dai tre scrutatori.

Quindi il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'emendamento prot. 149115 presentato dal consigliere Bosi (Lega Modena), che il Consiglio comunale APPROVA con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Cirelli, Connola, Franchini, Forghieri, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Tripi, Venturelli, Scarpa, Stella, Trianni, Aime, Giordani, Manenti, Silingardi, Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Moretti, Giacobazzi, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Carriero, Fasano, Parisi, Prampolini, Santoro e il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Vice Segretario e dai tre scrutatori.

Successivamente il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'emendamento prot. 145101 presentato dal consigliere Bosi (Lega Modena), che il Consiglio comunale APPROVA con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Cirelli, Connola, Franchini, Forghieri, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Tripi, Venturelli, Scarpa, Stella, Trianni, Aime, Giordani, Manenti, Silingardi, Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Moretti, Giacobazzi, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Carriero, Fasano, Parisi, Prampolini, Santoro e il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Vice Segretario e dai tre scrutatori.

Infine il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per appello nominale, la Mozione n. 1339, così come emendata in corso di seduta, che il Consiglio comunale APPROVA con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27
Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Cirelli, Connola, Franchini, Forghieri, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Tripi, Venturelli, Scarpa, Stella, Trianni, Aime, Giordani, Manenti, Silingardi, Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Moretti, Giacobazzi, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Carriero, Fasano, Parisi, Prampolini, Santoro e il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Vice Segretario e dai tre scrutatori.

“““Premesso che:

I dati di rilevamento sugli acquisti e sui consumi forniscono un sensibile e continuo aumento delle vendite on line.

Tutti gli istituti di rilevamento – sia pubblici che privati – confermano per il nostro Paese una tendenza negli ultimi 5 anni ad un aumento dell'e-commerce pari ad una media annua intorno al 20%: che si tratti di rilevamenti effettuati da Istituti come Istat o Politecnico di Milano, o da strutture private come Nielsen o Casaleggio & Associati, di fatto tutte le rilevazioni e previsioni ci presentano – seppur con sfumature diverse legate alle metodologie di rilevamento - una realtà in continua crescita e che sta condizionando e condizionerà sempre più pesantemente gli stili di acquisto, di vita e di mobilità sia delle merci che delle persone.

Anche per quanto riguarda la nostra Regione e la nostra Città i nuovi stili di comportamento e di approccio agli acquisti – sia di beni che di servizi - stanno modificando in modo determinante l'idea stessa di acquisto, di movimentazione delle merci, di spostamento delle persone.

L'acquisto di un prodotto va sempre più verso una dimensione, una “experience”, che passa attraverso, web, app, nuove tecnologie e che si conclude sempre meno all'interno del punto vendita tradizionale.

Le nuove tecnologie ed il nuovo approccio del consumatore stanno modificando radicalmente anche a Modena i flussi delle merci ed i movimenti dei residenti.

Gli stessi Istituti di rilevamento citati segnalano una previsione di aumento della spesa on line a seguito dell'emergenza Covid 19; aumento legato ad un evidente quanto necessario cambio delle modalità di acquisto: le consegne a domicilio e tutte le necessarie variazioni della catena logistica subiranno di certo un ulteriore incremento nei prossimi anni.

Evidenziato che:

- tutti dati di rilevamento e tutte le Associazioni di rappresentanza e di categoria confermano purtroppo una previsione, a seguito della crisi legata alla emergenza Covid 19, di una sensibile flessione dei fatturati di tutto il comparto del commercio al dettaglio, settore che subirà un contraccolpo economico pesante e sul quale peseranno molte delle variazioni degli stili di acquisto dei consumatori, legata ad una situazione emergenziale che si protrarrà ancora molto a lungo.

Premesso inoltre che:

- da sempre l'Amministrazione Comunale di Modena ha inteso supportare l'importanza - anche sociale – della presenza nella nostra Città dei Centri di vicinato e del Centro Storico: strutture rappresentanti non solo raggruppamenti di negozi, ma veri centri di servizi vicini ai cittadini; luoghi di aggregazione e di cultura, patrimonio sociale a cui la Città non può rinunciare, e che si intende proseguire il riconoscimento di tale importanza anche a seguito della crisi da Covid 19 e all'interno di stili di acquisto in progressivo e netto mutamento.

- il commercio e l'artigianato rappresentano una delle caratteristiche del nostro Paese e danno vita ad attività che rendono tipiche le nostre città e i nostri centri storici, oltre ad essere il principale mezzo di sostentamento di tanti nuclei familiari. Tali attività vengono infatti spesso gestite all'imprenditore e dai componenti la famiglia.

Considerato che:

- Tutti i dati di rilevamento e le previsioni portano a considerare che la vera “sfida” – anche in tempi di crisi da Corona virus -non è e non sarà tra Centri Commerciali e Negozio al dettaglio: ma come entrambe le realtà economiche sapranno rispondere concretamente alle nuove sfide e stili di acquisto che stanno rivoluzionando le modalità di comportamento da parte del consumatore. Modalità di acquisto che verranno ancora più modificate a seguito della crisi da Covid 19 e che incideranno ancora per anni sulla movimentazione delle merci, delle persone, e sulla redditività (e talora sopravvivenza) degli esercizi al dettaglio;

- A seguito della crisi da Covid 19 diventerà sempre più importante creare le condizioni per rispondere in termine di conoscenze, di formazione, di capacità di creare nuove risposte, di innovazione e sviluppo, e alla realizzazione di nuove modalità di business coerenti con gli stili di acquisto che già si stavano profilando e che a causa delle crisi diventeranno ancora più marcati.

Sottolineato che:

- compito dell'Amministrazione è quello di leggere gli eventi, di interpretare gli sviluppi in modo da prevederne l'impatto sociale, economico e urbanistico e di concorrere - per quanto di sua competenza – affinchè le realtà più piccole possano affrontare le sfide su un piano paritario.

Evidenziato inoltre:

- che nel documento “Indirizzi di Governo 2019-2024” approvato dal Consiglio Comunale in data 20 Giugno 2019 (prot. gen. 166506) si affronta l'argomento inerente “Commercio e Artigianato di servizio” facendo esplicito riferimento ad una “urgenza nel predisporre un piano urbanistico del commercio” e che tale argomento è stato affrontato e condiviso da 36 associazioni di rappresentanza del mondo imprenditoriale e commerciale nel documento “Modena competitiva, sostenibile e solidale: nuovo patto per lo sviluppo della Città”.

**il Consiglio comunale di Modena
impegna Sindaco e Giunta**

a dare massima priorità alla realizzazione di un “Piano Urbano del commercio emergenza Covid 19” con particolare attenzione a:

- Rigenerazione e rivalutazione dei Centri di Vicinato, anche a seguito delle nuove disposizioni legate all'emergenza Coronavirus.
- Valorizzazione e rinnovo degli esercizi commerciali (fino a 250mq) del centro storico.
- Valorizzazione e rinnovo delle attività commerciali gestite prevalentemente con il lavoro dell'imprenditore e dei componenti la famiglia”
- Limitazione di insediamento o di trasformazione dei grandi centri commerciali alle aree servite da grandi infrastrutture della mobilità e dei trasporti
- Favorire nelle Frazioni e nei Quartieri lo sviluppo di attività commerciali inferiori ai 250 mq, attraverso la riqualificazione, l'innovazione, la promozione delle attività, anche incentivando forme di aggregazione di via e/o di area
- Favorire start-up attraverso un sensibile taglio dell'Imu, per due anni, ai proprietari che riducono per il medesimo periodo del 50% l'affitto dei locali.
- Costituzione di un fondo annuale di 200 mila euro da assegnare – tramite bando – alla rigenerazione degli esercizi commerciali e di artigianato di servizio; con particolare attenzione alle innovazioni, alle sperimentazioni commerciali, alle nuove forme di acquisto on line con “hub di consegna” nei negozi di quartiere. Tale “fondo annuale” dovrà essere ulteriormente aumentato - in caso di insediamento o di trasformazione di grandi superfici commerciali - nella misura percentuale degli oneri corrisposti al Comune, concordata con le Associazioni di categoria.
- Favorire quanto più possibile lo sviluppo di idee e contributi a supporto delle attività commerciali attraverso lo snellimento burocratico di tutte le domande relative ad ampiamenti, uso di dehor, uso di spazi esterni, utilizzo di suolo pubblico.
- Utilizzazione di una parte rilevante del “fondo annuale” per favorire - anche in intesa con associazioni e rappresentanti di categoria - la formazione professionale delle piccole imprese, degli artigiani e commercianti circa la conoscenza di dati, strumenti e competenze necessari per divenire competitivi nelle dinamiche della “web-economy”.
- Favorire il più possibile lo sviluppo di Gas (Gruppi di Acquisto Solidale), come promotori di una filiera sostenibile, non solo alimentare, di prodotti locali o a Km 0, e rappresentanti di una potenzialità molto ampia di sostegno al commercio locale.
- Creazione di un “Tavolo di innovazione permanente” a supporto del commercio al dettaglio e dell'artigianato di servizio; coordinato dall'Assessorato alla Smart City che - coinvolgendo tutte le associazioni e gli stakeholders di riferimento - possa divenire struttura in cui convergono dati, esperienze, competenze e faccia da punto riferimento e di supporto per la digital innovation del settore.
- A proseguire il percorso già iniziato volto ad una sensibile riduzione della tassazione Tosap anche valutandone eventualmente l'azzeramento, in relazione alla normativa anti Covid 19.
- A verificare tutte le opportunità per ridurre sensibilmente i canoni di locazione degli edifici comunali dati in concessione alle attività a contatto con il pubblico.””””

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Vice Segretario Generale
MARCHIANO' LUISA